ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Gennaio 1912* — NUM. 21

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	18,50	9,25	4,65	1,55
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonati ordinari avuti e ancora dieci delle 25 serie (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prezzo, non fissato
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

...ZIONI
...E VOGLER
...a Via S. Teresa, 3
...Reclame in terza pagina (spazio di linea) L. 3 — Mortuari L. 2 — Nella pagina delle ambite commerciali L. 1 — ...numero necessario contratti 75 — Pacchi postali, vaglia, ...ssito alla apposita rubrica — Atti di Cessazione e Proroga ...Cessate penali a convenirsi. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il vittorioso combattimento di Gargaresch

osservato e descritto da Giuseppe Bevione

2000 nemici audacissimi sbaragliati in campo aperto da 4 battaglioni con 8 cannoni - Il coraggio leonino degli artiglieri piemontesi e la magnifica resistenza dei granatieri - 505 colpi sparati dalla sola batteria Battaglia.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Ieri pubblicammo la prima parte del telegramma del nostro Bevione che allora giungeva, nella quale si descriveva la fase iniziale del combattimento vittorioso di Gargaresch. Una compagnia del genio era uscita dal fortino B alle 7 del mattino per costruire delle ridotte presso le rive di Gargaresch. Era protetta da 4 battaglioni di fucilieri, d'artiglieria, di cavalleria. Giunta la grossa colonna all'oasi fu accolta da fucilate di un gruppo di sessanta arabi appiattati dietro i murricciuoli dei giardini. Avanzarono i granatieri ed improvvisarono una trincea. I nemici fecero una ultima salva e poi si diedero alla fuga. Allora si videro tra i fuggenti anche dei regolari turchi. La batteria di montagna inseguì con alcuni colpi il nemico che s'allontanava rapidamente. Tutto lasciava credere che le operazioni del genio non sarebbero più state turbate... Ecco ora la narrazione della seconda fase del vivo combattimento.

TRIPOLI, 19.

Tutto legittimava la certezza che l'occupazione dell'oasi di Gargaresch era realizzata. Il genio aveva iniziato le sue costruzioni ai confini dell'oasi, la cavalleria si era spinta in ricognizione alcuni chilometri verso sud-est; la batteria da montagna aveva completato le sue piazzuole sulla vetta delle alture da cui aveva tirato i primi colpi. Una altra sezione di artiglieria da montagna aveva preso posizione sopra un'altra altura inferiore, situata più avanti, a destra un'altra batteria da montagna, un battaglione di granatieri occupavano le altre alture avanzate, un altro battaglione del 52.o fanteria era sparso sulle vette delle dune circostanti, sulle quali andavano rafforzandosi costruendo piccole trincee lunate. Io mi ero spinto fino agli avamposti dal campo improvvisato. I miei buoni amici granatieri mi invitarono a dividere la loro colazione, servita sopra un giornale in un cerchio di sedili scolpiti dal tempo nella dolce pietra arenaria, che affiora il mare lungo il lido.

Il nemico ritorna

Una giornata luminosa, calda, limpidissima esultava sulle coste pallide e sul mare profondo. Guardavamo fino ai confini dell'orizzonte dove le ultime dune inseguivansi in una fuga senza fine, incidendosi contro la massa fantastica del Gebel più per saziare le nostre pupille della solenne radiosa maestà del paesaggio che per scoprire l'avvicinarsi del nemico. Improvvisamente io vidi le lontane giogaie sabbiose a destra di tre palme isolate e distinte dentellarsi di minuscole linee nere verticali. Avvertii gli ufficiali e fissai colla Zeiss l'apparizione remota: era il nemico che ritornava verso Gargaresch in forze considerevoli; molte centinaia di armati che non avevamo osservato, movevano però già varcato le dune e si erano distese per l'ampia radura sabbiosa, declinante verso il fondo verde, mentre altre torme apparivano di continuo al sommo del colle, stampando i loro profili crudi sulla montagna diafana.

Non v'era dubbio. Il nemico veniva all'attacco. La sua provenienza era dal settore sud-ovest e molto probabilmente dal fonduk-el-Tocher o da Bu-selim.

Vedendo apparire la colonna nemica rammentammo tutti che su quelle estreme alture presso quelle tre palme durante la mattinata aveva stazionato un gruppo di cinquanta uomini immobili, in evidente osservazione dei nostri movimenti. Man mano che la colonna entrava nella nostra zona visibile si distendeva in catena. Quando tutte le forze nemiche furono spiegate, la linea occupava un larghissimo cerchio dell'orizzonte. Calcolai che circa 2000 uomini avanzassero verso le nostre posizioni. Un primo comunicato del Comando stabilisce i contingenti nemici di 1500 uomini, ma continuo a ritenere, anche in base ad osservazioni di ufficiali che presero parte all'azione, che il computo del Comando sia inferiore alla realtà. I reparti dei nemici avanzavano con rapidità incredibile, in ordine sparso, mantenendosi in contatto rigoroso, pure nella vastissima zona percorsa. Sembravano un formicaio in migrazione. Erano apparsi agli estremi limiti delle dune alla distanza almeno di dieci chilometri, verso le 11,30.

L'attacco alla cavalleria

Alle 12 sparavano i primi vadi colpi di Mauser contro i due squadroni «guide», che si erano appiedati nella vasta bassura verde stendentesi al sud-est di Gargaresch e che non avevano potuto notare la imponente avanzata a causa delle dune interposte. Con manovra rapidissima le «guide» balzarono in sella e raggiunsero il grosso delle forze senza subire la più lieve perdita. Intanto l'allarme era stato dato da un'estremità all'altra del nostro accampamento. In pochi minuti i quattro battaglioni scaglionati lungo il confine orientale dell'oasi erano preparati all'attacco. I granatieri, che avevano preso posizione arretrata, si erano riavvicinati all'oasi. Il genio aveva interrotto i suoi lavori della ridotta e aveva raccolte pali e graticci per lasciare le trincee iniziate sgombre ai fucilieri del valoroso 52.o, che accorrevano lieti ai posti di combattimento. L'artiglieria di campagna e montagna era pronta al fuoco con tutte le munizioni necessarie per un lungo combattimento.

I contingenti nemici si avvicinavano concentricamente al nostro campo con leggera tendenza avvolgente della loro sinistra. Il movimento era ampio e massiccio come la scorrere di una smisurata onda ricurva del mare. Alle 12,5 crepitarono alla nostra estrema destra le prime fucilate. Fuggita la cavalleria, il nemico aprì il fuoco contro i nostri granatieri da oltre mille metri di distanza. La distanza era troppo grande, e le pallottole non giungevano fino alle nostre linee. I granatieri, intenti a rafforzarsi nelle loro nuove posizioni e a scavare trincee, non risposero. Il nemico continuò ad avanzare, avvicinandosi dalle due ali, accentuando il movimento sulla sua sinistra verso un'altura, su cui era stata piazzata la nostra batteria da montagna. Quando le prime pallottole nemiche raggiunsero i nostri granatieri, essi occupavano l'estrema destra fino al mare. Due battaglioni del 52.o fanteria guarnivano i tratti di trincea tra la distesa dei granatieri e la batteria del capitano Battaglia. Il terzo battaglione era di riserva. La cavalleria si era intanto ritirata verso il limite orientale di Gargaresch.

L'effetto di due "shrapnels"

Ora il nemico era visibile nitidamente anche ad occhio nudo. Le centurie dei fanti scorrevano veloci sulle sabbie chiare, si inabissavano nel folto verde dell'intensa vegetazione palustre, cresciuta sulla bassa spiaggia distesa come una plaga sottile al cerchio delle alture, sparivano dietro alle ultime propaggini delle dune; ricomparivano al sommo delle insellature minute delle piccole catene verdeggianti. Erano riconoscibilissimi gli arabi stretti nei barracani color marrone delle tribù del Gebel, i regolari turchi chiusi nelle uniformi giallo-verdi. Un centinaio di cavalieri scorrazzavano nella piana e dietro alle frangie della duna. Questi erano quasi tutti ufficiali turchi che percorrevano le catene avanzate da un capo all'altro per guidare i movimenti con qualche plotone di cavalieri regolari che operavano con tattica non ben definita nel centro delle linee. Fu contro uno di questi plotoni che la batteria Battaglia aprì il fuoco. Il colpo fu tirato alle 12,45 a trentun chilometri e fu un colpo meraviglioso. Lo shrapnel scoppiò a quindici metri di altezza sul reparto di cavalieri che avanzava, in forma così regolare da far temere a qualcuno che non aveva visto i due squadroni di Guide rientrare, che il proiettile fosse esploso su noi. Pochi secondi dopo un altro colpo eguale partì; lo shrapnel per la seconda volta scoppiò ad altezza regolarissima sul reparto dei cavalieri che il primo tiro aveva disperso.

Seguì avidamente col cannocchiale l'effetto dei due tiri. Le lenti avvicinavano la scena come se si svolgesse ai miei piedi. Vidi al primo colpo il plotone ondeggiare, esitare e poi fuggire in tutte le direzioni come se fosse esplosa sotto alle zampe dei cavalli una bomba. Vidi alcuni gruppi in cui cavallo e cavaliere crollavano e si abbattevano al suolo come percossi dallo stesso fulmine ed un cavallo nero fuggire a sella vuota come impazzito.

Il secondo shrapnel giunse prima che i superstiti avessero potuto sbandarsi. Nel velo di fumo turchino della prima esplosione i cavalieri abbattuti dalla seconda raffica di piombo trasparvero come ombre convulse. Qualcuno rotolò a terra, altri continuarono disperatamente la fuga iniziata disperdendosi per tutti i lati. Dopo questi due colpi maestosi non si videro più ammassamenti di cavalieri. I cavalieri erano in pattuglie minime come spole veloci traverso il labil ordito delle lunghe linee nemiche e si ritrassero in disparte, correndo sulla vetta delle alture dominanti. Questi erano evidentemente dei capi che comandavano i movimenti, quelli staffette che portavano ordini ai varii reparti.

Meraviglioso impeto d'artiglieria

Mentre la batteria Battaglia continuava i tiri contro i gruppi numerosi, che muovevano sul nostro fianco sinistro, due pezzi da campagna collocati sopra il poggio a quattrocento metri più avanti aprirono il fuoco contro l'ala sinistra del nemico che scendeva verso il mare.

Finora però era evidente che il Comando nemico voleva esercitare una pressione massima sulla nostra sinistra e investire l'oasi di fianco. Ma questo lato era difeso dall'artiglieria. Appena comparvero i forti contingenti mandati a sfondare la nostra sinistra, la batteria Battaglia ne iniziò la liquidazione con un impeto indescrivibile. I gruppi che si portavano all'attacco sotto quel diluvio di morte, si sciioglievano in innumerevoli pattuglie di quattro o cinque uomini, correndo verso qualche ripiega o qualche sporgenza più vicina a noi per ripararsi e poi riprendere fino a venticì di sotto a nuovo di duemila metri, perchè i loro fucili potessero entrare in azione.

Di quando in quando, correvano fra la distesa erbosa, dove erano meno apparisceuti, si fermavano, si stendevano d'terre scomparendo tra le erbe alte. Qualche secondo dopo da quei punti si alzava una piccola nuvoletta bianca. Il nemico aveva tirata una fucilata, ma la distanza era troppo grande ed il proiettile non raggiungeva la ridotta.

In un momento diecine e diecine di queste piccole fumate chiare sorgevano dal verde folto della brughiera, senza che una sola persona fosse visibile, ed allora la brughiera prendeva una curiosa apparenza di una zona di acqua termale da cui sfiatassero innumerevoli getti di vapore. L'artiglieria da montagna inseguiva con accanimento questi gruppi che via che ritornavano visibili e ripigliavano la corsa verso una dunetta pronunciata sorgente ai piedi della nostra altura, a duemila metri di distanza, evidentemente indicata dal Comando nemico per l'attacco della nostra posizione. Era drammatica e bizzarra insieme quella lotta fra un nemico privo di mezzi per offendere, perchè era ormai certo che non disponeva di artiglieria, e la nostra meravigliosa batteria.

Un flotto di arabi

Appariva assurda la partita di caccia, in cui quei gruppetti di uomini erano la selvaggina e le armi erano i cannoni. Quando, con audacia spettacolosa, un nuovo attentò flotto di arabi, comandati da turchi (a questi cimenti terribili i turchi preferiscono di rinunziare) si lanciò di corsa attraverso l'ampia distesa scoperta per forzare il passaggio e prendere posizione sulla piccola duna, la batteria concentrò sulla brughiera un fuoco così infernale, che il movimento fu arrestato e le bande ripiegarono retrocedere mentre infuriava sulla brughiera una tempesta di fuoco scatenata dalla batteria Battaglia ed arrivavano sul campo, uno dopo l'altro, ad intervalli di uno o due minuti, proiettili enormi che scoppiavano sollevando alti pini neri di fumo e di polvere.

Le granate erano state lanciate dalla batteria dei pezzi da 149 collocata presso Bumeliana, che dall'alto osservatorio aveva potuto identificare dal fumo dei nostri shrapnels che il punto ove il nemico si trovava era a quasi ottomila metri di distanza dalla batteria Battaglia. Il Comando nemico comprese che questo fianco della nostra posizione era non solo imprendibile, ma inavvicinabile, e mutò istantaneamente di tattica.

I reparti che giungevano decimati dalla brughiera erano immediatamente lanciati all'attacco sulla nostra destra verso il mare, dove non vi erano artiglierie, fuorchè due pezzi della sezione Falla, collocati assai indietro e sopra una altura non dominante: casichè, per un certo tempo, l'ammassarsi e lo sfilare del nemico dietro le dune non era visibile. Dalla batteria Battaglia si vedevano nettamente le oscure cortine degli uomini neri profilati sul cielo vibrante di luce verso il mare, ma i pezzi erano impegnati nella distruzione di un gruppo di arabi, che, passando incolume nella fitta maglia di piombo dei tiri precedenti sulla brughiera, aveva raggiunto la duna e vi si era annidato, cominciando a molestare la sezione di mitragliatrici ed una compagnia del 52.o, collocata sopra i due poggetti vicini, che poteva prendere di fianco e di infilata.

Gli artiglieri combattono col fucile

Queste nuove rilevantissime forze mandate a rinculo dei reparti che attaccavano i granatieri ed il 52.o fanteria trasportarono sulla nostra destra il centro della battaglia. I granatieri ed i fantaccini resistettero potentemente per quasi due ore all'attacco terribile degli arabo-turchi, poi ripiegarono ordinatamente per plotoni fino al margine dell'oasi. I due pezzi della sezione Falla tiravano furiosamente sulla catena attaccante, troppo nascosta dalle dune e dalle sporgenze interposte. Gli arabi si facevano sotto incalzanti, selvaggi, urlando Allah!, brandendo il fucile, che mandava lampi al sole; ma i nostri rimanevano imperterriti sulle loro posizioni a difesa dell'oasi.

I primi feriti furono portati via sulle barelle ed a braccia dai compagni. Dall'altura della batteria vedevamo nettamente con i cannocchiali gli arabo-turchi, che prendevano posizione, miravano, sparavano. Ne scorsi alcuni cadere, altri raccogliere i corpi e portarli via lentamente fra il grandinare dei nostri proiettili dei due pezzi da campagna. Questi erano fatti segno ad un fuoco spaventevole. Il fuoco si era accresciuto gradatamente fino a trecento metri per mille uomini, terribili per la rapidità dei movimenti e il disprezzo della morte... Nessuna lode è eguale al merito dei nostri combattenti. Il comandante Amari diresse l'azione con freddezza e chiarezza di veduta ammirevoli. Il suo battaglione reggimentato, che si gloria di essere stato comandato da Garibaldi, fu veramente garibaldino nella determinazione della resistenza e nell'impeto del contro attacco. Si distinsero specialmente l'ottava e la decima compagnia, che con la terza e la quarta, guidate dal maggiore Ciotola, eseguirono la carica contro il nemico. Aprirono la carica l'ottava con il capitano Barendin, la decima con il capitano Oberti. I granatieri del primo reggimento furono di un eroismo magnifico. Tennero fronte quasi due ore da soli all'aspro attacco avvolgente la loro posizione presso il mare.

Vittoria sintomatica

L'artiglieria comandata dal maggiore Ferani, con il coraggio leonino dei cannonieri di Falla e la precisione e la celerità dei cannonieri di Battaglia, decise la vittoria per noi. La sola batteria Battaglia sparò 505 colpi. La cavalleria Guide non poteva svolgere la sua azione specifica per l'attacco nemico; ma, lasciati i cavalli, prese il moschetto e andò a difendere nelle trincee il passaggio presso il mare minacciato dal nemico.

La giornata fu supremamente interessante perchè la prima che si combatte in campo aperto con un nemico chiaramente visibile con cui si può prendere contatto e di cui si può finalmente conoscere la tattica; e, bisogna ammetterlo, è una tattica estremamente abile, fondata sulla inaudita mobilità di questa gente che in pochi minuti si disloca di migliaia di metri sotto il fuoco, tendente regolarmente all'avvolgimento del fianco avversario più debole.

Le perdite nemiche devono essere rilevantissime, perchè sono innumerevoli gli shrapnels, che abbiamo veduto scoppiare in pieno sopra i gruppi e le trincee nemiche. Credo che i morti nemici superino il centinaio. Alle 5 il combattimento era finito. Duravano solo dei colpi di fucile non molto fitti da qualche gruppo di arabi lasciati di retroguardia dal nemico nelle posizioni presso il mare.

Il generale Frugoni assistette alla pacifica occupazione dell'oasi nel mattino. Il generale Fara giunse a battaglia decisa, lasciando al fortino B due battaglioni di bersaglieri di rinforzo e assumendo perciò il comando delle forze dislocate a Gargaresch. Tutte le misure, dai reticolati al proiettore elettrico, erano state prese per passare la notte nella posizione, ma dopo il tramonto, il comando generale decise di far rientrare le truppe nelle trincee.

GIUSEPPE BEVIONE.

In Cirenaica

(Per dispaccio alla Stampa).

Un attacco ad un fortilizio di Bengasi

BENGASI, 18.

Nella notte del 17 al 18 quattrocento turco-arabi attaccarono violentemente un blockhouse presidiato da 19 uomini del 68.o fanteria al comando del tenente Levi-Bianchini. La piccola guarnigione, sostenuta dalle vicine ridotte, resistette strenuamente, respingendo il nemico, che lasciò sul terreno 28 morti e due feriti e un trasporto ove molti altri.

L'azione dei proiettori della ridotta N. 3 permise l'efficace concorso delle artiglierie della ridotta N. 2 e delle mitragliatrici della ridotta N. 1.

Alla mattina del 18 una colonna di 600 uomini si presentò sul fronte del settore A, ma si ritirò ai primi colpi sparati dai nostri. La lontananza del nemico non permise lo sviluppo di una azione controffensiva per la quale le nostre truppe erano già pronte.

La regia nave «Etruria» cooperò con le truppe durante la giornata a disperdere gruppi di armati che si mantenevano a distanza e bombardò Kasilla. Da parte nostra sei feriti non gravi. (Agenzia Stefani).

Il nemico che fronteggia Tobruk si è spostato

ROMA, 20, sera.

Telegrammi da Tripoli recano: La nostra occupazione di alcune posizioni avanzate a Tobruk e la costruzione di nuovo ridotte hanno obbligato il nemico a spostare le sue posizioni più all'interno per sfuggire all'azione delle ricognizioni che frequentemente battono le fronti di difesa.

Il nemico si è spostato di circa sei chilometri, abbandonando completamente gli accampamenti che finora aveva tenuti ad est verso il versante del Fajal fronteggiante il mare, lasciando completamente libera una vasta zona di terreno che ora in seguito alle nuove fortificazioni può essere completamente dominata dal fuoco della nostra artiglieria.

Il 17 gli informatori hanno riferito che al capo El Kadiah, a 40 chilometri circa da Tobruk, una carovana attendeva al carico di abbondante contrabbando di guerra.

Due nostre torpediniere, che si trovavano qui al largo, ebbero ordine di recarsi subito al capo El Kadiah dove infatti scorsero una carovana di cammelli e una numerosa scorta di uomini. Le nostre siluranti si accostarono a 800 metri dalla spiaggia e, fatto segno a numerosi colpi di fucile che riuscirono inefficaci, aprirono un violentissimo fuoco con i pezzi da 47, disperdendo completamente quadrupedi e uomini e distruggendo il carico. Terminata l'operazione, le navi fecero ritorno a Tobruk rimorchiando un veliero senza carico che si suppone sia quello che aveva sbarcato il contrabbando a El Kadiah.

A Tobruk

TOBRUK, 19.

Giornata tranquilla. Sono stati osservati movimenti di uomini isolati, di cavalieri e di carovane in direzione da est ad ovest o viceversa, ma sempre fuori della portata dei nostri tiri.

(Agenzia Stefani).

L'audacia degli aviatori a Bengasi

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 19: «Giunge notizia da Bengasi che il tenente Lampugnani, completamente guarito ha ripreso i suoi voli.

«Il tenente Roberti il quale, in un volo di ricognizione si era spinto per parecchi chilometri all'interno, è stato fatto segno ad una scarica di fucileria da parte dei nemici, si da avere le ali dell'apparecchio forate in varie parti dalle pallottole dei Mauser.

«Il Comando militare ha trasmesso al Ministero uno speciale rapporto in cui elogia l'opera degli ufficiali e in modo particolare l'audace esplorazione del Roberti».

Akaba bombardata

COSTANTINOPOLI, 20.

Secondo un dispaccio ricevuto dal ministro della guerra una nave italiana ha bombardato il 18 per un'ora Akaba sul Mar Rosso. Vi sono stati gravi danni, ma non si è alcun ferito.

Sebaty bey a Gubes

GUBES, 20.

Sebaty-bey, accompagnato da due mudir turchi, è passato ieri sera a Gubes provenendo dagli avamposti e diretto verso il nord. Essi ritorneranno quanto prima.

(Agenzia Stefani).

Nessuna novità a Tripoli

TRIPOLI, 20, mattina.

Nessuna novità. Continuano i lavori a Gargaresch. (Agenzia Stefani).

L'incrociatore "Liguria" a Napoli

Napoli, 20, mattina.

Ieri, alle 14.30, è giunto l'incrociatore corazzato *Liguria*, che prese parte ai bombardamenti di Bengasi, Tagiura, Zuara e della costa di Homs. L'equipaggio ha fornito sui diversi combattimenti molti particolari, in gran parte già noti. Nella prima quindicina di dicembre, una notte, mentre la nave incrociava sulla costa della Cirenaica, venne fatta segno a colpi di fucile tirati da arabi dalla costa. La nave rispose, disperdendo il nemico.

La notte del 26 dicembre la *Liguria* bombardò una località a sei miglia da Homs. Fu vista in quell'occasione ad allontanarsi, e si seppe poi che fu catturato dal cacciatorpediniere *Artigliere*.

Il 3 gennaio la nave bombardò Tagiura; il 5 gennaio, assieme all'*Friuli*, bombardò Zuara, sparando 140 colpi, e non cessando il fuoco finchè il nemico non si fu ritirato con grandi perdite. La *Liguria*, per i soli colpi tirati, riportò avarie in quattro cannoni. La *Liguria* fra una quindicina di giorni ripartirà per teatro della guerra.

Il ministro germanico Kiderlen Waechter

a colloquio col Re e coll'on. Di San Giuliano

Gli argomenti toccati - La portata del convegno

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, notte.

L'ambasciata germanica avvisata solo all'ultimo momento che il ministro degli esteri, atteso col treno delle 10.45, sarebbe invece giunto alle 6,45 dalla linea di Firenze, inviò alla stazione una carrozza coperta, a due cavalli, dell'ambasciata, con un rappresentante dell'ambasciata stessa, per consegnare il ministro. Questi discese da un vagone-salon. Indossava un costume da viaggio.

Kiderlen Waechter, che è alto, tarchiato, robustissimo, si confuse subito con gli altri viaggiatori.

Uscito dalla stazione si recò direttamente a Palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata di Germania. Anche a causa della giornata piovosa, il suo arrivo è passato completamente inosservato.

Giunto al palazzo Caffarelli, il ministro germanico ha lungamente conferito con l'ambasciatore di Germania, Von Jacow. I segretari e gli addetti all'ambasciata hanno tutti fatto pervenire all'illustre ospite la loro carta da visita.

Il colloquio con San Giuliano

Alle 11,30, in vettura, Kiderlen Waechter, in compagnia dell'ambasciatore, si è recato alla Consulta dove era atteso dal ministro degli esteri. Von Jacow, ha presentato al marchese Di San Giuliano il ministro von Kiderlen Waechter, quindi si è ritirato ed ha fatto ritorno a palazzo Caffarelli. Il colloquio fra i due ministri degli esteri si è svolto senza la presenza di alcuno.

Il ministro degli esteri tedesco è stato presentato al nostro presidente del Consiglio, on. Giolitti, alla colazione svoltasi all'ambasciata di Germania.

Il colloquio alla Consulta fra i due ministri degli esteri è durato circa un'ora. Quindi i due ministri, insieme al sottosegretario on. Di Scalea, si sono recati all'ambasciata di Germania per partecipare alla colazione che l'ambasciatore ha dato in onore del suo ospite.

La colazione

Alla colazione erano invitati oltre il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, nonchè l'ex gran cancelliere dell'Impero tedesco, principe di Bülow, il sottosegretario agli esteri Di Scalea, il ministro della Real Casa, il comm. Bellati, il comm. Peano, il ministro plenipotenziario di Baviera, il consigliere dell'ambasciata di Germania, i due segretari, l'addetto militare e l'addetto navale dell'ambasciata stessa.

Alla colazione, che non avrà nessun carattere ufficiale, non è stato naturalmente pronunciato alcun brindisi.

La colazione è finita alle 14,30. I convitati si sono trattenuti a palazzo Caffarelli ancora mezz'ora.

Alle 15 è uscito da palazzo Caffarelli per primo l'on. Giolitti che, insieme al suo capo di gabinetto, si è recato a palazzo Braschi. Pochi minuti dopo il ministro Di San Giuliano ha raggiunto il presidente del Consiglio a Palazzo Braschi, con il quale si è intrattenuto per circa un'ora. L'on. Di San Giuliano ha riferito al presidente del Consiglio l'esito del colloquio di stamane.

Alle 16,30 l'on. Di San Giuliano è tornato all'Ambasciata tedesca per restituire la visita al signor von Kiderlen Waechter. Alle ore 18,30 questi si è recato a fare visita a S. E. donna Lauta Minghetti.

L'udienza dal Re

Stamane il ministro degli esteri di Germania è stato ricevuto alle 11 in udienza dal Re. Kiderlen Waechter giunse in automobile al Quirinale, accompagnato dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Jacow. Il Re ed il ministro di Germania si sono trattenuti in soli a colloquio circa un'ora. Il Re ha manifestato il suo compiacimento per la venuta a Roma del ministro degli esteri della potenza alleata. Kiderlen ha recato al Re d'Italia l'omaggio dell'imperatore Guglielmo, il quale aveva telegrafato in tal senso al suo ministro prima che egli varcasse la frontiera italiana. Il colloquio, cordialissimo, fra il Re e Kiderlen si è aggirato intorno alla situazione internazionale, ed in esso venne discretamente toccato anche del conflitto italo-turco. Il Re fu poscia presentato Kiderlen Waechter alla Regina, alla quale il ministro di Germania ha presentato i suoi omaggi, trattenendosi poi a colloquio col Sovrano fino alle 20, ora in cui ha avuto luogo il pranzo di Corte offerto dal Re in onore dell'ospite.

Il pranzo a Corte

Al pranzo di Corte sedevano a destra del Re la contessa Guicciardini, l'ambasciatore tedesco von Jacow, il tenente-generale Brusati, il capitano di vascello Fuchs, addetto navale germanico, il maggior-generale Piacentini ed il capitano di guardia; a sinistra del Re la principessa Di Palermo, il barone De Tann, il conte Gianotti, il conte Brandolin, il conte Guicciardini ed il tenente dei corazzieri. Alla destra della Regina il Duca d'Aosta, la contessa Ravaschieri, l'on. Giolitti, l'on. De Jindenburg, consigliere dell'Ambasciata tedesca, il marchese Calabrini, il duca Di Fragnito; alla sinistra della Regina il ministro degli esteri tedesco, von Kiderlen Waechter, la principessa Giovanelli, il marchese Di San Giuliano, il nobile comm. Mattioli, il maggiore De Kiesl, addetto militare germanico, il capitano di fregata Bonaldi. Avendo luogo il pranzo in forma privata, non furono pronunciati brindisi. Dopo il pranzo, il Re e la Regina hanno tenuto circolo.

Kiderlen Waechter ha lasciato il Quirinale alle 21,30, ed è tornato a Palazzo Caffarelli, accompagnato sempre dall'ambasciatore von Jacow.

Il ministro germanico ha manifestato la più gradita impressione per la visita fatta ai Sovrani. Il ministro tedesco visiterà domani, prima di partire, anche la Regina madre. Domani Kiderlen Waechter parteciperà ad una colazione offertagli alla Consulta da Di San Giuliano. L'ora della partenza non è ancora fissata.

Commenti dei giornali

I giornali romani si occupano largamente della venuta del ministro germanico degli esteri, rilevando il significato della visita.

Il *Giornale d'Italia* crede di poter affermare che il ministro Kiderlen è venuto a Roma per trattare la pace fra l'Italia e la Turchia. Il *Giornale d'Italia* dice:

«È certo che nel colloquio di oggi fra Kiderlen e Di San Giuliano si è parlato della guerra italo-turca e del miglior modo di mettervi fine. Ora da parte del nostro ministro è sperabile che sarà stato ancora una volta esposto ed illustrato il punto di vista italiano che si riassume in questa formula: l'Annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia». Chi dice annessione dovrebbe dire naturalmente la piena ed assoluta sovranità senza restrizioni di sorta».

Il «Giornale d'Italia» raccoglie la voce che nel colloquio odierno sia stata discussa una proposta di pace, che, secondo taluni, avrebbe l'appoggio della Germania: la proposta cioè che l'Italia, pur mantenendo l'annessione della Libia, riconosca la sovranità religiosa del Sultano, il califfato su quella. Il «Giornale d'Italia» sostiene però che l'Italia non può accettare la pace sulla base del riconoscimento del califfato, pur essendo disposta a lasciare anche ai nuovi sudditi dell'Africa, la piena libertà religiosa ed aggiunge:

«Al ministro degli esteri di Germania se, come si assicura, si è discusso con lui dei nostri ministri intorno alla pace, vogliamo sperare sia stato detto con quella amichevole franchezza, che si conviene fra alleati, le ragioni che impediscono di accettare tale proposta di pace. Alla stessa Germania non può convenire che il prestigio dell'Italia venga menomato, nè che all'Italia venga creata una situazione piena di incognite e di pericoli avvenire. D'altra parte il popolo italiano non accetterebbe condizioni umilianti, che annullerebbero ogni effetto del magnifico sforzo fatto dall'esercito e dalla marina, a maggior lustro d'altro che grazie alla nascosa amica che tali condizioni avessa, per avventura, contribuito a far accettare».

Il «Corriere d'Italia», pur non ritenendo che nel colloquio di oggi possano essere stato intavolate trattative per la pace fra l'Italia e Turchia, giudica che la visita di Kiderlen porterà a risultati pratici nell'interesse dei due Stati alleati.

«Questa convinzione è avvalorata dal fatto che la visita di cortesia di Kiderlen poteva essere rimandata, dato il momento eccezionale in cui trovasi l'Italia. Invece il ministro degli esteri di Germania ha sollecitato spontaneamente la sua venuta a Roma mostrando il desiderio di avvicinare il nostro ministro degli esteri. Come si scorge da ciò, il Governo dell'impero germanico ha voluto, con un segno manifesto, dimostrare che se gli è cara l'amicizia della Turchia, non può essere cara l'alleata. Saranno così fugate quelle poche nubi, che forse, per un malinteso, hanno per un breve tempo offuscato l'orizzonte della Triplice. D'altra parte — continua il *Corriere d'Italia* — ove la conversazione abbia riflettuto il conflitto italo-turco, l'on. Di San Giuliano non avrà mancato di confermare quanto già disse all'ambasciatore Panza nelle ultime due volte che questi fu a Roma: che l'Italia cioè per ragioni di dignità e di diritto ormai acquisito, non potrà, a qualunque costo, rinunziare a quelle condizioni che ha fatto conoscere in mille modi alla Turchia e che sono l'unica base di una pace sicura e duratura. Riesce infine in ogni caso opportuna e veramente gradita la visita di Kiderlen nel momento in cui qualche circolo germanofobo austriaco tenta in tutti i modi di turbare le relazioni fra Austria ed Italia e criticare ingiustamente la saggia, corretta politica del conte di Aerenthal. È bene dunque che a Roma si rafforzino, mercè la presenza di Kiderlen Waechter, i vincoli di amicizia fra gli Stati alleati».

I commercianti dell'Austria contro le mene dei Circoli irresponsabili

Vienna, 20, sera.

In una adunanza della Società cooperativa, fra i commercianti dell'Austria inferiore, il signor Breisler ha aperto la seduta con un discorso vivissimamente applaudito dai numerosi presenti. L'oratore ha detto: «Mi permetto di richiamare l'attenzione dei presenti su un fatto molto importante della politica estera, cioè sulle nostre relazioni di fronte al Regno d'Italia. La Società, che durante il suo viaggio in Italia, fatto a scopo di studio, ha fatto tante nuove conoscenze, ha potuto dimostrare in Italia che la classe commerciale in Austria, attribuisce la più grande importanza alla continuazione delle relazioni amichevoli della Monarchia con l'Italia. La Società, che ha anche in Italia incontrato sentimenti eguali di simpatia, può ben sentirsi chiamata a protestare energicamente contro ingiustificati tentativi e contro intrighi intrapresi da diverse parti e fatti certamente col chiaro scopo politico di turbare le buone relazioni fra la Monarchia e l'Italia» (approvazioni).

«Per gli interessi commerciali che la nostra Società rappresenta, e che noi abbiamo non soltanto nella Monarchia, ma anche all'estero e specialmente in Italia, è utile al sappia che tutta la popolazione che lavora in Austria, senza distinzione di partito, ora come prima, nutre sentimenti amichevoli verso l'Italia, con la persuasione che essa può trovare gli stessi sentimenti nella classe commerciale d'Italia.

«Da questi tanto assennati, ragionevoli e sani giustificati punti di vista, non ci faranno deviare alcun allarme politico, nè altre notizie infondate» e ciò per il fatto che nessun uomo saggio in Austria non saprebbe addurre il minimo motivo per il quale i rapporti dell'Austria verso l'Italia debbono subire un cambiamento.

«Credo che i presenti si trovino d'accordo con questa mia convinzione e che essa rappresenti l'opinione della Società cooperativa fra i commercianti dell'Austria inferiore». (vivissimi applausi ed approvazioni).

Il supplemento... italiano del "Tanin,,

Roma, 20, notte.

Il *Tanin*, a proposito della battaglia di Bir Tobras, si rallegra di constatare che il numero delle perdite italiane durante il combattimento di Bir Tobras sia stato di molto superiore a quello che, fino ad ora, si è saputo, ed il giornale dei Giovani turchi, a documentazione dell'asserito, si riferisce ad una notizia dell'*Avanti!*, secondo la quale il numero dei feriti in quel combattimento sarebbe stato più di cento e dei morti di 50.

«La notizia — osserva il *Tanin* — è stata smentita dal Governo italiano, ma l'*Avanti!* è più attendibile, perchè ha pubblicato una lettera scritta da un artigliere ad un suo fratello in Italia».

Ora, la *Tribuna*, commentando, scrive: «Fa pena vedere che il giornale, che rappresenta più fedelmente il nemico debba trovare proprio sulle colonne dei giornali italiani un così insperato sussidio. Tali i pezzi di falsificazione e di diffusione della menzogna con cui i Giovani turchi si sforzano di ingannare l'opinione pubblica europea e di sostenere lo spirito del proprio paese in una lotta inutilmente prolungata».

La *Tribuna*, dopo avere rilevato che le impressioni e le opinioni dell'*Avanti!*, riguardo alla guerra, sono prive di ogni valore per l'evidenza del partito preso, soggiunge: «Noi non faremo già il torto di credere che il giornale socialista possa provare la minima compiacenza a vedersi diventato un supplemento del *Tanin* in Italia, ma ad ogni modo esso e gli altri, che vogliono mantenerai su questa strada, pare tengano sopratutto che la guerra non si prolunghi all'infinito; e perciò noi possiamo sperare che questo desiderio, se non altro, possa avere l'effetto di persuaderli della sconvenienza della loro condotta nel tentare di togliere, in base a documenti sciocchi, adducia nelle informazioni del Comando responsabile e dal Governo a che le premurose citazioni del *Tanin* aprano loro gli occhi e facciano loro comprendere che con la loro manìa di pacifisti in Italia, essi rischiano di trasformarsi in guerrafondai a Costantinopoli e per conto dei turchi!».

Costituzione apostolica sul Vicariato di Roma

(Per mistero alla STAMPA).

Roma, 22, notte.

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano la Costituzione apostolica sul Vicariato di Roma. La Curia diocesana di Roma e Vicariato si dividerà d'ora innanzi in quattro uffici che si occuperanno: 1.o del culto e delle visite apostoliche; 2.o disciplina del clero e del popolo cristiano; 3.o affari giudiziari; 4.o amministrazione economica. In tutti questi uffici presiederà il cardinale vicario e la sua autorità come ora è perpetua, nè cessa durante la vacanza della Sede Apostolica. Alla sua dipendenza saranno quattro prelati di nomina pontificia, preposti ciascuno ai quattro suddetti uffici. Al primo sarà preposto un commissario, al secondo un assessore, al terzo un uditore e al quarto un prefetto. Sono soppressi gli attuali uffici di vice-gerente, segretario e uditore del Vicariato e i loro diritti e doveri vengono distribuiti rispettivamente tra i nuovi uffici. Il Papa ha voluto che a mons. Cippitelli, al quale viene affidato l'ufficio di commissario, fosse mantenuto «honoris causa», e per lui solo il nome di vice-gerente. La Costituzione stabilisce che l'opera delle visite apostoliche è affidata ad una Commissione di cardinali prefetti della Congregazioni, del Consiglio e dei religiosi. Ogni quinquennio nel medesimo anno in cui gli ordinari d'Italia sono obbligati a fare pervenire alla Santa Sede una relazione dello stato delle proprie diocesi, da questa Commissione deve farsi la visita apostolica nella città e nella sua diocesi, cominciando col 1916. D'ora innanzi nessun chierico in qualunque diocesi appartenga, anche se sia rivestito della dignità cardinalizia, potrà essere assunto a qualunque ufficio o beneficio che richieda stabile e lunga dimora a Roma, se prima non sia stato chiesto al cardinale vicario se non vi sia nulla in contrario da parte del Vicariato.

Tutte le scuole e i collegi per la gioventù laica saranno d'ora innanzi sotto l'autorità e la giurisdizione del cardinale vicario. Tutte le rendite che finora provvedono alle scuole di qualsiasi specie e di qualsiasi provenienza siano versate riunite e amministrate dal cardinale Vicario in luogo della Commissione per le scuole istituita da Leone XIII. Verrà istituito un Consiglio scolastico sotto l'autorità del cardinale Vicario o dall'assessore; il quale Consiglio avrà anche la vigilanza sul patronato e sulle scuole, valendosi dell'opera di alcuni ispettori. Un delegato speciale verrà nominato per l'Agro Romano dal cardinale vicario, con l'approvazione del Pontefice.

L'importanza della riforma

Roma, 20, notte.

(A) — Il decreto che riforma il Vicariato di Roma ha non solo importanza dal lato amministrativo-ecclesiastico, ma anche dal lato storico, come una nuova constatazione della virtù organizzatrice della mente del Pontefice. Infatti Pio X si è accinto con sicura mano a trattare le riforme in materia, che da secoli non si osava toccare. Come non esitò ad ordinare la visita apostolica che da Leone XII non si era più fatta e che ha indiscutibilmente avuto buon effetto sulla moralità del clero, così ora ha felicemente riformato il Vicariato di Roma, le cui deficienze da molto tempo lamentate non si era neppure studiato di eliminare. Pio X ha rilevato insomma, in questo documento, come in tutti gli altri di carattere religioso del suo pontificato, che non solo andati ad urtare le infide scogliere della diplomazia e della politica internazionale, la sua sapiente conoscenza di governo delle diocesi.

I Duchi d'Aosta e degli Abruzzi a Roma

Roma, 20, mattino.

Provenienti da Milano è arrivato a Roma, alle 9,25, il Duca d'Aosta, e alle 9,30 è giunto da Torino il Duca degli Abruzzi. I Principi si sono diretti in carrozza di Corte al Quirinale.

I Sovrani inglesi a Porto Said

Porto Said, 20, notte.

I Sovrani inglesi sono giunti a Porto Said, ove sono stati ricevuti dall'alto personale della Compagnia del Canale. Il Kedivè ed alcune personalità notevoli faranno colazione a bordo del *Medina*, il quale ripartirà domani a mezzogiorno.

Dopo la seddisfacente soluzione degl'incidenti del "Carthage,, e del "Manouba,,

I ventinove turchi fatti prigionieri - Ciò che si dice e si scrive a Parigi e a Tunisi

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 20, sera.

La soluzione avuta degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* viene, nel nostro mondo politico, giudicata soddisfacente per l'Italia. Maggiori particolari si avranno dalla risposta che farà lunedì il ministro degli Esteri francese Poincaré all'interpellanza presentata dall'ammiraglio Bienaimé. Intanto si può affermare che la soluzione avuta degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* garantisce pienamente l'Italia, nella sua qualità di belligerante, di fronte al nemico e costituisce inoltre una prova della cordialità dei rapporti italo-francesi. Tanto il *Carthage* quanto il *Manouba* hanno lasciato Cagliari per proseguire il viaggio interrotto per Tunisi. I ventinove turchi catturati a bordo del *Manouba* vennero fatti sbarcare e sono trattenuti nelle carceri di Cagliari come prigionieri di guerra. Dei ventinove turchi catturati, parecchi sono ufficiali; uno, al-l'aspetto, appariva di essere il capo o comandante; gli altri appaiono subalterni; ma certamente sono tutti militari. Essi dichiarano di appartenere alla Mezzaluna Rossa e di essere medici, farmacisti ed infermieri. Al Governo italiano risulta che si tratta invece di ufficiali e sottufficiali turchi. Si sospetta trattarsi della carovana della pseudo *Mezzaluna Rossa* alla quale Kitchener impedì di proseguire attraverso la frontiera egiziana. Recatisi a Marsiglia, i finti infermieri della *Mezzaluna Rossa* si sarebbero imbarcati colà per tentare il passaggio traverso la frontiera tunisina.

Nelle sfere ufficiali italiane si confida che tali incidenti spiacevoli non si rinnoveranno, tanto più che ci troviamo a combattere tra due frontiere terrestri estesissime così da rendere difficile una severa sorveglianza, del che i turchi cercano naturalmente di ritrarre profitto con qualunque mezzo. E' vero bensì che in tutti i tempi e in tutte le guerre privati armatori o compagnie poco rispettabili hanno, per la lusinga di cospicui guadagni, contravvenuto alla dichiarazione di neutralità dei loro Governi, ma d'altra parte il nostro Governo riconosce anche il Governo francese non possa, per esempio, impedire il noleggio di una nave, che per mezzo di terzi, passi al servizio di uno o dell'altro dei belligeranti. Ad ogni modo tanto a Marsiglia, quanto in Tunisia, per disposizione del Governo francese, la vigilanza sarà più che mai rigorosa, ciò che contribuirà efficacemente ad abbreviare la guerra.

Commentando la liquidazione dell'incidente relativo al *Carthage*, il *Popolo Romano* scrive che tale soluzione, la quale garantisce pienamente l'Italia nella sua qualità di belligerante, di fronte al nemico, è una conferma degli amichevoli e cordiali sentimenti del Governo francese, della cui attitudine leale e corretta in questa guerra si hanno frequenti prove. «E noi — continua lo stesso giornale — non abbiamo mai dubitato, neppure per un istante, che sarebbero bastate alcune spiegazioni fra i due Governi per risolvere amichevolmente l'incidente con una formula la quale assicurasse l'Italia che il valiglio non passerà nel campo nemico».

Il "Carthage,, potè solo stamane lasciare Cagliari

Roma, 20, sera.

Il piroscafo *Carthage* è subito rimesso in libertà; è solo partito questa mattina alle 9,30 a causa dell'ancora incagliata.

(*Ag. Stefani*)

Il "Manouba,, è giunto a Tunisi

Cagliari, 19, notte (consegnato il 20 sera).

L'*Agordat* filando a tutta velocità a luci spenti, avvistò il *Manouba* a 56 miglia di distanza dal golfo di Cagliari. Non obbedendo il *Manouba* al «Fermo!» impostogli con segnalazioni elettriche, l'*Agordat* sparò un colpo di cannone a salve. Avendo allora il piroscafo francese rallentato la sua corsa, un ufficiale dell'*Agordat* si recò a bordo. Il capitano dichiarò che vi si trovavano 29 fra medici, farmacisti ed infermieri della Mezzaluna Rossa, diretti al campo turco. L'ufficiale italiano ordinò al piroscafo di far rotta su Cagliari.

Lo sbarco a Cagliari avvenne ieri nel pomeriggio alla presenza di una gran folla trattenuta da cordoni di carabinieri.

I turchi vestono l'abito borghese.

Il *Manouba* ha sessanta uomini di equipaggio, appartiene al dipartimento marittimo di Marsiglia ed è comandato dal capitano Carlini. I turchi sbarcati alloggeranno alla caserma degli allievi carabinieri.

Tunisi, 20

Il vapore *Manouba* è arrivato a Tunisi stamane alle ore 9. (*Agenzia Stefani*)

Un'intervista a Tunisi con gli aviatori Duval e C.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Tunisi, 18, grande.

L'incidente del «Carthage», inaspettato che ho sentito l'opinione degli aviatori Carnus, Obre e Duval, direttamente interessati, poichè a bordo del piroscafo trovavasi l'aeroplano di Duval.

Nel «fumoir» dell'Hôtel de Paris i tre aviatori, ai quali mi ero fatto presentundare per le 9 di sera, mi aspettavano. L'aviatore Carnus mi ricevette con squisita cortesia e la presentazione venne subito fatta. L'aviatore Obre era in compagnia della moglie, una gentilissima signora, slanciata, sorridente, alla quale egli si compiacque presentarmi. L'aviatore Duval, più piccolo di statura e più robusto, aveva l'aria preoccupata e un certo malumore trasparivo dal suo volto grassoccio. Evidentemente l'incidente lo contrariava vivamente. Entrammo subito in materia all'incidente stesso di cui nessuno poteva spiegare le circostanze dettagliate.

— È vero che voi altri deponeste una «plainte» alla Residenza? — chiesi.

— Non è esatto. Sol ci limitammo a recarci alla Residenza per avere la conferma di quanto era stato detto. Ed aspettiamo che la Compagnia Transatlantica ci avverta della sorte dell'apparecchio prima di indurci a sporgere querela ufficialmente.

— Quel che ci sorprende — soggiunsero Obre e Carnus — è l'anomalia che il sequestro del «Carthage» presenta di fronte al libero passaggio concesso al «Tevere» a bordo del quale eravi un altro aeroplano destinato a noi. Come conciliare i due diversi trattamenti?

La conversazione divenne generale e le opinioni e gli apprezzamenti si incrociavano.

— Probabilmente — interruppi — il Governo italiano seppe che a bordo del «Carthage» trovavasi del contrabbando di guerra destinato ai turchi.

— Comunque — ribatterono gli aviatori — il fatto di sequestrare un piroscafo postale, battente bandiera francese, costituisce una «gaffe».

L'aviatore Carnus, meno interveniato degli altri, e più conciliante, ammise le circostanze della guerra che militano in favore dell'Italia.

— Tanto più — soggiunsi — che l'arresto venne nella zona italiana, a una diecina di miglia dalla costa sarda.

— Del resto — dichiarò Obre — le autorità italiane si accorgeranno dell'errore quando, nella cassa che contengono l'aeroplano di Duval, troveranno dei pezzi di ricambio del mio apparecchio intestati a me.

— Il guaio è — ribattè Obre — che tale contrattempo ci pregiudica. E dopo gli scarsi affari in Sardegna...

— A proposito — interruppi — fu in Sardegna che si sparse la voce che voi sareste andato a raggiungere il campo turco.

— Una stupida voce — proseguì Obre — lanciata dal «Democratico», che mi riuscì assai molesta e che mi costrinse a scrivere una lettera di vera protesta. Tale lettera — proseguì l'aviatore — valse a far rientrare la calma nella folla che non ragiona. Tuttavia la questura mi mise alle costole un poliziotto imberbe, il quale mi pedinò passo per passo sino a Modane. La diffidenza albergava sempre nel cuore delle autorità malgrado le cortesie usatemi. E quando lo lasciai in Sardegna, tutto era stato disposto per l'imbarco dell'aeroplano, ma all'ultimo momento, quando io già mi trovavo a Parigi, ricevetti un telegramma dal mio meccanico che m'avvertiva del rifiuto opposto dalla Navigazione dei servizi marittimi. Dovetti per ciò recarmi al Ministero degli esteri il quale intervenne e fece autorizzare l'imbarco. Io partii insieme a mia moglie per Tunisi ove Duval doveva raggiungermi. L'apparecchio del mio amico però non potè essere collocato sul «S. Augustin» perchè, data la sua dimensione, avrebbe impacciato i marinai nelle manovre, la Compagnia mi promise che l'avrebbe caricato sul «Carthage» il quale ora è in mano delle autorità italiane.

— Vi si è accusato — dissi io — di avere avuto conciliaboli a Tunisi con un turco.

L'aviatore Obre sorrise e rispose subito:

— È talmente assurdo il fatto che non val la pena di smentirlo. Amichevolmente però vi dichiaro che dal giorno del mio arrivo ad oggi, non ho veduto altri che i miei amici. Inoltre — a questo ditelo una volta per tutte — le voci messe in giro sul conto nostro e sui «tenebrosi» progetti che ci attribuiscono, sono fatto di fantasia allegra. La nostra condizione non è di quelle che si concede un doppio gioco. Siamo venuti a Tunisi perchè volevamo seguire l'itinerario che ci siamo prefissi (e all'uopo il mio interlocutore mi spiegò una carta geografica dell'Europa in cui era segnata la via da essi tracciata) dovevamo toccare Tunisi donde proseguiremo a Malta e poi per l'Egitto e per Brindisi, onde raggiungere Pietroburgo. Il nostro desiderio è di visitare le città dell'Oriente ove la temperatura mite ci permette di volare (ecco che è impossibile in Francia, ove piove continuamente e direttamente) e nello stesso tempo di allenarci per esser pronti al futuro «raid» aviatorio Parigi-Pietroburgo. Non siamo gente da arrischiare la vita per una Nazione straniera. Noi, fra l'altro, siamo compresi nella sezione aviatori militari, ciò che ci vieta il metterci al servizio di Potenze belligeranti. E in fine non abbiamo interessi a porci al servizio della Turchia.

— Dieci mila lire al giorno — obbiettò Duval sprofondandosi nella poltrona e aspirando una boccata di fumo — non mi tenterebbero a compiere un volo in Tripolitania!

— Noi, dopo Tunisi, soggiunse Obre, ci recheremo a Sfax per portarci a Malta. Passeremo per Smirne, Brousse e Costantinopoli e ci dirigeremo su Odessa per raggiungere Pietroburgo. Questa è la verità e non sono abituato a mentire.

Il colloquio durò un'ora, sempre cordialissimamente, durante il quale potei convincermi della sincerità dei sentimenti dei tre aviatori.

Gradazzate e amenità

Quanto alla impressione per la cattura del *Carthage*, è stata enorme. Nei caffè, nei pubblici ritrovi, ovunque se ne parla con una certa vivacità. Durante il pomeriggio e nella serata vi fu un lungo scambio di note e di dispacci sui quali è stato mantenuto il più grande riserbo. Verso le 5 pom. la Compagnia Transatlantica veniva informata che erano stati impartiti al comandante Thebaud gli ordini necessari perchè l'aeroplano fosse sbarcato a Cagliari e ciò allo scopo di non compromettere gli interessi dei passeggieri. Ora, per chi non lo sapesse, l'aeroplano, origine dell'incidente, appartenevà all'aviatore Duval, che deve procedere a Tunisi agli annunziati esperimenti aviatorii. A bordo del «Carthage» si trovava il sig. Cazalet, Presidente dell'Unione Federale di Ginnastica, al quale era stato preparato un festoso ricevimento. Al porto, per conseguenza, si erano riunite tutte le Associazioni sportive della Città. Subito si parlò di una dimostrazione al Consolato generale d'Italia; ma le Autorità superiori presero tutte le misure rigorose perchè l'ordine fosse mantenuto. Tutta la polizia fu mobilitata e le truppe ricevettero l'ordine di rimanere consegnate in quartiere. Il generale Pilson, appena informato dell'incidente, si recò al Consolato. Egli era visibilmente eccitato. E tale eccitazione veniva mano mano rilevando tutti i francesi i quali discutevano animatamente, lasciandosi andare ad apprezzamenti poco riguardosi per l'Italia.

— Bisogna mandare la squadra nelle acque sarde! — dicevano i più ossessionati.

Verso le 10 di notte, infatti, si sparse la voce che un incrociatore era salpato da Biserta per Cagliari a intimare la restituzione del «Carthage». Per i francesi di qua, indistintamente il «casus belli» era un fatto compiuto. Ed io intesi dire ad un ufficiale medico che occorreva dichiarare la guerra! Un altro doveva aver fuori della grazia di Dio. Un giornalista francese mi esternò il dubbio se dovesse stringermi la mano o che. L'Italia si credeva sul serio di «essere qualcosa»! Un altro, ironicamente, diceva in circolo, che l'Italia aveva conseguito la prima vittoria navale! Queste ed altre lo stupido linguaggio tenuto dai francesi per quest'incidente che, agli occhi loro, ingigantisce sempre più a dismisura.

Il colloquio durò un'ora, sempre cordialissimamente, durante il quale potei convincermi della sincerità dei sentimenti dei tre aviatori.

Gradazzate e amenità

Quanto alla impressione per la cattura del *Carthage*, è stata enorme. Nei caffè, nei pubblici ritrovi, ovunque se ne parla con una certa vivacità. Durante il pomeriggio e nella serata vi fu un lungo scambio di note e di dispacci sui quali è stato mantenuto il più grande riserbo. Verso le 5 pom. la Compagnia Transatlantica veniva informata che erano stati impartiti al comandante Thebaud gli ordini necessari perchè l'aeroplano fosse sbarcato a Cagliari e ciò allo scopo di non compromettere gli interessi dei passeggieri. Ora, per chi non lo sapesse, l'aeroplano, origine dell'incidente, appartenevà all'aviatore Duval, che deve procedere a Tunisi agli annunziati esperimenti aviatorii. A bordo del «Carthage» si trovava il sig. Cazalet, Presidente dell'Unione Federale di Ginnastica, al quale era stato preparato un festoso ricevimento. Al porto, per conseguenza, si erano riunite tutte le Associazioni sportive della Città. Subito si parlò di una dimostrazione al Consolato generale d'Italia; ma le Autorità superiori presero tutte le misure rigorose perchè l'ordine fosse mantenuto. Tutta la polizia fu mobilitata e le truppe ricevettero l'ordine di rimanere consegnate in quartiere. Il generale Pilson, appena informato dell'incidente, si recò al Consolato. Egli era visibilmente eccitato. E tale eccitazione veniva mano mano rilevando tutti i francesi i quali discutevano animatamente, lasciandosi andare ad apprezzamenti poco riguardosi per l'Italia.

— Bisogna mandare la squadra nelle acque sarde! — dicevano i più ossessionati.

Verso le 10 di notte, infatti, si sparse la voce che un incrociatore era salpato da Biserta per Cagliari a intimare la restituzione del «Carthage». Per i francesi di qua, indistintamente il «casus belli» era un fatto compiuto. Ed io intesi dire ad un ufficiale medico che occorreva dichiarare la guerra! Un altro doveva aver fuori della grazia di Dio. Un giornalista francese mi esternò il dubbio se dovesse stringermi la mano o che. L'Italia si credeva sul serio di «essere qualcosa»! Un altro, ironicamente, diceva in circolo, che l'Italia aveva conseguito la prima vittoria navale! Queste ed altre lo stupido linguaggio tenuto dai francesi per quest'incidente che, agli occhi loro, ingigantisce sempre più a dismisura.

— Dieci mila lire al giorno — obbiettò Duval sprofondandosi nella poltrona e aspirando una boccata di fumo — non mi tenterebbero a compiere un volo in Tripolitania!

— Noi, dopo Tunisi, soggiunse Obre, ci recheremo a Sfax per portarci a Malta. Passeremo per Smirne, Brousse e Costantinopoli e ci dirigeremo su Odessa per raggiungere Pietroburgo. Questa è la verità e non sono abituato a mentire.

Il colloquio durò un'ora, sempre cordialissimamente, durante il quale potei convincermi della sincerità dei sentimenti dei tre aviatori.

Gradazzate e amenità

Quanto alla impressione per la cattura del *Carthage*, è stata enorme. Nei caffè, nei pubblici ritrovi, ovunque se ne parla con una certa vivacità. Durante il pomeriggio e nella serata vi fu un lungo scambio di note e di dispacci sui quali è stato mantenuto il più grande riserbo. Verso le 5 pom. la Compagnia Transatlantica veniva informata che erano stati impartiti al comandante Thebaud gli ordini necessari perchè l'aeroplano fosse sbarcato a Cagliari e ciò allo scopo di non compromettere gli interessi dei passeggieri. Ora, per chi non lo sapesse, l'aeroplano, origine dell'incidente, appartenevà all'aviatore Duval, che deve procedere a Tunisi agli annunziati esperimenti aviatorii. A bordo del «Carthage» si trovava il sig. Cazalet, Presidente dell'Unione Federale di Ginnastica, al quale era stato preparato un festoso ricevimento. Al porto, per conseguenza, si erano riunite tutte le Associazioni sportive della Città. Subito si parlò di una dimostrazione al Consolato generale d'Italia; ma le Autorità superiori presero tutte le misure rigorose perchè l'ordine fosse mantenuto. Tutta la polizia fu mobilitata e le truppe ricevettero l'ordine di rimanere consegnate in quartiere. Il generale Pilson, appena informato dell'incidente, si recò al Consolato. Egli era visibilmente eccitato. E tale eccitazione veniva mano mano rilevando tutti i francesi i quali discutevano animatamente, lasciandosi andare ad apprezzamenti poco riguardosi per l'Italia.

— Bisogna mandare la squadra nelle acque sarde! — dicevano i più ossessionati.

Verso le 10 di notte, infatti, si sparse la voce che un incrociatore era salpato da Biserta per Cagliari a intimare la restituzione del «Carthage». Per i francesi di qua, indistintamente il «casus belli» era un fatto compiuto. Ed io intesi dire ad un ufficiale medico che occorreva dichiarare la guerra! Un altro doveva aver fuori della grazia di Dio. Un giornalista francese mi esternò il dubbio se dovesse stringermi la mano o che. L'Italia si credeva sul serio di «essere qualcosa»! Un altro, ironicamente, diceva in circolo, che l'Italia aveva conseguito la prima vittoria navale! Queste ed altre lo stupido linguaggio tenuto dai francesi per quest'incidente che, agli occhi loro, ingigantisce sempre più a dismisura.

Un colloquio col professore Diena dell'Università di Torino

Un nostro redattore si è oggi recato dall'avvocato Giulio Diena, professore ordinario di diritto internazionale nella nostra Università, per intervistarlo sulle questioni alle quali dà luogo l'arresto operato nel Mediterraneo delle nostre forze militari marittime delle due navi francesi *Carthage* e *Manouba*.

Accolto gentilissimamente dal prof. Diena, il nostro redattore entrò subito in argomento, ottenendo così l'esposizione di un autorevole parere, che crediamo bene qui di riassumere:

«Ogni Stato belligerante per impedire al nemico di approvvigionarsi per via marittima, può ricorrere alla misura del blocco, come ha fatto l'Italia per le coste della Tripolitania e Cirenaica, ma è questo un mezzo guerresco che non può evidentemente estendersi ai beni per territori bagnati dal mare che appartengano al nemico o siano da esso occupati, e non certamente per territori neutrali; i belligeranti possono però valersi di un altro mezzo, ed è quello che consiste nell'impedire e reprimere il cosidetto *contrabbando di guerra*, arrestando in alto mare o in acque territoriali che non siano neutrali, le navi di commercio, qualunque sia la loro nazionalità, le quali compiano il trasporto di merci di contrabbando bellico.

«Per poter considerare il trasporto di determinate merci come un atto di contrabbando di guerra, occorrono però alcuni requisiti, tra i quali sia quello della speciale natura delle cose trasportate, le quali devono essere tali da poter servire ad un uso guerresco, ed il requisito della destinazione bellica.

«Sussistevano questi requisiti nel caso della nave francese *Carthage*?

«Niun

La vera situazione a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12 gennaio 1912.

La misura presa fin dai primi giorni dell'occupazione, di non lasciar partire giornalisti per la Cirenaica, non fu revocata. Tripoli rimase il nostro campo di concentrazione. Mentre su Tripoli l'Italia ha potuto avere tutte le informazioni desiderabili, della Cirenaica non conosce che gli scarni comunicati ufficiali e le brevi, frammentarie corrispondenze dei soldati pubblicate nei giornali, sincere ed interessanti quanto si vuole, ma di raggio limitato, prive di continuità, di criteri e di totalità di visione, inabili a dare il senso della vera situazione dominante nelle tre basi della nostra conquista della Cirenaica.

Così è venuto nascendo uno strano stato d'animo collettivo nei riguardi di Bengasi, Derna e Tobruk. Poichè questa guerra ha risollevato tutte le virtù nazionali, a cominciare dalla disciplina, ci si è piegati senza riluttanze al divieto governativo, e ci si è rinunciato senza lamento ad avere dalla Cirenaica notizie ampie, frequenti e dirette; ma si è formato inconsapevolmente in fondo a tutti i cuori un sentimento di disagio inespresso, una leggera inquietudine fissa, un sordo tormento costante, perchè non si trova una ragionevole risposta ad una domanda che non si può sopprimere: « Va tutto ben in Cirenaica, perchè non vi lasciate andare i giornalisti a constatarlo? »

Questo senso di una minaccia oscura ancora incombente sui tre presidi di levante è certo più acuto a Tripoli che in Italia. Qui noi viviamo la guerra intensamente. E' la nostra atmosfera necessaria, il nostro pensiero continuo. Quando gli avvenimenti nostri non ci assorbono, ci domandiamo con rodimento che avviene in Cirenaica. I comunicati ufficiali, che comprimono in poche parole, la tranquillità, le avvisaglie, i combattimenti, ci sembrano sempre un po' reticenti. Finora non abbiamo diritto di dubitare della sincerità dei comunicati ufficiali. Eppure, senza volerlo, forse senza saperlo, ne dubitiamo. Anche qua è l'eterna questione: « Se si trattasse di questo soltanto, perchè ci impedirebbero d'andare a vedere? »

Non voglio discutere le ragioni che hanno indotto il Governo a escludere i corrispondenti di guerra dalla Cirenaica. Certamente sono ragioni serie e rispettabili. Voglio solamente definire il senso di vago malessere che è in fondo all'animo di tutti e che è conseguenza di quel divieto, perchè ho avuto il modo di accertare la situazione nella base principale delle nostre operazioni in Cirenaica, a Bengasi, ed ho potuto persuadermi che essa non è solo buona, ma eccellente, che questa inquietudine ha ragione di essere, e che i soli sentimenti che sono legittimi, per Bengasi almeno, sono la soddisfazione, la confidenza e la tranquillità.

***

Sono passati in questi ultimi giorni per Tripoli, diretti in Italia, alcuni ufficiali e funzionari provenienti da Bengasi, in grado di conoscere esattamente le condizioni di quella nostra importantissima base. Ho potuto avvicinarli ed interrogarli. Poichè non avevano da dirò che buone notizie, essi hanno parlato senza restrizioni, mi hanno fatto un quadro completo della situazione, e mi hanno consentito di renderlo pubblico. A nessuna mia domanda hanno negato la risposta. I miei informatori sono uomini d'ordine e in contatto con le sfere direttive. Questa interessantissima e completa esposizione delle condizioni di Bengasi che per la prima volta viene in dominio di un giornalista, si può perciò considerare come l'espressione della verità.

A Bengasi molto più che a Tripoli la situazione militare e la situazione politica sono strettamente collegate ed armonizzate, così che tutti i progressi dell'una determinano un miglioramento ed un rafforzamento dell'altra.

La situazione militare è fortissima. E' noto che a Bengasi abbiamo una divisione rinforzata, circa 20.000 uomini, con 14.000 fucili agli ordini del generale Briccola. La divisione è divisa in tre brigate; ogni brigata presidia un settore. Il settore A (Giuliana), presidiato dal 68.o fanteria e dal 4.o bersaglieri, è comandato dal generale D'Amico; il settore B (centrale), presidiato dal 79.o e 57.o fanteria, è comandato dal generale Ciancl; il settore C (Berka), presidiato dal 3.o fanteria e da due battaglioni del 63.o, è comandato dal generale Ameglio. La difesa comprende ancora tre squadroni di cavalleria, due del reggimento *Piacenza* e uno *Lucca*, un considerevole reparto del genio, ed una grandissima dotazione di artiglieria da campagna e da montagna, che non devo precisare. In questi giorni si stanno piazzando una batteria di quattro grandi pezzi d'assedio da 149, identici a quelli che abbiamo qui ad Ain Zara e nelle trincee di Tripoli.

I generali brigadieri risiedono ai comandi dei rispettivi settori. La direzione delle operazioni è completamente nelle mani del generale Briccola, un piemontese, di mente lucidissima e fredda e di salda energia, che risiede in città e pensa e provvede alla condotta della guerra in perfetta armonia coi generali dipendenti. Il suo Stato Maggiore è ridotto al minimo. Il capo di stato maggiore è un semplice maggiore, il maggiore Bongiovanni.

La difesa della piazza è stata organizzata con criteri completamente diversi da Tripoli. La natura del terreno non ha imposto a Bengasi la costruzione di una ininterrotta difesa lineare, corrente da mare a mare. A Bengasi non vi sono trincee, fuorchè alla Berka, una posizione d'importanza morale più che strategica, perchè vi sorge la caserma turca. La difesa è costituita da una catena ben studiata e ben eseguita di ridotti o fortini, collegati da una serie intermedia di *blockhaus*. I ridotti sono sei, e vengono identificati coi numeri 1, 2, 3, ecc.; i *blockhaus* sono undici, e vengono identificati con le lettere A, B, C, ecc. La corona delle ridotte e dei *blockhaus* si stende in forma approssimativamente circolare, alla distanza di circa quattro chilometri dalla città. Tutte le opere sono circondate da una quantità terribile di difese accessorie: reticolati, buche di lupo, abbattute, fossati, picchetti, anelli giapponesi, ecc.; i reticolati sono disposti in doppio ordine, ed hanno una profondità fortissima, assolutamente invalicabile. Le ridotte sono coperte. Tutti i soldati alloggiano nei baraccamenti.

Dato il terreno piano e scoperto per estensioni enormi, la cavalleria rende servigi preziosissimi. Esce quasi ogni giorno in ardite esplorazioni lontane. Quando rientra senza aver osservato nulla, è certo che per lunghe ore il nemico non darà segno di vita.

Gli aviatori, tenente di vascello Roberti, tenente di cavalleria Lampugnani e sottotenente di complemento Cannonieri (gli aviatori borghesi sono divisi fra Derna e Tobruk) sono abili e animosi, e, quando possono uscire, riportano informazioni molto interessanti. Sventuratamente a Bengasi in questa stagione fa molto vento, e gli aviatori sono costretti a lunghi periodi di inazione.

Il servizio degli informatori indigeni, diretto dal capitano di Stato Maggiore, Bianco, torinese, un uomo di grandissima capacità, procede in modo ottimo. Gli informatori sono intelligenti e arditi. Il Comando non lesina sui compensi. Il loro compito è facilitato dal fatto, che, se anche sono scoperti dai turchi, difficilmente sono giustiziati. A differenza dalla Tripolitania, in Cirenaica i vincoli delle tribù sono fortissimi. Se un membro di una tribù che ha fatto alleanza coi turchi è arrestato per spionaggio, i capi della tribù se ne vietano il castigo. Nel loro campo, sotto la tenda, lo rimproverano aspramente, ma non consentono che i turchi lo uccidano. Naturalmente si cerca, fino a che è possibile, di spedire nel campo nemico individui appartenenti alla tribù che ci combattono.

Ma il nemico a Bengasi è tutt'altro che attivo. Fin dall'inizio della campagna, davanti a Bengasi, non si sono avuti che tre o quattro mila beduini inquadrati da 300 fantaccini e 100 cavalieri turchi. Il nemico regolare disponeva di tre batterie di campagna, da quattro pezzi ciascuna. Una cadde in nostra mano: fu trovata sepolta presso una casa a dieci chilometri dalla città. Enver Bey non si è mai mostrato davanti a Bengasi. Egli resta col grosso delle sue forze, che oscillano fra dieci e quindicimila uomini, fra Derna e Tobruk.

Su una nave da guerra in vista di Bengasi

L'anima della resistenza turca a Bengasi è il capitano di cavalleria Salem Medul, un arabo di attività indiavolata che pare abbia il dono dell'ubiquità, sempre sul dorso del cavallo, in corsa da un capo all'altro della pianura, per riunire e condurre i beduini all'attacco. Però i suoi sforzi non hanno grande successo. I beduini di Bengasi sanno com'è difesa la piazza su cui sventolano le bandiere italiane, sono saggi, non alibiscono le violenze turche a cui i loro confratelli di Tripolitania soggiacciono senza rivoltarsi, e non si muovono che quando a loro piace.

Dopo l'eroico e meraviglioso sbarco, a Bengasi non si sono avute vere e proprie battaglie campali, bensì, oltre a piccoli scontri, il combattimento vittorioso del 28 novembre e quello del giorno di Natale. Conoscete già i particolari dei due importanti fatti d'arme, il primo dei quali — determinato dalla nostra azione offensiva contro la tribù di Coefia, che aveva catturato un nostro maresciallo, che fu conseguentemente distrutta — aumentò di cento cubiti il nostro prestigio nell'anima beduina; ma a proposito del combattimento di Natale, s'ignora ancora in Italia un fatto particolare che ha la sua importanza. Questo: l'ala sinistra del nemico, che mosse al fallito attacco di Bengasi, era costituita da circa duemila *Anaghia*, parte di una tribù numerosa e potente di beduini; ma quando gli *Anaghia*, i quali erano ancora arretrati dal fronte del combattimento, videro il macello dei beduini raccoglitici dell'ala destra, rifiutarono energicamente di portarsi al fuoco; sicchè, nonostante gli sforzi disperati del Comando turco, l'attacco, in poco più di un'ora, dovette finire per mancanza di combattenti. Ed è noto che noi non ebbimo perdite, mentre i beduini morti superarono i quattrocento.

A parte questi due combattimenti importanti, Bengasi non ha veduto altro che attacchi bravi isolati di bande di beduini contro una ridotta o un *blockhaus*, attacchi principalmente notturni, dati con forze limitate, ma con estrema determinazione, così che molto volte si ritrovarono all'alba dei morti nemici presi fra i reticolati. Naturalmente non uno di questi attacchi ebbe successo: tutti furono respinti con perdite più o meno gravi pel nemico.

Il morale delle truppe è incredibilmente elevato. I soldati sono malcontenti solo perchè non si combatte abbastanza, e non si moltiplicano le occasioni di misurarsi col nemico. Gli atti di valore e di eroismo sono innumerevoli. Fantaccini feriti a morte vogliono baciare un lembo della bandiera prima di spirare. Altri entrano in agonia piangendo, perchè non potranno combattere più. Durante una notte spaventosa di *ghibli*, oppresso dalle sabbie volanti e dalla tenebra, un *blockhaus* fu attaccato da un centinaio d'Arabi. Nel *blockhaus* vegliavano quattordici soldati e un maresciallo del 68.o fanteria. I beduini avevano aperto il fuoco sotto il reticolato. I nostri rispondevano, fra le folate del vento soffocante, contro i punti segnati nell'oscurità dalle vampe degli spari nemici. Una pallottola colpisce alla bocca il maresciallo. Egli rimane al suo posto, e continua a far fuoco. Un secondo proiettile lo ferisce al mento. Il sangue scende a fiotti dalla ferita. Il valoroso deve abbandonare il suo posto di combattimento: ma cerca di rendersi utile ancora ai compagni, s'inginocchia ai loro piedi, e caricato si divide con dolore dal suo fucile. In pochi giorni, più di 3000 fucili e centinaia di migliaia di cartuccie erano state ritirate dal Comando. L'oasi vicino a Bengasi fu fatta evacuare subito, perchè i beduini fossero sicuri alle spalle, e gli abitanti furono concentrati in città.

Nella città così si raccolse una popolazione, che, sommariamente censita, risulta sommare a 65.000 anime. Ebbene, in quattro mesi, non si ebbero che sette condanne alla fucilazione, quasi tutte se non erro, per detenzione di armi. All'impiccagione non si dovette ricorrere ancora. Nessun reato comune, di qualche gravità, fu consumato. Un solo battaglione basta al presidio della città.

Saggie misure furono prese, per interessare gli Arabi alla prosperità del nuovo regime. Fu ristabilito il Consiglio municipale, con otto membri, ed il Consiglio politico, con quattro membri. I lavori pubblici, e in genere, le questioni urbane, sono dirette dal capitano Cavallini; egli non manca di consigliare e trarre i membri del Consiglio municipale, che sono fieri e gratì dell'onore. Gli affari civili e politici sono trattati dal cav. Piacentini, un console valorosissimo, che passò molti anni in Tripolitania e Cirenaica, ed agisce naturalmente in continuo contatto col generale Briccola, presso cui risiede, in un solo edificio, con tutti gli altri capi dei vari servizi. Anche egli si serve largamente, per la sua partita, del Consiglio politico. A questo Consiglio sono stati chiamati, con molto tatto, gli uomini più eminenti, che era necessario *rallier* alla nostra causa: fra gli altri, un capo della tribù degli Anaghia, ed il notabile Mansur Chebia, padre del deputato di Bengasi, un ottuagenario influentissimo, che, quando c'erano i Turchi, alzava un dito e tutti l'obbedivano.

Le cure che sono state prodigate alla riorganizzazione della vita cittadina, hanno già dato benefici risultati. A Bengasi, la salute pubblica fu sempre eccellente. Non si ebbe un solo caso di colera. La popolazione dell'oasi concentrata nella città, fu ricoverata in baraccamenti.

Per impedire le infezioni, furono costrutti due capaci serbatoi d'acqua, e furono impiantate cen palafitte in mare sei latrine pubbliche, grandi come stabilimenti balneari. Furono rialzate le strade, che i Turchi lasciavano in un abbandono lamentevole; furono costrutti quattro nuovi pontili nel porto; fu posata una ferrovia Decauville, che raggiunge già la Berka, e fra pochi giorni si spingerà fino al Foyard; finalmente un calmiere ben elaborato ha messo un freno ragionevole ai rincari dei generi di prima necessità.

Gli Arabi seguono con simpatia e soddisfazione lo sviluppo di questa iniziativa, e il risveglio della loro terra, fra i rombi delle automobili e degli aeroplani, e cooperano con buona volontà al successo dell'opera nostra. Questa tendenza degli indigeni è così marcata, che il Comando ha già potuto affidare ad un ufficiale, il capitano Pisicelli Taeggi, un primo tentativo di reclutamento di truppe volontarie. Per ora, il capitano Pisicelli ha sotto i suoi comandi 25 cavalieri Arabi, a cui fu dato il cavallo ed una divisa di *Kaki*. Essi seguirono il corso di istruzione con entusiasmo. La loro condotta è esemplare. Fra poco sarà concesso loro il moschetto, che forma il culmine delle loro ambizioni. Formeranno il nocciolo di una cavalleria indigena di meravigliosa bravura, che batterà certo gli *spahis* algerini.

Quanto agli Arabi dell'interno, il Comando, come ho detto, tende a staccarli dai Turchi. Non posso, naturalmente, dare particolari sui metodi adottati per raggiungere lo scopo. Quello che importa è, che si può affermare che gli abili sforzi del Comando sono coronati in larghissima parte dal successo. Noi, qui, a Tripoli, credevamo che tutte le tribù della Cirenaica fossero in armi contro l'Italia. Invece, non è così. E' una minoranza, ed una piccola minoranza, che ha spesato la causa dei Turchi contro di noi.

Contro Bengasi, i Turchi non sono riusciti, nonostante sforzi sovrumani, a raccogliere che dei frammenti di varie tribù, per un complesso di circa 6000 uomini. Tribù importantissime e forti, come gli Anaghia, che i Turchi speravano di aver definitivamente legate al loro destino, all'ultimo momento, l'abbiamo veduto a Bengasi il giorno di Natale, si rifiutano di combattere. Altre tribù numerose e ben armate, che erano state prima in rapporto di affari e di amicizia con gli italiani, come i Brassa di Bengasi, a cui il Banco di Roma aveva dato migliaia di capi di bestiame in mezzadria, non hanno levato.

E la grande potenza sensuale, finalmente, è rimasta, fino ad oggi, spettatrice della guerra. Anche qui è impossibile esporre i mezzi con cui siamo riusciti a neutralizzare le enormi pressioni esercitate dalla Turchia, col prestigio del Califfato, per attirare i Senussi contro di noi. Il grande Sceicco di Cufra, ha decretato la neutralità, e tutta la *zaviè* l'hanno obbedito. Di 150 capi di zavie senussite, che conta la Cirenaica, appena quattro o cinque hanno preso parte attiva alla guerra; e qualcuno cuppe la neutralità in nostro favore.

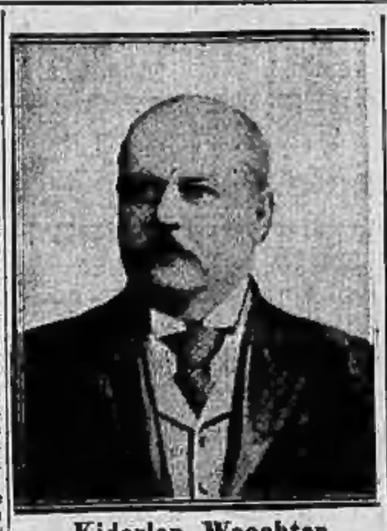
GIUSEPPE BEVIONE

Il nuovo accampamento del 31° Ospedale della Croce Rossa di Torino a Meari

Un naufragio sulle coste inglesi

Londra, 20, notte.

Mandano da Aberdeen: Il vapore *Wilcox Hely* di Liverpool è naufragato presso Hilenlbuchtom. Vi sono 55 annegati. I marinai erano in gran parte indiani.



Kiderlen Waechter
Ministro degli esteri dell'Impero germanico

Natale di guerra a Bengasi

Da una lettera del tenente Ezio Ponzo del 4° reggimento bersaglieri, in data Bengasi Blockhaus E 25 dicembre scorso, al fratello professore nella nostra Università, togliamo questi interessanti particolari sulla battaglia sostenuta dalle nostre artiglierie colà il giorno di Natale:

« Dopo una notte insonne passata avvolto in una coperta di lana, accovacciato assieme ai miei bersaglieri addossati gli uni agli altri in pochissimi metri quadrati di terreno umido, ricevo l'ordine di tenermi pronto per un attacco generale del nemico, annunciato per le nove. Caso strano, si sa persino l'ora? Spero di santificare questo bel giorno colle fucilate. Fosse vero! Il mio sguardo scruta l'orizzonte infido colio « zeiss »: sono le otto e tre quarti, vedo a qualche chilometro di distanza colonne nemiche che si avanzano verso la nostra destra. Una colonna ha l'aspetto di uno sciame di formiche, che abbandona il vecchio formicaio per stabilirsi in un nuovo. E' una colonna sottile, ma lunghissima, nera, lucente come una biscia che striscì sulla terra ancora umida e fumante ai primi raggi d'un sole caldo.

« Alcune nuvolette azzurrognole che scorgo nel cielo alla mia destra mi dicono come i nostri bravi artiglieri siano vigilanti. Il rombo del cannone non lo sento, dato un ventaccio fortissimo, che spira dalla marina. Scorgo benissimo alcune nuvolette che sorgono dal formicaio immenso. Sono « shrapnels » ben aggiustati, che piombano in mezzo alla colonna. Attorno alla nuvoletta si fa un vuoto e si vedono quei puntini neri agitarsi e muoversi in tutte le direzioni, ma la massa della colonna seguita, pesante e lenta, ad avanzare.

Pioggia di "shrapnels"..

« Le nuvolette azzurrognole si raffittiscono, le seguono tra tutte le pieghe del terreno. Ora gli « shrapnels » arrivano a coppia, a tre, a quattro, a sei per volta alla testa della colonna, ora arrivano al centro; ora scorgo un po' di fumo lontanissimo dove la colonna dei puntini neri si perde nella lieve nebbia mattutina.

« La testa della colonna si ferma, esita, e poi cambia direzione, marciando obliquamente al nostro fronte. Cerca di trovar un po' di tregua a quella tempesta infernale di proiettili e di rombi, spostandosi verso un avallamento del terreno, che ha sulla destra. Le nuvolette azzurre la seguono e l'incalzano passo passo; poi svaniscono completamente. La colonna s'addossa, s'ammassa dietro una leggera piega del terreno e sparisce dalla mia vista. Dopo pochi minuti la leggera gobba del terreno, che si profila nitidamente contro il sole già alto, appare un immenso vulcano fumante destatosi improvvisamente a nuova vita. Si scorgono nuvole di terriccio, che ne rendono rosseggiante la sommità, e l'aria circolante oscura e minacciosa.

Il nemico si ritira

« Ora scorgo la pianura, che poco prima aveva percorso la colonna, riempirsi di puntini neri, che fuggono in tutte le direzioni. In qualche punto si riannodano, si fermano; ma ecco che un po' di fumo sorge in mezzo a loro, come se fossero intenti a riscaldarsi attorno a un fuoco. Allora il cerchio si apre improvvisamente e si aminuzza in tutti i sensi. Guardando più a destra di quella colonna e più lontano, scorgo più appariscenti e disposte con una certa uniformità piccole macchie nere, che sono immobili sulle pendici dolci di un'altura che forma il primo gradino per giungere all'altipiano del Ghebel.

« E' la batteria turca, che con otto pezzi apre il fuoco contro le nostre trincee. I suoi tiri sono diretti contro le ridotte 4 e 5 che si trovano alla mia destra. Osservo collo Zeiss e scorgo come i suoi tiri siano corti assai. Gli « shrapnels » scoppiano a 300-400 metri dal « blockhaus » più avanzato.

« Intanto quasi sul davanti del mio « blockhaus », a un migliaio di metri, scorgo distintamente alcuni beduini, che si spostano obliquamente al nostro fronte. Grido ai bersaglieri di portarsi ai loro posti, di dare un'ultima occhiata al fucile e che fra pochi minuti avremmo festeggiato magnificamente il Natale.

« Frattanto passa un'ora, ne passano due, e le nuvolette azzurrognole che prima riempivano il cielo, vanno diradandosi, e le ultime si perdono nell'estremo lembo della pianura. Il nemico si ritira.

"Te l'affido!,,

« I bersaglieri leggono nei miei occhi questa amara verità, e vedo i loro visi fare una smorfia di malcontento. Esclamano: Eravamo in una così bella posizione! Che disdetta! Stavolta si credeva proprio sul serio di fare le fucilate.

« Il caporale torinese Olivero esclama: Oggi tutto l'onore è per l'artiglieria!.... Questa mattina non voglio più il rancio.

« Alle undici scorgo un plotone di bersaglieri che si dirige al mio « blockhaus ». Spero sempre che sia un rinforzo; ma purtroppo dopo pochi minuti faccio uscire dal mio fortino i miei 19 uomini e lascio quei pochi sacchi pieni di sabbia con uno schianto di cuore. Quanti sogni in questo momento svaniscono! Mi volgo ancora a guardare quel cerchio di sassi e di sacchi, e volgendomi al sottotenente che mi dà il cambio gli dico: Te l'affido! ».

Due case a tre stalle distrutte da un violento incendio

Varese, 20, notte.

Stanotte verso le 2, scoppiava un violento incendio nella frazione di Originasio del Comune di Besozzo. Il fuoco sviluppatosi in un fienile in breve si estese a due ampi fabbricati di proprietà dei fratelli Bellorini Luigi Marco e Gaetano, distruggendo due case e tre stalle. A stento poterono essere salvati i figli ed il bestiame. I danni sono rilevanti essendo coperti di assicurazione. Ignorasi la causa.

Carnevale!

Questa parola esercita su tutti un fascino speciale. — Durante il carnevale l'uomo dimentica il consueto e monotono andazzo della sua esistenza, ogni sua preoccupazione, per passare spensieratamente alcuni giorni a convenienza, e rigido metodo di vita subiscono delle infrazioni, si lasciano da parte tutte le necessità formalistiche della vita, e subentra l'allegria più chiassosa e sfrenata. Ognuno si affattica per trovare qualche cosa di nuovo in modo speciale riguardo al costume, dal quale si riconosce la caratteristica di ogni persona. E' incredibile quanto sia ricca la fantasia nei travestimenti carnevaleschi. Bisogna frequentare le grandi feste da ballo, od i veglioni famosi per potersi formare una idea approssimativa di ciò che durante il breve impero delle maschere viene creato specialmente per ispirazione del sesso gentile, il quale fin dai tempi più remoti, fu sempre all'avanguardia nell'arte innovatrice dell'abbigliamento. — Nei balli in maschera le signore si trovano veramente nel loro elemento, ma è un fatto che al giorno d'oggi non si fa più alcun effetto con i soliti costumi da pastorelle, alpigiane, ecc.; è necessario che la fantasia si sbizzarrisca, per trovare qualche cosa di più originale. Si cercano idee dappertutto, suggerite molte volte da cose le più disparate (telefono, dirigibili, aeroplani, francobolli, bottiglie di liquori, frutta, verdura, ecc.) purchè il costume riesca nuovo ed originale.

Riuscirà senza interessante per le signore sapere che la nota Ditta produttrice del dentifricio « Odol », ha preparato del materiale con il quale tutte le signore possono confezionarsi con somma facilità un originale costume. E' specialmente degno di nota che tale Ditta fornisce l'accennato materiale completamente franco e gratis a chiunque gli manda il bigliettino che è unito ad ogni boccetta e che porta la dicitura: « Per aprire il flacone ». Per ottenere il materiale per prepararsi un costume da maschera basta quindi acquistare una boccetta di Odol, collare il bigliettino suddetto ad una cartolina postale di 10 ct. e spedirla alla Fabbrica Odol, Milano, via Stoppani 12, non dimenticando però di aggiungere chiaramente l'indirizzo. Ritenia mo che le nostre lettrici faranno largo uso di questa gentile offerta. Ne è da temere si che si possano incontrare delle altre persone con lo stesso costume, visto che è lasciato all'eleganza innata di ogni signora di ispirarsi al proprio gusto personale, in modo che il costume corrisponda al carattere di chi lo porta. — E, lo sappiamo già, il buon gusto non manca certo alle nostre signore!

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(FONTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. PALAZZO Docente... all'Università
Direttore di Sezione al Policlinico Generale
Malattie Bocca, Denti, Protesi Dentale
Trasferito a Torino, via Cavour, 42
1456

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Dottrice Qualitico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-96.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correzioni prontissime su misura — Antonio Amato, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 42

PEPTONE DI CARNE
LIEBIG
Ecco l'appetito si ristabilisce, la digestione si effettua facilmente. Contiene l'albumina della carne in stato peptonizzato.

CARNEVALE DI NIZZA
Viaggio in Comitiva - Partenza da Milano, Genova e Torino; Sabato, 17 Febbraio 1912. Alberghi di primo ordine - Escursioni in automobile. Carrozze per prender parte al Gran Corso dei fiori. — Domandare programmi a T. COOK e FIGLIO, Milano, Genova. 3388

CHI
10 RITRATTI di posa incollati su elegante cartoncino porta fortuna L. 1
non si fa
6 RITRATTI di posa incollati su elegante cartoncino L. 1
fotografare?... TUTTI!! Perchè
sono ritratti splendidi, pratici per tutto, per Tessera Ferrovie, Tram, Università, Società, ecc.
Studio Fotogr. EXCELSIORAFIA
Via Barbaroux, 4, p. n.
(di fianco all'Ufficio Postale)
GRANDE GALLERIA DI POSA
Aperto anche nei giorni festivi fino alle 16

A proposito d'una dichiarazione

I sottoscritti, rappresentanti il Signor Nino Salvaneschi, nella sua vertenza col tenente Umberto Savoja, a titolo di spiegazione, affermano che la dichiarazione apparsa, a firma Nino Salvaneschi, nei giornali *Corriere della Sera* e *Stampa*, è il risultato di una amichevole intesa, avvenuta in sede cavalleresca, e racchiude la spontanea iniziativa del loro primo, che comunque aveva a loro conferito il più ampio mandato.

Torino, 20 Gennaio 1912.

GUSTAVO VERONA
ALFREDO COCCHI

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 16 Gennaio 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per l'Italia e L. 0,55 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Le truffe d'un avvocato

(Tribunale Penale - Sezione VI - 20 gennaio).

Come l'avv. Antonio Fachetti, di anima e saggia famiglia, si sia indotto a compiere il turpe e lo truffe per le quali oggi fu chiamato al giudizio del nostro Tribunale, non è spiegato nelle carte processuali. Il disgraziato avvocato, appena trentenne, che il perito professore Bellini volle definire un semi-responsabile, dopo una giovinezza burrascosa e travagliata, trascorsa tutta a dar fondo alla sua sostanza, pare siasi trovato così assalito dai creditori e dai pochi clienti, che in lui avevano avuto fiducia, da essere costretto, per tacitare i più insistenti, a ricorrere ai mezzi disonesti per trovare denaro.

Fu così che alla sua padrona di casa, Giovannina Montanelli, la quale per un momento gli aveva affidata la custodia dell'alloggio, sottrasse da un baule, mediante scasso, tanti oggetti d'oro e d'argento per il valore di L. 250.

La denuncia della Montanelli faceva in seguito scoprire tutta la serie di truffe commesse in danno di amici e di negozianti, che in buona fede gli avevano affidati oggetti e denaro. Così pretesto di trovare impiego al figlio, si faceva consegnare da certo Vincenzo Menini 40.50. Promettendo a Carlo Rolando di trovargli un posto di guardiano all'Esposizione, lo indusse a versargli dieci lire, dicendo che occorrevano come deposito per la divisa, sommacchè egli restituì più tardi, quando seppe della denuncia. Dal negoziante Marengo, prima, e da certo Simoni, poi, riuscì a farsi consegnare due macchine fotografiche ed un binocolo di valore, volendo esaminarli, per farne acquisto. Stretto dalle intimidazioni della padrona di casa, riempì una cambiale con un nome immaginario e gliela consegnò per il pagamento.

Il Tribunale fu però clemente, e ritenne l'avv. Antonio Fachetti colpevole soltanto del furto e delle due truffe commesse in danno dei Menini e del Rolando, condannandolo ad un anno, 2 mesi, 15 giorni di reclusione, e 250 lire di multa.

Rivolta in un'osteria

(Tribunale penale — Sezione V — 20 genn.).

Carlo Noirone, Giuseppe Montaldo, Giuseppe Dagostino, Giuseppe Converso, Ignazio Gribaudo e Arnaldo Cotti entrarono una sera dell'Ottobre scorso nell'osteria di Bartolomeo Giotto in Trofarello, ed ordinarono da bere. A notte tarda avevano già consumato nove litri. Venuto il momento di pagare il conto, nessuno aveva soldi e così sorse una contesa con l'oste. I sei giovanotti, uno dei quali aveva dei vecchi rancori col Giotto, il Noirone, uscirono in istrada, dopo aver fracassata la porta e rotti due vetri ed un bicchiere, ritornando subito dopo dal cancello, con spiriti più bellicosi di prima, avendo il disgraziato oste fatto le viste di prendere, essendosi a lui unita, nel vano tentativo, la moglie sua, Gabriella Morlando. I contendenti si accapigliarono e volarono botte da orbi. Naturalmente, le tre dei due coniugi erano più che agli altri, rivolte contro il Noirone, e questi, dal canto suo, non risparmiava loro i migliori colpi. Sedato il tumulto, l'oste si trovò con diverse ammaccature al naso, ma senza conseguenze, l'ostessa con un forte dolore ad una gamba, tanto d'averne per venti giorni, il Noirone con diverse graffiature, guarite in giorni sei.

Tratti a giudizio i sei violenti avventori, sotto l'imputazione di correità in truffa, di danneggiamento, di minaccie e di violazione di domicilio; particolarmente il Noirone di lesioni, lievi a danno dei due coniugi, il Cotti di lesioni gravi a danno della Morlando, e con loro i coniugi Giotto per lesioni a danno del Noirone, ora il Tribunale assolverà i coniugi Giotto per legittima difesa; Noirone, Montaldo, Dagostino, Converso e Gribaudo per non provata reità, e condannava il Cotti a sei mesi e 15 giorni di reclusione per lesioni e danneggiamento.

Lo zio commendatore

(Tribunale Penale - Sezione V - 20 gennaio).

Il vecchio ottantenne era in via di guarigione. Nell'ospedale di Moncalieri aveva ricevuto le più sollecite cure dai medici e dagli infermieri. «Non mi sento di poter lavorare ancora — aveva però detto un giorno a Giovanni Mussa, che più degli altri gli era stato attorno durante la lunga malattia — io voglio riposare in un Ospizio e attendere in pace la liberazione».

Giovanni Mussa non rispose. Tre giorni dopo, torcendo accanto al letto del convalescente, gli annunciò che tutto era fatto. Uno zio commendatore, che aveva grande influenza all'Ospizio di Carità della Tesoriera, s'era interessato del suo caso e gli aveva promesso un posto per la fine del mese. Non occorrevano che cento lire, come fregio di buon ingresso, una bazzecola in confronto a tutte le comodità che vi avrebbe trovate. Pietro Bertinetti cavò dal portafogli le cento lire, e in mattinata del 20 aprile, completamente ristabilito, partì diretto a Torino, col suo benefattore. Quivi fecero sosta in un'osteria, e mangiarono e bevettero in signori. «Scusate un momento, vengo subito», disse Giovanni Mussa al compagno, che era intento a saldare il conto con l'oste. Pietro Bertinetti lasciò fare e tornò a sedersi sulla panca. Ma Giovanni Mussa non veniva nè poi s'alzò, guardò in cortile, nella strada, ma dell'infermiere nessuna nuova. Finalmente capì il trucco e sporse denuncia. Così il povero vecchio lo seppe ancora... Giovanni Mussa fu condannato in contumacia a due mesi e 500 lire di multa.

Processo Cuocolo

Viterbo, 0, sette.

Aperasi l'udienza il presidente comunica che dei tre testi citati per oggi nessuno è comparso. Non resterebbe che togliere l'udienza, ma domanda la parola lo Zanelli, il quale protesta con frasi violenti contro alcune parole dette sul suo conto e su quello della sua famiglia dal capitano Fabroni. Il presidente lo riprende severamente dicendo che il capitano Fabroni è un uomo onesto e che non si ha il diritto di lanciare insinuazioni contro di lui.

Su domanda dell'avv. Lioy il maresciallo Farria, richiamato, nega di avere occupato l'Amodeo come manovale alla stazione di Napoli. L'avv. Lioy chiede quindi ed ottiene che il presidente richiami il processo svoltosi a Viterbo contro Crisce e Cipolletti, imputati di falsa testimonianza e assolti dalla Camera di consiglio dopo essersi ritrattati.

Viene data lettura ai giornali di alcuni documenti diretti a dimostrare che Francesco Coppola il 28 maggio 1905 si trovava in America, e che quindi non poteva trovarsi, come si afferma da qualche testa di accusa, al famoso banchetto ai Bagnoli.

Alle 11.30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Le ultime ore di un condannato alla ghigliottina

Parigi, 20, mattino.

Arturo Renard, macellaio, emulo di Lieboeuf, che il 5 agosto 1910 uccise a colpi di rivoltella sul boulevard Sebastopoli a Parigi l'agente Pelletier e ferì gravemente un altro agente, espia il suo delitto questa mattina.

Si ricorderanno le drammatiche peripezie e la scena selvaggia. Alle 5 di sera il Renard si trovava con alcuni amici in una vettura pubblica condotta dal cocchiere Chanvet. Il Renard risaliva il boulevard Sebastopoli, quando la vettura urtò contro un automobile. In seguito a ciò scoppiava un litigio. Il macellaio, alcoolista inveterato, trovandosi ancora in preda all'alcool diede un formidabile pugno allo *chauffeur* dell'automobile che rotolò al suolo. La folla si radunò, gli agenti intervennero; fu allora che il Renard esasperato brandì la rivoltella e per tre volte la scaricò sull'agente Richard, che stramazzò al suolo ferito mortalmente e poco dopo spirò. L'altro agente accorse in aiuto del compagno e fu pure aggredito a colpi di rivoltella; meno sfortunato del Richard, ebbe ferite non mortali. L'assassino comparve il 27 novembre scorso dinanzi alle Assise e dopo lunga discussione venne condannato alla pena di morte.

Il condannato in prigione occupa la cella N. 21 destinata ai condannati a morte: due detenuti si trovano giorno e notte ai suoi fianchi per sorvegliarlo.

Il macellaio è, dopo la sua incarcerazione, in uno stato di abbattimento e di prostrazione completa. Il suo sguardo è imbambolato, il suo corpo è scosso da tremiti convulsi che rivelano la intossicazione alcoolica. Resta per ore intere senza pronunziare parola, e quando esce da questo letargo da bruto, cade in ginocchio e mormora preghiere. Invano i suoi compagni cercano di distrarlo proponendogli di giuocare con loro a carte: egli rifiuta con un segno della testa e continua a pregare. E' questo cenno che questa mattina deve pagare il suo debito verso l'umanità.

Il suicidio di un ladro russo in una chiesa di Londra

Londra, 20, mattino.

La notte scorsa, un ladro russo si è suicidato, in circostanze assai drammatiche, entro la piccola chiesa evangelica di Saint-Tolmers Square, sulla strada di Hampstead. Il disgraziato, certo Paolo Ritter, sulla trentina, era riuscito a fuggire da un reclusorio tedesco, dove stava scontando 18 mesi di carcere, per furto con scasso, ed era riparato qui, a Londra. La locale Ambasciata austriaca, non conoscendo il passato del giovane, lo aveva assunto al suo servizio, come inserviente, ma qualche giorno dopo, nell'appartamento dell'ambasciatrice era stato scoperto un furto di gioielli: inoltre, l'inserviente non si fece più vedere. L'Ambasciata allora pose la Polizia sulle traccie del Ritter, ma gli agenti lo cercarono invano per la metropoli. Sentendosi ormai scoperto, il Ritter tentò, giorni scorsi, un colpo audacissimo. Nel breve periodo in cui aveva servito all'Ambasciata austriaca, egli era venuto a conoscenza di un matrimonio segreto tra una giovane russa ed un ricco tedesco. Questo matrimonio era stato celebrato nella chiesa evangelica di Saint-Tolmers Square, e nell'archivio erano stati depositati i documenti relativi allo sposalizio. Ora il Ritter tentò di rubare quei documenti per ricattare i due sposi, che pare abbiano molte ragioni per non rendere immediatamente pubblica la loro unione. Per eseguire il suo disegno, il Ritter entrò nella chiesa, assistette al servizio divino, poi, mentre i fedeli uscivano, si nascose ed attese che la chiesa venisse chiusa, rimanendo nascosto nel buio. Che cosa sia avvenuto poi non si sa con precisione.

Un sindaco spagnuolo che corre pericolo d'essere linciato

Madrid, 20, mattino.

La popolazione marittima di Barcelona, sul golfo di Biscaglia, malcontenta della gestione del suo sindaco, ha preso d'assalto il Palazzo municipale, dopo la seduta del Consiglio. I più esaltati parlavano di linciare il sindaco. Il Municipio fu saccheggiato, e il sindaco venne ricondotto al suo domicilio dalla plebaglia urlante. Vi è giunto pesto e sanguinante.

La Polizia è arrivata troppo tardi per impedire i disordini.

Questo incidente, che viene all'indomani della grazia firmata dal Re agli autori dell'attentato di Cullera, è assai commentato.

Un teatro russo distrutto dalle fiamme

Pietroburgo, 20, sera.

Un incendio è scoppiato stanotte sulla scena del teatro della Casa del Popolo. La scena è stata presto ridotta in un immenso braciere. Alla sera si era rappresentata una produzione a grande spettacolo intitolata *Sebastopoli*. Si crede che alcune scintille provenienti dall'esplosione di una nave da guerra abbiano comunicato l'incendio dopo la rappresentazione.

Bollettino Militare

Roma, 20, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* pubblicato dal Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Morrone, maggiore generale comandante la divisione territoriale di Chieti, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando — Marantonio, maggior generale in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi a Firenze, l'aspettativa di cui contro è prorogata per tre mesi — Crispo, tenente-generale comandante la divisione territoriale di Ravenna, è nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tellarico, tenente-colonnello nel Corpo di stato maggiore della divisione territoriale di Firenze, è nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Catemario, capitano in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un anno — Oliva, tenente in aspettativa, è richiamato alla Tenenza di Varallo.

Ufficiali promossi al grado superiore.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Sterzi, della Legione di Bologna, destinato alla divisione di Verona.

Capitano promosso maggiore: Fontana, della Legione allievi, destinato alla divisione di Reggio Emilia.

Tenenti promossi capitani: Arborio, della Legione allievi, destinato alla compagnia di Rocca San Casciano — Galvani, della Legione di Verona, destinato alla compagnia di Cosenza.

Sottotenenti promossi tenenti: Pulejo, della Legione di Bari, destinato alla Tenenza di Manduria — Dal Cer, della Legione di Torino, destinato alla compagnia di Terni.

Il seguente tenente di fanteria è trasferito nell'arma dei carabinieri: Guala, del 44 fanteria, è destinato alla Legione allievi.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti: De Notter, maresciallo, destinato alla sezione di Dolianova — Citerni, maresciallo, id. id. di Orta — Tomasi, capitano alla Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Brindisi — Lazari, capitano nella Legione di Bari, è trasferito alla Legione allievi — Nossi, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Sulmona — Boccia, tenente id. a Bari, è trasferito alla Tenenza di Adria — Casu, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Treviso — Feder, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Reggio Calabria — Solia, tenente nelle truppe della Colonia Eritrea, è trasferito alla Legione allievi — Donati, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Legione allievi — Di Valo, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Chiari — Borsatti, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Portoferraio — Rinaldi, sottotenente nella 4.a zione di Bari, è trasferito alla sezione di Verona — Vaudelli, sottotenente id. di Napoli, è trasferito alla sezione di Carpi — Pilotti, sottotenente id. di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di Porto Maurizio — Frassa, sottotenente id. di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Tricase.

ARMA DI FANTERIA.

Pesenti, capitano nel R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Nuti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Castrovillari, è richiamato in servizio 30 fanteria — Barro, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio 7.o fanteria — Boeri, sottotenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio 30 fanteria — Vigna, capitano, è richiamato dall'aspettativa speciale al 5.o alpini — Laneri, capitano, è richiamato dall'aspettativa speciale al 52 fanteria — Puso, capitano in aspettativa speciale a Uraida, è collocato in posizione ausiliaria a domanda — Monte, capitano id. aspettativa, è richiamato in servizio al 35 fanteria — Giordani, capitano in aspettativa, è richiamato id. al 7.o bersaglieri — Cantano, capitano in aspettativa, è richiamato id. al 6.o fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Catalano, del 79 fanteria; Ciancia, del 22 id.; Biocari, del 7.o bersaglieri; Rivara, del 7.o fanteria; Elia, del 4.o bersaglieri; Lovocchio, del 39 fanteria.

Zamponi, capitano in aspettativa a Macerata, è richiamato in servizio al 2.o bersaglieri — Lupo, capitano id. a Torino, id. id. al 53 fanteria — Scaramella, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato id. al 14 id. — Gagliardi, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato id. al 75 id.

I sottonominati capitani in aspettativa sono richiamati in servizio:

Si presenteranno ai rispettivi regg. nel mattino del 1.o febbraio 1912.

Vinardi, destinato 26 fanteria; Bronetti, id. 52; Tobia, id. 1.o granatieri; Devanzo, id. 3; fanteria; Pelloux, id. 90 id.; Calvini, id. 42 id.; Zaros, id. 22 id.; Manada, id. 83 id.; Frank, id. 31 id.; Castelli, id. 10 bersaglieri; Masturzo, id. 15 fanteria; Roversi, id. 12 id.; Levi Minzi, id. 7.o id.; Ferrari, id. 25 id.; Nozzani, id. 63 id.; Petralia, id. 4.o id.; Monaco, id. 42 id.; Colucci, id. 35 id.; Donzelli, id. 4.o bersaglieri; Moglia, id. 53 fanteria; Stefani, id. 12 id.; Venci, id. 48 id.; Maiani, id. 71 id.; Scarano, id. 9.o bersaglieri; Cantamessa, id. 34 fanteria; Farisoglio, id. 77 id.; Dompè, id. 34 fanteria; Di Giovanni, id. 66 id.; Caberti, id. 22 id.; Porcari, id. 65 id.; Fere, id. 70 id.; Gonesy, id. 91 id.; Rigoni, id. 24 id.; Barbati, id. 42 id.; Pozzolini, id. 70 id.; De Arezyna, id. 54 id.; Palestini, id. 17 id.; Battaglia, id. 61 id.; Guillon, id. 91 id.; Quadrio, id. 80 id.; Scarona, id. 12 id.; Pasini, id. 93 id.; Tallerico, id. 48 id.; Piccardi, id. 83 id.; Gualandi, id. 17 id.; Manara, id. 76 id.; Artoni, id. 75 id.; Alibrti Vassallo, id. 50 id.; Pisanti, id. 32 id.; Misuraca, id. 93 id.; Giordano, id. 62 id.; Tozzi, id. 82 id.; Cavalli Molinelli, id. 43 id.; Vecchi, id. 33 id.; Sani, id. 93 id.; De Santis, id. 46 id.; Luciani, id. 22 id.; Ermacora, id. 2.o id.; Cordero di Montezemolo, id. 30 id.; Amoretti, id. 4.o id.; Verlier, id. 89 id.; Lisi, id. 30 id.; Gerboni, id. 89 id.; Timò, id. 88 id.; Mucci, id. 29 id.; Colli, id. 8.o alpini; Bullo, id. 77 fanteria; Zunini, id. 52 id.; Baral, id. 62 id.; Adinolfi, id. 12 id.; Martinez, id. 8.o bersaglieri; Turri, id. 93 fanteria; Parisi, id. 64 id.; Barnato, id. 23 id.; Giglio, id. 8.o id.; Bedogni, id. 66 id.; Cimiberti, id. 85 id.; Alizeri, id. 37 id.; Padrocchi, id. 11 bersaglieri; Falzacappa, id. 4.o fanteria; Demaria, id. 58 id.; Danna, id. 22 id.; Nobile, id. 35 id.; Fontana, id. 69 id.; Litardi, id. 96 id.; Avallone, id. 3.o id.; Gregori, id. 7.o alpini; Pazzi, id. 2.o bersaglieri; Armellini, id. 80 fanteria; Fiorentino, id. 13 id.; Rizzo, id. 16 id.; Diana, id. 46 id.; Affatati, id. 61 id.; Populeo, id. 30 id.; Mosca, id. 80 id.; Ancillotti, id. 82 id.; Wild, id. 70 id.; Bevacqua, id. 79 id.; Sappia, id. 89 id.; Zamboni, id. 10 bersaglieri; Calabresi, id. 26 id.; Casali, id. 4.o alpini; Bruni, id. 78 fanteria; Della Valle, id. 51 id.; Pavese, capitano nel 58 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Lambertenghi, capitano nel 47 id. è trasferito al 35 fanteria; Storelli, tenente nel personale degli stabilimenti di pena, è trasferito al 27 fanteria; Cerra, tenente nel 35 fanteria, è trasferito nel personale degli stabilimenti di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Trailli, capitano nel reggimento dei cavalleggeri di «Caserta», è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Pirandello, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio, e destinato al reggimento cavalleggeri di «Lodi».

I seguenti capitani in aspettativa, sono richiamati in servizio:

Oroco, destinato al reggimento cavalleggeri di «Aquila» — Sigray Asinari, id. id. di «Genova» cavalleria — Coria, id. id. cavalleggeri di «Saluzzo» — Bonomi, id. id. id. di «Piacenza» — Biangone Macchiavelli, id. id. id. di «Foggia» — Sarnala, id. id. id. di «Roma».

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione specialisti del genio, per frequentare il corso di piloti aviatori:

Clerici, tenente nel reggimento cavalleggeri di «Saluzzo» — Franceschini, tenente nel reggimento dei lancieri di «Mantova» — Vecanzi, tenente nel reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» — De Riso, tenente nel reggimento lancieri di «Montebello».

ARMA DI ARTIGLIERIA
RUOLO COMBATTENTE

Piccione, maggiore nell'8.o artiglieria da campagna, è nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Saccani, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Fabbrica d'Armi, a Terni, continua ad essere comandato come contro, per il disimpegno di mansioni tecniche — De Giovanni, tenente nel 18.o artiglieria da campagna, è comandato al battaglione specialisti del genio, per frequentare il corso di piloti aviatori.

ARMA DEL GENIO.

Vesichelli, tenente-colonnello alla Direzione del genio, a Bari, Sotto-Direzione di Catanzaro, è collocato a disposizione, ed è inscritto nella riserva, è nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Ferroni, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, in soprannumero al R. Corpo di truppe coloniali del Benadir, cessa di essere a disposizione del contrenotato Ministero, rientrando da detto giorno alla dipendenza del Ministero della guerra — Orsi, tenente-colonnello nel 5.o reggimento genio, e Giannuzzi-Savelli, tenente-colonnello alla Direzione del genio, a Torino, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Ferroni, tenente, è collocato a disposizione del Ministero della Marina, è destinato al genio, di Taranto — De Persiis, tenente nel 5.o genio, è comandato al battaglione specialisti del genio, e si presenterà al campo di aviazione di Gallarate.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Pauseri, tenente colonnello alla Direzione di artiglieria di Torino (forte di Susa) è collocato a disposizione e comandato alla Direzione di artiglieria di Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Rosanigo, colonnello medico, direttore di sanità militare del II Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Masserotti Benvenuti, capitano medico alla Scuola di applicazione di sanità militare, è nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Barbatelli, colonnello medico, direttore all'Ospedale di Bari, è esonerato dalla carica di cui contro ed è nominato direttore di sanità militare del VI Corpo d'armata — Taliarico, tenente-colonnello medico, direttore all'Ospedale di Livorno, è promosso colonnello medico ed è nominato direttore all'Ospedale di Genova — Tesi, tenente-colonnello, vice-direttore della Scuola di applicazione di sanità militare, è esonerato dalla carica di cui contro ed è nominato direttore dell'Ospedale militare di Livorno e comandato alla Scuola di applicazione sanità militare — Pellegrini, tenente medico in aspettativa per quattro mesi, l'aspettativa è prorogata di otto mesi.

Lo stipendio annuo dei capitani medici inscritti nell'*annuario militare* è portato rispettivamente a lire 4300 e 4400.

Randaccio, tenente medico, nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito all'Ospedale di Cagliari.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.
UFFICIALI COMMISSARI.

Tosi, tenente-colonnello comandato alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Sangiovanni, capitano di sussistenza alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata ed è nominato consegnatario al magazzino di distribuzione viveri a Napoli — Crovetti, capitano id. id. X id. consegnatario al magazzino di distribuzione viveri a Napoli, è esonerato dalla carica di cui contro.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Runcaldier, capitano di Amministrazione, nel reggimento cavalleggeri di «Monferrato», è trasferito al Magazzino Casermaggio di Palermo (consegnatario) — Ippoliti, tenente d'Amministrazione all'Ospedale di Chieti, è trasferito alla Legione allievi carabinieri.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Venzilli, maggiore contabile del Distretto di Salerno, è trasferito alla Direzione del Commissariato di cui contro — Portinaro, capitano contabile nell'8.o alpini, è trasferito al reggimento cavalleggeri di «Monferrato» — Tracanna, tenente contabile del 28.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Chieti.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Viale, applicato alla Farmacia Centrale Militare, è promosso alla 2.a classe — Ena, applicato alla Sezione di Commissariato di Novara, è promosso alla 4.a id.

ARCHIVISTI DEL GENIO.

Archilei, assistente di 3.a classe, alla Direzione di Alessandria, è trasferito alla Direzione di Roma (Sezione Cagliari).

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO ausiliario.

Pesati, capitano di fanteria, del Distretto di Torino, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI PROMOSSI AL GRADO SUPERIORE.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Peccarisi, del Distretto di Torino.

Capitani promossi maggiori: Pallottino, del Distretto di Cuneo — Francia, del Distretto di Mondovì — Pesati, del Distretto di Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Canonica, del Distretto di Torino, in servizio all'Officina di Costruzione di Artiglieria, a Torino — Lotta, del Distretto di Torino, in servizio all'Arsenale di Costruzione di Artiglieria, di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Capitano promosso maggiore: Terracciano, del Distretto di Torino.

PERSONALE TEMPORANEO DEI DISTRETTI.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Bottassi, del Distretto di Torino.

Capitano promosso maggiore: Leardi, del Distretto di Voghera.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

D'Amato, sottotenente di fanteria, è promosso tenente di Genova, Deposito di Genova.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

ARMA DI FANTERIA.

Sottotenenti promossi tenenti: Ferraris, del distretto di Genova, deposito di Cremona — Pellizzetti, del distretto di Genova, id. di Genova — Diena, del distretto di Genova, id. di Savona — Corio, del distretto di Genova, id. di Savona — Delitala, del distretto di Genova, id. di Massa — Pinacci, del distretto di Genova, id. di Parma — Sirocco del Distretto di Torino, id. Torino — Antoniola, id. Casale, id. Alessandria — Capucci, del Distretto di Novara, id. di Novara — Modena, del Distretto di Savona, id. di Savona — Forlano, id. di Novara, id. di Torino — Bartolazzi, del Distretto di Torino, id. di Torino — Ferrari, id. Voghera, id. Bologna — Molinari, id. di Genova, id. di Savona — Gallo, id. di Novara, id. di Asti — Massari, id. di Alessandria, id. di Mondovì — Santi, id. di Mondovì, id. di Asti — Tosco, id. di Torino, id. di Torino — Agostinetti, id. di Novara, id. di Novara — Bazzalo, id. di Torino, id. di Novara — Matteucci, id. di Torino, dei 4.o alpini — Storchi, id. di Savona, Deposito di Savona — Schiavi-Riccardi, del Distretto di Torino, id. di Torino.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti: Marcartini, del 1.o regg. genio, del distretto di Cuneo — Pagliero, del 5.o id. distretto di Torino — Morandi, del 6.o id. id. di Genova.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Martinalia, del distretto di Ivrea — Vercellini, id. Ivrea — Riccio, id. di Como del 2.o alpini — Gaitoni, id. di Novara — Pesitti, id. d'Ivrea, della direzione di sanità Torino — Gianelli, id. Genova, direzione di sanità di Genova — Barosso, id. di Savona, deposito di fanteria a Novara — Bandesilini, id. di Genova, direzione di sanità di Genova — Borelli, id. di Genova, deposito dei bersaglieri a Torino — Anselmi, id. di Genova, direzione di sanità di Genova — Tavella, id. di Voghera, dei 4.o alpini — Vercellotti, id. di Vercelli — Squarcia, id. di Novara, deposito di fanteria di Parma — Moschetti, id. di Genova, direzione di sanità di Genova — Geva, id. di Savona, alla direzione di sanità di Genova — Silvestri, id. di Napoli, direzione di sanità Torino — Nardone, id. di Genova, direzione di sanità di Torino — Borgis, id. di Caserta, id. id. Torino — Carli, id. di Savona, del 5.o genio — Raimondo, id. di Savona, direzione di sanità di Genova — Caldarini, id. Torino, deposito di fanteria di Torino — Moraglia, id. di Cuneo, direzione di sanità di Genova — Piolti, id. di Torino, dei 4.o alpini.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

I seguenti sotto-tenenti sono promossi tenenti:

De Pascale, del distretto di Genova — Morello, del distretto di Cuneo, del 5° artiglieria da campagna — Scrivano, del distretto di Genova, del 1° artiglieria da montagna — Bosgaro, del distretto di Genova, dell'11° artiglieria da campagna — Alvisi, id. di Voghera, del 3° regg. genio — Buscaiti, del distretto di Cuneo, del 17° artiglieria da campagna.

Rizzoli, tenente di artiglieria del distretto di Genova, del 2° artiglieria fortezza, è chiamato in servizio con assegno al battaglione specialisti — Baglione, sotto-tenente di fanteria, deposito 9° alpini, è chiamato in servizio come sopra — Sforchi, sotto-tenente fanteria, del distretto di Savona, cessa di essere indisponibile ed è assegnato al distretto di Savona per mobilitazione — Tacconi, tenente di fanteria, distretto di Pavia, 2° alpini, cessa di essere effettivo al 2° alpini e rimane a disposizione del proprio distretto — Calvi, id. id. distretto Ivrea, 5° alpini, è trasferito al distretto di Bergamo per cambio di residenza — Raugei id. id. di Novara, id. del 5° bcl., id. Parma id. id. — Farina, sotto-tenente di fanteria del distretto di Torino, cessa d'essere indisponibile ed è assegnato per mobilitazione al deposito di Torino — Balzano, sotto-tenente id. id. Genova, cessa come sopra ed è assegnato al deposito di Genova — Moduano, sottotenente di artiglieria all'11° artiglieria da campagna, del distretto di Torino, è dichiarato indisponibile ed è trasferito al distretto di Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Ufficiali promossi al grado superiore:

Arma di artiglieria. — Tenente promosso capitano: Arecco, del 1° regg. artiglieria da fortezza, del distretto di Genova.

Corpo sanitario militare. — Tenente medico promosso capitano: Villa, del distretto di Novara.

UFFICIALI DI RISERVA

Ufficiali promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Tenente colonnello promosso colonnello: Martelli, del distretto di Torino.

Stato Maggiore generale. — Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Sollier, del distretto di Torino — Guicciardi, id. id. — Marelli, di Ponzolo, id. id. — Lorenzi, id. di Genova — Besderi, id. di Torino — Mignone, id. di Alessandria — Falta, id. di Torino — Bastii, id. di Torino — Rubino, id. di Genova.

Colonnelli promossi maggiori generali: Tarelli, 3° fanteria, del distretto di Torino — Cadigaria, id. id. di Torino — Radino, del personale dei distretti, del distretto di Torino — Gollo, di fanteria, del distretto di Torino.

Arma dei carabinieri reali. — Tenente colonnello promosso colonnello: Dezio, del distretto di Torino.

Arma di fanteria. — Maggiore promosso tenente colonnello: Ferrero, del distretto di Torino.

Capitani promossi maggiori: Tarcelli, del distretto di Genova — Ferari Della Torre, id. di Genova — Mezzana, id. Genova — Fadda, id. di Cagliari — Garlanda, id. di Torino — Levi, id. di Torino — Piaggio, id. di Genova.

Arma di cavalleria. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Castellazzo, distretto di Alessandria — Bosio, id. id. di Torino — Bianchi, id. Vercelli.

Arma d'artiglieria. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Baccolla, del distretto di Vercelli e Annibale di Torino.

Arma del genio. — Tenente promosso capitano: Piccoli, del distretto di Novara.

Personale permanente di distretti — Tenente-colonnello promosso colonnello: Fogliati, del distretto di Torino.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Chatrian, del distretto di Ivrea.

Corpo sanitario militare. — Tenente-colonnello medico promosso colonnello: Revelli, del distretto di Mondovì.

Tenente medico promosso capitano: Margantini, del distretto di Novara.

Corpo del Commissariato militare. — Maggiore commissario promosso tenente-colonnello: Chicchio, distretto Torino.

Corpo d'Amministrazione militare. — Maggiori d'Amministrazione promossi tenenti-colonnelli: Garbi, del distretto di Torino — Berzano, del distretto di Torino — Maury, id. di Alessandria — Bonfasegna, id. di Torino.

Corpo veterinario militare. — Tenente veterinario promosso capitano: Foa, del distretto di Pinerolo.

INFORMAZIONI MILITARI

PROBABILI MOTIVI DI SOTTOTENENTI DI COMPLEMENTO

L'Esercito Italiano pubblica: Sappiamo che quanto prima saranno esaurite tutte le pratiche per sottoporre alla firma del Re i decreti di nomina degli allievi ufficiali di complemento a sottotenente di complemento per le diverse armi e corpi.

Per il rimpatrio dalla Tripolitania e Cirenaica

Il medesimo giornale dice che il ministro della guerra ha disposto che il rimpatrio definitivo degli uomini di truppa dell'armata in Libia, per causa che non sia di salute, deve essere dettato e dichiarato in Libia, perchè il rimpatrio avvenga dal Comando del Corpo di spedizione a Tripoli per i militari dislocati in Tripolitania e dai Comandi superiori di Bengasi e di Derna per i militari dei presidi rispettivamente dipendenti. Nel caso invece che il rimpatrio avvenga per malattie o ferite, la decisione in parola sarà rimessa in Italia ai direttori degli ospedali militari che hanno in cura i rimpatriati.

"La situazione a Pechino è diventata vulcanica,,

Parigi, 20, mattino.

Telegrafano da Pechino al *New York Herald*: «Con l'editto di abdicazione, preparato ed approvato dal reggente a da altri capi del gruppo imperiale, e che non attende ora se non l'approvazione col il sigillo dell'imperatrice madre, la situazione è di nuova piombata nell'incertezza. Le diverse Legazioni hanno confidenzialmente informato stamane il Governo cinese che l'abdicazione può essere considerata come un fatto compiuto, e quindi ne hanno informato i loro rispettivi Governi. Si sperava che una decisione formale si sarebbe presa nel Consiglio di palazzo, tenutosi nel pomeriggio d'ogni. Si ebbe in questa seduta una discussione lunga e tempestosa. I più giovani dei Principi manciuriani, con alla loro testa Kung, nipote del grande principe King, che fu a lungo il più notevole uomo di Stato dell'Impero, si opposero risolutamente al progetto di abdicazione,

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I GIORNI 21-26, 28-30, 1-14, 25-31 (INTERURBANI).

Il nuovo carrozzino municipale

E' la ferrovia elettrica Torino-Rivoli, sulle cui maggiori spese domani il Consiglio comunale è chiamato a decidere. Ora, che abbiamo sott'occhio la relazione della Giunta, possiamo farci un'idea esattissima dell'impresa a cui si accinge la civica Amministrazione.

Dunque il Comune di Torino è chiamato a spendere 6 milioni di lire per elettrificare, con la posa di un solo binario, una linea che è in pianura, senza necessità opera straordinaria di esecuzione o di difesa, senza gallerie, della lunghezza di 12 Km. — e se vogliamo calcolare anche i raddoppi alle stazioni — di 13,5 Km. Il che significa un costo di L. 298.000 al chilometro!

Per comprendere l'entità abnorditiva di questa proposta, basti considerare un fatto. L'ultima linea elettrica costruita, la Biella-Oropa, ha la lunghezza di Km. 14.3. E' una linea di montagna e deve superare il dislivello di ben 800 m. La sua costruzione ha dovuto vincere difficoltà considerevoli di pendenza, di curve, di sotto passaggi, superare ostacoli provocati dalla natura ora rocciosa, ora friabile del terreno; ha costretto a proteggere la linea contro gli inconvenienti invernali e primaverili caratteristici delle regioni montuose; a erigere formidabili scarpate di provata solidità. Ebbene, malgrado queste ragioni di maggior spesa intelligibili a tutti, anche se dilgiuni dell'arte delle costruzioni ferroviarie, la Biella-Oropa è costata in tutto e per tutto — espropriazioni di terreni comprese — la somma di L. 1.800.000: cioè, L. 128.000 al chilometro. Il 115 per cento meno della progettata Torino-Rivoli. E, ripetiamo, con tali diversità di condizioni di linea, da rendere ogni confronto impossibile, a tutto carico della Biella-Oropa.

Non vogliamo per ora entrare nell'esame dei preventivi coi quali il Consorzio della Torino-Rivoli appoggia una richiesta di quel genere a carico del nostro Comune, accontentandoci di rilevare che per un'opera così elementare si è passati in due anni da un preventivo di costruzione di Lire 1.600.000 ad uno di L. 2.878.000. Il che permette di intravedere le meraviglie che ci riserberà il consuntivo...

Si consolino però i contribuenti torinesi. Essi — grazie a questi fatti della civica amministrazione — pagheranno bensì fra breve 4 milioni di imposte di più all'anno; le classi meno abbienti, che Torino industriale ha chiamato a sè, consumeranno meno carne, diminuiranno i consumi tutti indispensabili alla vita e alla forza. Ma non tutto il male sarà venuto per nuocere.

In compenso, le azioni della Società Finanziaria Industriale Torinese, già proprietaria della Torino-Rivoli, le quali oscillavano intorno alle L. 100, non appena si ebbe sentore del grasso affare proposto al nostro Municipio e della probabile accettazione da parte della Giunta, balzarono di un colpo a L. 140. Cioè aumentarono del quaranta per cento!

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana
dal 13 al 18 gennaio 1913.

C. A. Z., L. 100 — Offriamo ai poveri il pacco trovato in tasca al nostro povero padre Bruna Giuseppe, morto improvvisamente, 15-25 — L. P., 10 — P. R., 10 — Per i poveri del Pane quotidiano di Torino perchè preghino S. Antonio da Padova che mi faccia la grazia che gli ho domandato e per le morse di mia moglie. M. G. B., 10 — Provento di un ballo dato dalle signorine del laboratorio Annetta Cormaglia, 21 (da distribuirsi a due persone indicate) — In suffragio dell'anima di T. B., 10 — F. V., in memoria di cari defunti, 10 — Come promessa a San Antonio, M. B., 13 — Avv. E. Ceca, Asti, 10 — Secondo la promessa fatta, per i poveri della « Carità del Sabato », mese di gennaio, A., 10 — Per il sorriso di un bimbo, Dina, 7 — Desiderio di una madre, 5 — A. G., 5 — P. R., 5 — Per i poveri di S. Antonio da Padova perchè preghino per la mia salute ed alla S. S. V. V. della Consolata sperando grazie, M. P., 5 — P. S., 5 — E. D. S., come da promessa fatta, 5 — M. B., per una povera madre inferma con figli, 5 — Eccedenza su vendita cartoline pro Tripoli, 5 — Per grazia ricevuta implorando preci per ottenere sempre la protezione della Vergine. Dilla, 5 — Anniversario padre e madre. D. M., Sanfront, 5 — N. N., 5 — Per i poveri di S. Antonio mantenendo la promessa fatta a detto Santo, E. L., 2 — Secondo promessa fatta T. B., 1.50 — E. S. implorando da S. Antonio una grazia, 1 — Quale promessa fatta in ringraziamento della Consolata per guarigione ottenuta, Filippi Lodovico, 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, 1 — Riconoscente come da promessa (alla offerta a S. Antonio, 1 — Per la guarigione del nostro piccino, Lia Rosi, 1. — Totale L. 282 75.

Soccorsi distribuiti nell'ottimana

Quattro da L. 10 — Ventiquattro da L. 5 — Uno da L. 4 — Trentotto da L. 3. — Totale L. 273.

La Mecca

Debbiamo proprio dirlo subito? *La Mecca* è il titolo del tradizionale veglione che ogni anno l'Associazione della Stampa Subalpina organizza al teatro Regio; è il veglione dell'eleganza e del buon gusto che quest'anno assume un significato ed un carattere specialissimi poichè il provento andrà completamente a beneficio delle più bisognose famiglie dei richiamati. Appunto perchè i giornalisti sono animati da un così nobilissimo scopo, l'avvocato Gino Pierantoni, Consigliere delegato della *Stia* che gestisce il nostro massimo teatro, ha concesso gratuitamente il Regio.

La data del veglione è fissata per il 12 febbraio. *La Mecca*, la caratteristica città araba, accoglierà dunque tutto un mondo vivace, brillante, pittoresco, che potrà divertirsi e compiere insieme un'opera buona.

La prima inderogabile è fatta: non mancherà di produrne altre a dispetto del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina che vorrebbe iniziare invece tutta una serie di sorprese.

Tenta d'annegarsi con due coltellate

Il vetraio Giacomo Giordano, d'anni 29, abitante in via Madama Cristina, n. 17, fu colto da un momento d'invincibile disgusto della vita, perchè afflitto da gravi dispiaceri intimi, e decise di darsi la morte. Rinchiusosi nella sua abitazione, si inferse due coltellate al torace sinistro. Poco dopo fu raccolto grondante sangue e accompagnato in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni.

La nostra sottoscrizione

Sessantanovesima lista

Totale lista precedente L. 243800 54

Provento di un pranzo di Sant'Antonio, in Lucento, Trattoria Selitto: D. Vino, Burri, vicario, 5; Girando G., 5; Tallia Guido, 5; Gibbone A., 5; Salerno G., 5; Barde A., 1; Gianotti A., 1; Aimo P., 1; Occagistri D., 1; Vayluva S., 1; Vayluva t., 1; Tirello L., 1; Gianotti A., padre, 1; Mola G., 1; Savant Eves G., 1; Schiavera S. 1; Danisi E., 1; Berutto A., 0 50; Macario M., 0 50; Gianotti L., 0 50; Pia E., 0 50; Scavarda L., 0 50; Giovannini G., 0 50; Avonzo G., 0 50; Castelli A., 0 50; Gallo G., 0 50; Garino F., 0 50; Milone P., 0 50 » 39 50

Giuseppe Bossola in memoria di Vittorino Pelitti (4.o anniversario) » 10 —

Comizzo di Cassole (Acqui) Raccolta dal Comitato: Piacenza dott. Carlo, Cirio avv. Armando, fratelli Paris, fratelli Rebuffo, L. Pistone, Menti Casimiro: Provento di una lotteria (biglietti 373 a 0 50), L. 186 50; Balli di beneficenza del 6 e 7 gennaio, 68 50; Vendita all'incanto di oggetti donati dal sig. Giovanni Andriore, 31 15; Offerte 1 10; Dedotte L. 33 di spese e L. 1 20 per il veglia, ricavo netto » 253 05

Un gruppo di « chauffeurs » riuniti in fraternale banchetto al « Gambrinus », ricordando i fratelli combattenti per la Patria » 16 30

Raccolte tra italiani residenti a Chalda » 80 50

Alcuni fittavoresani in memoria dei loro fratelli caduti e feriti nella guerra per la conquista della nuova Italia in Tripolitania e Cirenaica; offrono il loro modesto obolo alle loro famiglie » 91 40

Raccolta nel Comune di Pont Canavese L. 1078 65. Versate alla Croce Rossa L. 665 45; versate alla nostra sottoscrizione » 200 40

G. P. V. E. R. G. » 100 —

Per le famiglie dei richiamati

Un bersagliere, nel giorno di Sant'Agnese, ed una famiglia bisognosa di richiamato combattente, chiedendo sia pregata felicità per Ines L. 10 —

Impiegati Manifatture Martiny: Rimanenza di una sottoscrizione » 5 50

Raccolte fra frequentatori della Bottiglieria Moncenisio, via Cibrario, 45 » 15 30

In seguito allo scioglimento dell'Associazione « Pro Vanchiglia » venne determinato di versare la somma restante a beneficio delle famiglie dei richiamati, in omaggio al voto espresso dall'Assemblea generale. La Commissione incaricata della liquidazione è composta dal presidente Giuseppe Mirabelli e dai signori Botna, Chirone, Niccoli e Marcenaro » 218 65

Reale Società Invern. di Tennis » 7 —

Totale L. 244.898,44

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, nei relativi interessi, al ministero della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei caduti e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni di azionisti dell'Esposizione, i quali hanno rinunciato ad ogni eventuale rimborso a favore delle famiglie dei caduti in guerra:

Collegio dei periti commerciali ed industriali (2 azioni) — Augusto Olivetti, via Bava, 6 (1 azione) — Nobile signorina Gina Pellone (1 azione) — V. E. R. G. (3 azioni).

Il soccorso alle famiglie più bisognose dei richiamati

Il Comitato di dame, presieduto da S. A. R. la principessa Letizia, continua quotidianamente la sua bella missione di pietà, presso le più bisognose famiglie dei richiamati.

A ciascuna di esse è assicurato un sussidio settimanale, che, aggiunto all'indennità data dal Governo, permette loro di far fronte alle esigenze della vita.

Il nostro direttore ha pertanto rimesso a Sua Altezza altre 13.500 lire, raccolte per quota nobilissima opera di solidarietà.

L'indennità ai richiamati

Molti assidui ci scrivono chiedendo se l'indennità di sessanta centesimi sia concessa a tutti i soldati richiamati sotto le armi

I sessanta centesimi, per spiegarci meglio, rappresentano la cosidetta *indennità di guerra*, e sono pagati a ciascun soldato, in luogo dei 10 centesimi che in tempo di pace rappresentano la paga ordinaria.

Ne usufruiscono i richiamati che si trovano in Tripolitania e Cirenaica, mentre che quelli rimasti in Italia per il completo servizio di guarnigione ricevono soltanto 10 centesimi.

La differenza del trattamento è spiegata dal fatto che i soldati richiamati ad inviati sul teatro della guerra si trovano esposti ad una vita di pericoli e di disagio.

Il sussidio alle famiglie è invece concesso senza distinzione alcuna.

L'on. Gazzelli in Tripolitania

A bordo della nave *Regina d'Italia* è partito da Napoli, per la Tripolitania, l'on. Gazzelli di Rossana, che intende studiare, specialmente dal punto di vista agricolo, la nuova Colonia italiana.

Partenza di Artiglieri

Oggi, domenica, alle ore 10,15, partiranno dalla stazione di Porta Nuova 150 soldati del 6.o reggimento artiglieria da fortezza, parte dei quali andranno in Cirenaica e parte in Tripolitania, e presteranno servizio in qualità di artiglieri da montagna. Con essi partiranno pure i sergenti Almasio Annibale, Negro Ignazio, Bertero Michelangelo, Gambino Francesco. Il drappello dei partenti uscirà dalla Caserma Ferdinando di Savoia, alle ore 15, e passerà pei corsi Valdocco, via Cernaia, corso Siccardi e corso Vittorio.

Il "risotto„ al Circolo Centrale

Ieri sera, allegramente e cordialmente, si è svolto l'annuale banchetto del Circolo Centrale, che al *risotto* si inizia e col risotto si inizia. Si notavano fra i presenti l'on. Compans, il comm. Todeschi, il cav. Barrera, il rag. Pertica, il prof. De Milano, il cav. Rossetti, l'avv. Filippi, ecc.

Alla fine del banchetto, il cui menu era stato simpaticamente disegnato da Caronte, parlarono applauditi il marchese Compans, che scusò l'assenza del comm. Guyot, il commendator Todeschi, e ultimo l'entusiastissimo avv. Cappa.

Note di Carnevale

L' « Unione miglioramento cuochi e camerieri di Torino e Provincia », con sede in via San Tommaso n. 2, darà il suo *Veglionissimo* la sera del 24 corrente al teatro Scribe. Questo veglione — ci comunica il Presidente dell'Unione — non va confuso con quello che dava gli anni scorsi la Società di Mutuo Soccorso fra principali cuochi e camerieri, con sede in via Conte Verde. E veglione che quest'anno fu soppresso.

La veglia dell'« Unione » è a beneficio dell'« Ufficio di collocamento gratuito ».

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

L'astensione dal lavoro negli stabilimenti automobilistici si può considerare ormai completa, poichè qualche altro centinaio di operai ha fatto causa comune con gli scioperanti.

Moltissimi di coloro che, organizzati, avevano seguito fin qui il Comitato d'agitazione della Federazione metallurgica sono, per così dire entrati nelle file dei dissidenti; altri invece mantengono un atteggiamento di semplice attesa pur avendo disertato l'officina.

Ieri mattina, quindi, si poteva calcolare che il numero degli scioperanti era salito a cinquemila approssimativamente.

Per quanto esistano profonde divergenze tra federati e non organizzati, dinnanzi agli stabilimenti non avvennero notevoli incidenti, se si eccettuano le immancabili discussioni vivaci sul tanto dibattuto concordato che la Federazione aveva stipulato al Consorzio delle fabbriche d'automobili.

Il comizio

Più tardi gli scioperanti si sono diretti alla spicciolata al Palazzo delle Industrie artistiche, nel Parco del Valentino, per il comizio consueto.

Migliaia di operai hanno invaso la rotonda centrale dell'elegante padiglione, occupando le gallerie attigue come nel giorno precedente e la riunione si è protratta a lungo. Alcuni hanno trovato qua e là dei cartellini della Mostra scomparsi, con su scritto: « Venduto ». A questo aggettivo qualche operaio aggiunse il nome del segretario della Federazione, Colombino e di qualche membro della Commissione degli organizzati, poi s'attaccò il cartellino all'occhiello, suscitando grandi ilarità.

Come già nella riunione precedente Toparo Nepote ha assunto la presidenza dell'assemblea, salendo sulla tribuna improvvisata. Egli ha constatato con vivo compiacimento l'accrescersi della massa scioperante, giudicandolo come un buon sintomo di solidarietà.

Fu quindi iniziata la discussione sugli accenni all'atteggiamento degli industriali ed alla lettera del Consorzio pubblicata.

Non furono prese deliberazioni sulla vertenza in corso, ma gli operai rimasero d'accordo di recarsi ai rispettivi stabilimenti per ritirare le ultime paghe e di riunirsi quindi alle ore 15 per una pacifica dimostrazione.

Nel pomeriggio

Dopo il mezzogiorno infatti le maestranze di ciascuna fabbrica hanno riscosso il proprio salario. Le Direzioni delle singole officine avevano esposti dei cartellini per avvertire gli operai, che martedì si sarebbero regolati i conti a coloro che intendevano ritirarsi licenziati, riprendendo i propri ferri. Secondo quanto ci risulta nessun operaio ha fatto dichiarazione di licenziamento.

Dinnanzi alle fabbriche non si sono ripetuti gli incresciosi incidenti del giorno precedente.

Un tentativo di corteo impedito dalla forza pubblica

Come dall'intesa intervenuta nel Comizio, verso le ore 16 gruppi di scioperanti si recarono nel recinto del giardino della Cittadella per ordinarsi quindi in corteo e fare una passeggiata per le vie principali del centro. L'autorità però, che subito era stata informata di tale intendimento, prese subito disposizioni per impedire che ai effettuasse; e dall'esecuzione dell'ordine fu incaricato il commissario cav. Masera, capo della sezione di via Giannone. Il motivo principale della proibizione deriva dal fatto che gli organizzatori del corteo non avevano chiesta l'occorrente autorizzazione, che l'Autorità concede mediante quelle disciplina e quelle cautele che possano garantire l'ordine pubblico. Gli scioperanti però, che nulla sapevano delle disposizioni contrarie, si trovarono all'appuntamento: non tutti, ma in numero considerevole rappresentato da forse un due migliaia di persone. Naturalmente attorno ai dimostranti si andò subito rapidamente formando una massa di passanti, curiosi di assistere alle fasi dell'avvenimento. Per meglio disciplinare il corteo uno scioperante si era munito di un grosso campanello, i cui squilli avrebbero dovuto servire di richiamo ai compagni. Un altro scioperante aveva portato, infisso su un pezzo di legno, un cartello di cartone con la scritta a grossi caratteri: *Cittadini! Questi sono i venduti!* ed altre frasi che non abbiamo potuto leggere. Attorno al portatore dell'insegna si andò formando il nucleo principale del corteo, che a tutta prima accennava a discendere verso la Camera del lavoro al cui ingresso si erano adunati silenziosi ed attenti un duecento, forse, operai federati e contrari quindi allo sciopero. Vedendo però il cav. Masera attorniato da funzionari, guardie e carabinieri, gli scioperanti compresero che ogni tentativo di avvicinarsi alla Camera sarebbe stato impedito, perchè l'Autorità non voleva e non vuole che si ripeta il pugilato di ieri.

La massa, guidata dal compagno porta-cartello e richiamata dal suono del campanello si avviò verso via Garibaldi per iniziare da quel punto la progettata passeggiata, ma appena giunse all'estremità di via Siccardi fu raggiunta dalla forza pubblica. Il commissario ordinò subito gli squilli la cui eco richiamò alle finestre ed ai balconi della casa del crocicchio una folla di casigliani incuriositi. Lo scompiglio prodotto nelle file dalla voce della tromba, ebbe per effetto di disgiungere i dimostranti. La maggioranza ritornò nel recinto della Cittadella e altri gruppi rimasero in via Garibaldi, ove furono poco dopo raggiunti alla spicciolata e per vie diverse da altri compagni desiderosi di effettuare a tutti i costi il progettato corteo. Ancora una volta però il commissario Masera li mise in fuga disordinata con altri squilli. Molti gruppi nel momento della fuga entrarono impetuosamente nella chiesa di San Dalmazzo, ma le guardie ed i carabinieri li inseguirono anche nel tempio e li costrinsero ad uscire all'aperto. L'improvvisa ed inattesa irruzione provocò un panico fra alcune devote che pregavano. Un sacerdote che si trovava in un confessionale uscì assai commosso per volere quale era la causa di tanto trambusto. Questo secondo tentativo raggiunse l'intento dell'Autorità: quello cioè di dividere i dimostranti. I gruppi infatti si sparpagliarono poco dopo per diverse strade e la viabilità di via Garibaldi potè riprendere il suo andamento normale. Qualche gruppo più compatto e numeroso potè avviarsi verso piazza Castello, ma prima di giungervi venne nuovamente messo in scompiglio da altri plotoni di forza pubblica agli ordini del commissario De Sarro.

Per una composizione onorevole

Dalla Federazione Metallurgica riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, per debito d'imparzialità.

Noi naturalmente non entriamo nel merito del conflitto tra operai organizzati e non organizzati, sia perchè non ne abbiamo la competenza, sia perchè riteniamo che, in materia di interessi, ogni classe e ogni individuo deve avere il diritto di un insindacabile apprezzamento proprio.

Ci sembra però che, ad evitare il ripetersi e l'aggravarsi di spiacevoli incidenti e per trovare una via d'uscita che il perpetuarsi di puntigli non farebbe se non precludere senza beneficio di nessuno, gli operai potrebbero ricorrere al mezzo pacifico civile: quello dell'arbitrato. E cioè si potrebbe comporre una Commissione di cui uno o due membri fossero scelti dalla massa degli organizzati, uno o due dai non organizzati e presieduta da un estraneo in cui ambo le parti riponessero fiducia. Tale Commissione dovrebbe in un termine prefisso studiare le ragioni del dissidio, porre in evidenza la vera entità e suggerire la via dell'accordo: salvo sempre alle assemblee il diritto di accogliere o respingere tali proposte.

Così — a parer nostro — si farebbe un passo civile e onorevole per risolvere l'attuale conflitto.

Ed ecco ora la lettera della Federazione:

Spett. Direzione della Stampa,

Permetta una rettifica e una aggiunta alla lettera del Consorzio industriale. La rettifica per quanto di lieve importanza, è necessaria perchè gli oppositori sfruttano ogni minima cosa *per dirne* e *per farne* di tutti i colori. Non è esatto che le trattative, che hanno condotto al tanto discusso concordato, durassero da tre mesi, perchè solo il 29 agosto scorso concordammo alla *Fiat* l'applicazione dell'orario inglese, che venne dopo estese alle officine *Frejus* e *Lancia*; mentre il Consorzio degli industriali si costituì in seguito dopo parecchio tempo. Non potevamo quindi aver incominciato precedentemente a discutere sui regolamenti cogli stessi industriali.

Ci affidiamo alla lealtà degli industriali perchè sia riconosciuto che ufficialmente ci comunicarono le loro proposte concrete verso la metà di dicembre sulle quali poi avvenne la discussione.

Volendo dimostrare di non aver fatto delle imposizioni, non si è badato — come faranno i dissidenti — alla precisione delle date. Nulla abbiamo invece da obbiettare su tutte le rimanenti affermazioni fatte anche da noi a proposito del valore e dell'importanza delle modifiche del regolamenti e del Concordato. Ci preme solo dichiarare che è *assolutamente falso* — contrariamente a quanto affermano i dirigenti dei dissidenti — che col regolamento attuale concordato, oltre a non il resto, si impedisca agli operai di fare scioperi generali.

Si vuol fare la lotta contro la nostra organizzazione? Si faccia pure. Ma si usino almeno armi più leali.

Noi ci rimettiamo serenamente al giudizio del tempo galantuomo, perchè siamo sicuri che l'opera nostra è di molto superiore a quella dei nostri insultatori.

Il Comitato d'Agitazione

Un Ordine del giorno dei vetturini

Nella assemblea della loro Società di Miglioramento, i vetturini pubblici, dopo sentita la relazione annuale, constatando le migliorie ottenute, hanno approvato un ordine del giorno in cui dichiarano:

« Di non accogliere ciò che il Sindaco ed assessore credettero bene di propalare sebbenedesti così da quel serio esame del memoriale sul tassametro, che qualsiasi autorità avrebbe dovuto seriamente studiare e logicamente considerare;

Tutti i concessionari saranno invitati per mezzo di un « referendum » a specificare la loro intenzione sul tassametro;

I dipendenti dovranno ottenere dai principali l'osservanza dei patti stabiliti, cioè l'assicurazione delle ore due giornaliere come fu concluso presente l'autorità ».

Un esagerato allarme d'incendio

Ieri, nella frazione Cirale, in regione Regio Parco, n. 453, si incendiò improvvisamente un camino. Il contadino Carlo Mino, abitante nella casetta, si adoperò egli stesso con secchie d'acqua per estinguere la fiamma, che infatti decrebbero rapidamente e bastarono per spegnerla.

Un colono, però, aveva dato, esagerandone l'importanza, notizia dell'incendio al maresciallo dei carabinieri della locale sezione, il quale alla sua volta aveva telefonato in cinque termini ai pompieri. Questi, allora, accorsero con tutto il materiale occorrente per spegnere un grande incendio; ma, come si è visto, non lo dovettero adoperare.

I danni sono Reviniani.

Si spara una rivoltellata alla testa

Il manovale Giovanni Allora, d'anni 17, abitante in via Lanzo n. 193, diceva ieri nelle cantine della sua abitazione, e si sparò una rivoltellata sotto la mascella destra. L'infelice cadde riverso al suolo. La detonazione fu udita nella casa da alcuni inquilini che avvertirono il padre del giovanotto. Questi accorse precipitosamente in cantina e trovò il figlio gravemente ferito, privo della favella.

Il povero uomo si affrettò a trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dott. Costero constatò che il proiettile era penetrato nella regione sotto-mascellare destra e aveva prodotto una grave lesione al palato sinistro. Pertanto l'Allora venne fatto ricoverare con riserva sulla prognosi.

Nessuno potè dire, neanche il padre, quali motivi abbiano spinto lo sciagurato giovane a un così orribile attentato contro se stesso.

L'improvviso arrivo di due aviatori al campo di Mirafiori da Somma Lombarda

Ieri, mentre gli allievi della scuola Chiribiri al campo di Mirafiori, approfittando del bel tempo, si esercitavano, improvvisamente videro apparire all'orizzonte un aeroplano e poco dopo distinsero che era un monoplano. Brevi furono momenti di attesa; dopo alcune evoluzioni l'aeroplano prese terra nel centro dell'aerodromo. Quanti erano presenti accorsero presso gli aviatori giunti: il tenente Di Palma pilota, ed il tenente Graziani. A bordo di un monoplano Newport essi avevano compiuto in un'ora e venti minuti il tratto che separa il campo di aviazione militare di Somma Lombarda da quello di Mirafiori ove atterrarono felicemente alle ore 10. Narrarono che durante il viaggio incontrarono degli strati umidissimi, ma poco vento e che in complesso il loro fu un viaggio riuscitissimo, con ottimo funzionamento del « Newport ».

L'aeroplano dei due tenenti venne posto presso l'« hangar » della scuola Chiribiri. Tutti i presenti festeggiarono assai i due coraggiosi aviatori.

Ladri al lavoro

Ignoti penetrarono nel dormitorio della panetteria del sig. Fornarasio Annibale, in corso Vittorio Emanuele, N. 22, e in danno dei garzoni del forno rubarono alcuni indumenti personali, del valore di circa L. 70, e un libretto della Cassa di Risparmio, con deposito di L. 300. Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione di Badellino Rosina, in via Ildici N. 7, e vi rubarono tre anelli, un fermaglio e oggetti personali, del valore di un centinaio di lire.

— Il signor Ruffinella Pasquale denunziò che ignoti gli rubarono quattro lenzuola ed un orologio, del valore di L. 70.

— Il ferroviere Quaglia Giovanni fu derubato di un impermeabile, del valore di L. 30, ed il signor Rasielli Valente abitante in via Giulio, N. 2, fu derubato del portafogli contenente L. 25.

Gli affetti del cuore

Il piazzista Pietro Tosatti, d'anni 34, abitante in corso Raffaello, N. 2, cadde, essendo in istato di ubbriachezza, all'angolo di corso Palermo e di via Mellone, e riportò due ferite lacero-contuse alla testa e al sopracciglio destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Per motivi di lavoro

Attilio Sartoris, d'anni 29, abitante in corso Dante, 26, calderaio, in causa Orbassano, dinanzi all'*Italia*, riportò contusioni alla faccia e all'inguine sinistro, per opera di due compagni, con lo percossero per motivi di lavoro.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

La fine di un bimbo

Il bambino Agostino Guerci, di mesi 29, che il 22 scorso dicembre venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, per gravi scottature riportate coll'acqua bollente, è morto ieri mattina, assistito dai genitori.

Arti e Scienze

La Compagnia Virgilio Talli

La Compagnia che Virgilio Talli guida da parecchi anni con infaticabile energia, e non sapienza di direttore scenico, inaugura domani sera al teatro Carignano la serie delle sue rappresentazioni ordinarie. Come è noto, in questa valorosa riunione di artisti, il Talli ha attorno a sè, tra gli altri, la Melato, la giovane attrice che ha raccolto a mano a mano in questi ultimi tempi le più vive simpatie, e una ormai seria comune considerazione; il Giovannini, attore multiforme, geniale, efficace rifiguratore di tipi; Vittorio Pieri, che reca nel nome e nel sangue il segno e lo spirito di un'antica razza di artisti, la figliuola Alfonsina Pieri, la Giuseppina Sallezzi, anch'essa comica di antica perizia, il Rossi, il Bertrone, il Vidali...

Questo gruppo di artisti farà lunedì il suo ritorno al Carignano con la *Morte Nuziale* del Bataille; per la sera dopo Virgilio Talli annuncia subito una novità, novità, almeno, per la scena: *I transatlantici* di Abele Hermant.

Teatro Carignano

Gremita di ogni ordine di posti la sala del Carignano, ieri sera, per l'ultima di *Rosmersholm*. Molti applausi al tragico poema e ad Irma Gramatica: vive approvazioni al Tumiati e al Tempesti.

Oggi, nel pomeriggio, la *Cena delle beffe* e stasera ancora *Rosmersholm* con cui si chiude la brevissima stagione benefiliana.

Teatro Alfieri

Anche all'Alfieri il teatro era ieri sera assai vasto per l'allegro *Piccolo Caffè*.

Stanislao Ciarli, il bravo comico, dalla giocondità efficace, avrà quanto prima la sua serata d'onore col *Teodoro e Socio*.

La conferenza di Padre Alfani

E' superfluo ricordare che questa sera, alle ore 21, nella sala della Borsa in via Ospedale, Padre Alfani terrà l'annunziata, conferenza sul tema: *Curiosità dei terremoti*. I biglietti, oltre che presso la Società di Cultura in via Lagrange 12, si acquistano all'ingresso della sala, che certo si affollerà di un eletto pubblico, desideroso di ascoltare l'illustre solenzato francescano. La conferenza sarà illustrata da interessanti proiezioni.

"Arianna e Barbablen„ al Regio

Le prove dell'*Arianna e Barbablen* del Duca, sono a buon punto, tanto che è già stata fissata la prima rappresentazione per giovedì prossimo, alle ore 21.

Per questa sera s'annunzia il *Mefistofele* in rappresentazione popolare.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1913

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Scarcelli Lorenzo con Ponsetti Anna — Brunelli Annibale con Garbarino Teodora — Dal Canon Emanuele con Dellanzi Margherita — Corti Giuseppe con Martinetti Domitilla — Rossi Celo con Rigoni Elvina — Nobile del Barone Elso prof. Carlo con Carlotto Pia — Amerio Ernesto con Martelli Enrica — Colombo Simone con Cordier Elvira — Valetti Giuseppe con Masera Carola.

MORTI: Agli Maria (ved.) n. Bonnoe, d'anni 80, di Pinerolo, casalinga, via Massena, 5.

Origlia Rosa Luigia n. Pistorino, id. 54, di Mezzo Manforenza, lavandaia, corso Regina Margherita, 66.

Moretti Maddalena, id. 11, di Torino, scolare, via Sant'Anselmo, 31.

Rivera Lorenzo, id. 56, di San Paolo Canavese, sarto, via Saluzzo, 32.

Claudia Chiavazzi, id. 1, di Torino, scolare, via Cuneo, 46.

Viano Giuseppe n. Gambe, id. 44, di Pancalieri, agente, via Orvieto, 76.

Gianoli cav. uff. Carlo Alberto, id. 71, di Mondovì, ingegnere, corso Vinzaglio, 23.

Perrone Camillo, id. 53, di Cuneo, carrettiere, via Balangero, 25.

Baldi Caterina (ved.) n. Pergeria, id. 77, di Oviglio, casalinga, via Cecchenato, 4.

Garoglio Antonio, id. 75, di Piobesi Torinese, muratore, strada Lanzetto, 75.

Prat Giuseppe, id. 23, di Sauze di Cesana, strada di Stupinigi, 380, margaro.

Pasini Elisabetta (ved.) n. Carpenedi, id. 72, di Mondovì, casalinga.

Antonino Simone, id. 72, di Chivasso, stalliere.

Augier Antonio, id. 70, di Firenze.

Trolle Caterina n. Rosso, id. 62, di Riva di Chieri, contadina.

Rebuffi Guido, id. 32, di Torino, viaggiatore di commercio.

Falgarani Giovanna n. Serra, id. 28, di Nus, casalinga moer Maria, id. 57, di Tuscan (Piemonte), religiosa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

FOOT-BALL

Campionato Nazionale
1ª Categoria

Oggi alle ore 15, sul campo della Juventus, in piazza d'Armi Nuovissima, avrà luogo il tanto atteso incontro Pro Vercelli-Juventus. Gli incontri tra queste due squadre sono sempre ricchi apportatori di emozioni e sorprese non piccole, anche quando un risultato positivo dell'una o dell'altra parta pareva già sicuro. Noi, pure non volendo togliere la vittoria alla Pro Vercelli, la prevediamo molto contrastata, dato il fatto che la Juventus, la quale ha dovuto anche quest'anno lottare contro la *guigne*, essendole mancati diversi dei suoi migliori giuocatori, scenderà domani in campo coi grandi completi. Rivedremo Goccione, Mattiotti, Ezii, Giupcherà il Bona, e qualche elemento nuovo rinsanguerà la linea dei *forwards*. Il *match*, che ha quasi importanza decisiva per lo svolgersi del campionato, dovendo Vercelli non perdere alcun passo per arrivare al primo posto, al quale aspira con pari energia e probabilità il Milan Cricket, si presenta quindi di grande incertezza per il suo risultato.

Gli odierni matches di Campionato

Oggi, alle 14.30, contemporaneamente, ma su due differenti campi di giuoco, avremo due importanti *matches* di foot-ball per il Campionato italiano.

Sul campo del F. C. Torino contro la prima squadra di questa Società scenderà quella del Genoa Club; sul campo della Juventus il bianco-neri torinesi s'incontreranno coi bianchi della Pro Vercelli.

Tutte e due queste partite presentano un particolare interesse. Quella Genoa Club-Torino potrebbe decidere del terzo posto di classifica del campionato in corso; quella Juventus-Pro Vercelli potrebbe dare la sorpresa di un *match* pari, se, come si dice, i torinesi si presenteranno nella agguerrita formazione di squadra che hanno annunciato.

Un *match* pari ed una eventuale sconfitta dei vercellesi potrebbe decidere per la Pro Vercelli del primo posto di classifica.

Altre partite di campionato si avranno oggi pure, e cioè: a Milano, fra l'Internazionale e il Milan Club, e l'U. S. M. contro il Piemonte; a Casale, pel quel Foot-ball Club giuocherà con l'Andrea Doria, di Genova.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Gli automobili "Bianchi„ all'estero

Si ha da Bruxelles, che all'Esposizione Internazionale, apertasi il 13 del mese volgente, ottengono un clamoroso successo gli automobili esposti dalla Soc. An. Edoardo Bianchi, di Milano, in uno Stand elegantissimo, nel quale troneggiano i tipi 15/20, 30/40, e 50/60 HP., modello 1913. La « Bianchi », non nuova alle grandi manifestazioni di plauso ottenute recentemente a Londra, ha dunque voluto e saputo far riconoscere anche nel Belgio i pregi dei suoi propri, completamente italiani. Aggiungiamo, per dovere di cronisti, che gli automobili esposti sono montati con pneumatici « Michelin », dei quali è superfluo tessere l'elogio.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 gennaio 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 705,60; ore 15: 705,06; ore 21: 704,48

Stato atmosferico. — Ore 9: bello; ore 15: bello; ore 21: bello.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima: 2,8 Minima 0,0

Piazza Castello — Bello minolo al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 4,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,8

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 2,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 0,3

20 gennaio. — Il sole sarà alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 17, minuti 21.

Giorno della luna 3.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 gennaio - Per gli stanziamenti sugli alle 100 lire se fatti con certificati — L. 100 61. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 60

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1913). — Ore 20,30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito — (Ia rappresentazione di abbonamento - Serata pari) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Rosaldo, E. Gemelli e M. Casalegno). — Ore 15,30 e 20,45: *1861-1911 - Bicentenario*, lavo

ULTIME NOTIZIE

Le questioni internazionali dell'ora presente

attraverso la stampa europea

Commenti al convegno politico di Roma

(Servizio speciale della STAMPA)

La portata politica del convegno di Roma secondo le sfere ufficiali

Roma, 20, notte.

Nelle sfere ufficiali italiane si fanno le seguenti dichiarazioni intorno alla visita di Kiderlen-Waechter. La venuta a Roma del ministro degli Esteri germanico von Kiderlen Waechter non ha un obbiettivo politico preciso, determinato. Essa risponde sopra tutto al desiderio del ministro germanico di compiere un atto di cortesia verso il collega italiano on. Di San Giuliano facendone la conoscenza personale. Perciò si dichiara a Roma nelle sfere ministeriali, assurdo affermare che il ministro di Guglielmo II sia venuto a Roma per trattare del rinnovamento della Triplice. Del rinnovamento della Triplice non è ora il caso di parlare. La Triplice scade nel 1914 e deve essere denunziata nel 1913. Vi è ancora tempo prima di abbordare tale questione, che non potrebbe, in nessun modo, essere trattata in un colloquio fra i due ministri.

Può darsi che il tema della rinnovazione della Triplice venga trattato nel convegno, che si dice possa avvenire in primavera fra Guglielmo II ed il Re d'Italia; ma ora è prematuro parlare della rinnovazione della Triplice. Nei circoli ufficiali si dice poi che la venuta del ministro germanico non nasconde nè pure un incarico preciso di trattare la pace fra l'Italia e la Turchia. Vere trattative di pace non possono avvenire ora per queste ragioni: 1.o Tanto l'Italia quanto la Turchia non hanno compiuto alcun passo per intavolare trattative di pace; 2.o Le Potenze neutrali non hanno presentemente alcuna occasione per offrire la loro mediazione per la pace. Pertanto la pace è un avvenimento ancora di là da venire e non può essere stato discusso nei colloqui di oggi, se non in senso puramente generico.

Detto ciò, per precisare i confini dell'avvenimento odierno bisogna aggiungere che realmente nei colloqui di Kiderlen Waechter con il Re, con Giolitti e con Di San Giuliano, si è inevitabilmente parlato del conflitto fra Italia e la Turchia. E questo costituisce l'importanza del convegno odierno. Data la presenza sul tappeto europeo di una questione così grave come la guerra italo-turca, è inammissibile che due ministri degli esteri si incontrino senza occuparsene, ed è per questo che i colloqui di oggi hanno servito a far conoscere al nostro ministro degli esteri il punto di vista germanico nella contesa in corso, mentre ha giovato a Kiderlen Waechter per conoscere il punto di vista italiano rispetto ad inavvitabili trattative di pace. Questo, quanto si dice nelle sfere ufficiali italiane intorno ai colloqui di oggi.

Dissertazioni sulla Triplice a proposito del viaggio di Kiderlen Waechter a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

I giornali di Vienna, prendendo motivo dal viaggio del ministro degli Esteri Kiderlen Waechter a Roma, discutono il problema della Triplice.

La militarista *Zeit* scrive:

« La Triplice sussiste immutata nella forma dal 1883, ma in questo frattempo la posizione in seno del suo unico membro equivoco, l'Italia, ha subito molti mutamenti. Oggi pare che le Potenze centrali e quelle occidentali si disputino l'amicizia dell'Italia. E' bene perciò ricordare che la Triplice non è per l'Austria e la Germania un bisogno, come lo è stato da principio per l'Italia. Oggi molti italiani credono di rendere un favore alle due Potenze centrali se l'Italia rimane ancora nella Triplice; essi credono ciò perchè, per molti errori commessi dalla diplomazia di Berlino e di Vienna, apparentemente, negli ultimi anni, la Triplice Alleanza è rimasta un po' indietro alla Triplice intesa. Ad ogni modo, queste opinioni dell'Italia, che mutano secondo i momenti, non ci devono influenzare. Per noi l'alleanza con l'Italia non fu mai un favore, ma solo un affare, i cui benefici negli ultimi anni sono divenuti assai problematici. L'alleanza con l'Italia in origine si appoggiava sul principio che noi ci serbassimo reciprocamente una benevola neutralità nel caso di un attacco all'Italia da parte della Francia o di un'aggressione a noi da parte della Russia. Queste stipulazioni sono divenute vane: l'Italia è in buoni rapporti con la Francia, così che non ha più a temere attacchi da quella parte; con la Russia essa è in così buone relazioni che, come ci ha insegnato l'esperienza della annessione bosniaca, nel caso di un conflitto tra l'Austria e la Russia, non potremmo più seriamente contare sulla benevolenza dell'Italia. Del resto, il pericolo russo, dopo la disfatta dell'armata russa nella guerra giapponese, non rappresenta più per noi, come prima, la più seria preoccupazione. Questa invece è rivolta ad un altro Stato, cioè proprio alla nostra alleata, l'Italia. L'attuale alleanza con l'Italia è una mescolanza di alleanza e continua preparazione di guerra insostenibile: questa presa in giro dei popoli deve assolutamente cessare: se si vuole rinnovare l'alleanza, se ciò è possibile, si deve solo stabilire una sola nuova condizione: un accordo continuo tra l'Austria e l'Italia sulle fortificazioni e sugli armamenti al confine austro-italico: simili intese sono già state seriamente discusse da due avversari come l'Inghilterra e la Francia negli ultimi anni, esse perciò devono essere tanto più possibili tra due alleati: così solo si potrebbe allontanare fra noi ogni dubbio sulla sincerità dell'alleanza con l'Italia e porre un termine al [illegible] del confine: solo così l'alleanza [illegible] può trasformare l'alleanza [illegible] ad un fatto onorevole. Non solo in Italia, ma anche in Austria questa alleanza con l'Italia ha molti autorevoli avversari che la ritengono priva di valore osservando gli armamenti a cui procede l'Italia verso il nostro confine. Con la nuova condizione, l'alleanza dell'Italia non troverebbe più in Austria dei nemici ma solo degli amici.

La *Neue Freie Presse* scrive fra l'altro: « L'opinione pubblica discute vivamente i segni di una crisi che si manifesta nella Triplice e questi segni sono tali che i diplomatici non possono tacere e devono già ora domandare cosa sarà della Triplice. Nonostante le gravi crisi che, a causa dei rapporti con l'Italia, sono scoppiate in Austria nelle più alte sfere diplomatiche e militari e che si manifestano anche ora nella campagna clericale diretta contro il conte di Aehrenthal, le opinioni in Austria e in Germania sono abbastanza concordi ».

« I due imperi vogliono l'alleanza coll'Italia. Anche i due popoli la vogliono, ma solo alla condizione che si tratti d'una alleanza sincera, non di una alleanza sulla carta e di un reciproco inganno che, nel momento del bisogno, si manifesta una nullità. La monarchia austro-ungarica vorrebbe avere coll'Italia una alleanza che le offra il beneficio di non dovere gravare di più il suo bilancio militare in conseguenza degli armamenti che si compiono al di là del confine. L'Italia ha potuto conoscere la lealtà dei suoi alleati e specialmente della sua vicina nell'attuale guerra ed essa stessa ha dovuto riconoscere che le due Potenze hanno dovuto sacrificare anche in questa guerra i loro interessi. Essa perciò può confidare in una alleanza coll'Austria e colla Germania, di cui ha urgente bisogno, perchè altrimenti sarebbe completamente alla mercè dell'Inghilterra e della Francia. L'Italia deve fare sì che l'opinione del popolo e l'opinione del Governo concordino completamente perchè solamente allora una alleanza avrebbe serio valore: una alleanza solo uscita dalla tecnica diplomatica non ci farebbe risparmiare neppure un centesimo, scaricherebbe il conflitto che sussiste fra i doveri prescritti e le diffidenze provocate dalle agitazioni popolari in Italia e dalla politica di guerra ».

Ciò che scrivono i giornali berlinesi

Berlino, 20, notte.

Dei giornali tedeschi, solo il *Tageliche Rundschau* pubblica un articolo sul viaggio di Kiderlen Waechter. Il giornale militare di Berlino si lagna perchè gli uomini di Stato italiani non si rechino a visitare la Germania e ne cerca la causa nel corso degli avvenimenti politici. Esso crede che dalla fondazione della Triplice le relazioni italo-tedesche si siano peggiorate: Re Umberto veniva spesso a Berlino e fu molto attento ai doveri delle alleanze, tanto che nel 1880, quando minacciò di scoppiare la guerra franco-tedesca, nessuno potè dubitare che al momento opportuno l'Italia avrebbe combattuto a fianco della Germania contro la Francia. Nessuno può credere che avvenga oggi la stessa cosa. Il giornale si interessa perciò sul valore della Triplice ed alla possibilità che la visita di Kiderlen Waechter abbia per iscopo il rinnovamento della alleanza. Lo stesso giornale rileva perciò una frase della *Stampa* ove si dice: « Le Potenze hanno dimostrato verso l'Italia in queste ultime occasioni un grandissimo egoismo ».

Il giornale dichiara che invece dalla guerra di Tripoli la Germania non ha avuto che degli svantaggi. Infine, pur riconoscendo la neutralità della Germania di fronte all'attuale conflitto, invita la diplomazia tedesca ad occuparsi maggiormente degli avvenimenti ed a spiegare maggiore attività per non lasciarsi sopraffare dalle altre Potenze.

Pure un articolo di fondo pubblica stasera sulla questione il *Deutsche Tages Zeitung*. Il giornale pangermanista afferma: « Il rinnovamento dell'alleanza coll'Italia è questione di vita per l'impero tedesco. Il rinnovamento deve però avvenire e basarsi sopra condizioni uguali da entrambe le parti. La questione della triplice è ora specialmente trattata a causa della guerra di Tripoli, che ha recato un sensibile mutamento nella politica internazionale. Però non bisogna seguire i giornali italiani, che vorrebbero vedere la Germania avvicinarsi più strettamente all'Italia che alla Turchia. La politica tedesca deve mantenersi fedele all'alleanza, ma, d'altra parte, conservare la sua neutralità dinanzi ai combattenti. » Anche questo giornale ci tiene a ricordare i vantaggi ricevuti dall'Italia nella triplice: ma ammette che ogni tedesco ha certo più interesse a vedere l'Italia nel Mediterraneo anzichè qualunque potenza occidentale. La causa dell'odierna discussione sulla triplice è data dai rapporti italo-austriaci. Il giornale parla lungamente trattando gli avvenimenti già noti di queste ultime settimane e dubitando che, se Aehrenthal si ritira, si possa trovare un uomo il quale sappia come Aehrenthal governare in questo momento grave che precede il rinnovamento dell'alleanza.

La Porta prepara le elezioni generali

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 20, notte.

Si ha da Costantinopoli che il Governo ha diramato alle autorità locali una circolare ordinando loro di fare immediati preparativi per le elezioni generali.

Un'eroica italiana prigioniera dei turchi che vive tranquillamente ad Ascoli Piceno

Roma, 20, notte.

Il sottotenente piemontese Franchi non è prigioniero, come pubblicò un giornale romano in una corrispondenza da Napoli. Un marinaio francese, che faceva parte dell'equipaggio del piroscafo « Egitto », che fu catturato dai turchi mentre faceva rotta per la Tripolitania, aveva asserito che nelle prigioni di Costantinopoli, ove fu rinchiuso, incontrò alcuni prigionieri italiani tra cui il sottotenente Delfino Franchi del 7.o reggimento alpini, nativo di Rossoleno, circondario di Susa. Da informazioni assunte risulta che il sottotenente Delfino Franchi esiste e che non è negli alpini ma in fanteria ed è di complemento ed appartiene al distretto di Ancona, deposito di Ascoli Piceno, dove è nato il 18 novembre 1889. Attualmente si trova in congedo ad Ascoli Piceno.

La campagna pro e contro Aehrenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La campagna pro e contro il ministro degli Esteri conte di Aehrenthal, pro e contro l'Italia, non accenna a cessare. La battaglia si combatte più dura che mai nei giornali. Mentre gli uni danno come sicure le dimissioni del ministro e si affaticano a raccogliere tutta la serie di voci sfavorevoli sul conte di Aehrenthal, gli altri continuano ad affermare che la posizione del ministro degli Esteri è solida e smentiscono le notizie tendenziose che corrono in proposito.

Avendo già spiegato a più riprese, nei giorni scorsi, la natura di questa campagna, non ci resta che seguire oggettivamente i suoi varii episodi.

La clericale *Reichspost* scrive:

Si accusano i clericali di voler con la loro campagna provocare un conflitto con l'Italia per ricostituire il potere temporale della Chiesa. Non si tiene conto dell'irredentismo italiano, che si sviluppa sempre più prospero, delle gravi misure che sono prese in Italia per la fortificazione e l'armamento delle coste dell'Adriatico al nord e del confine orientale; dello spirito che si manifesta nell'esercito italiano e del contegno particolare dell'Italia verso le Potenze occidentali.

Invece molti giornali ungheresi (e non solo quelli amici del Governo, ma anche quelli del partito di opposizione) difendono a spada tratta il conte di Aehrenthal.

Il *Budapest Hirlap* dedica oggi al ministro Aehrenthal il suo articolo di fondo. Il giornale scrive fra l'altro:

I cristiano-sociali non cesseranno un solo istante di dimostrare la loro sfiducia contro il conte di Aehrenthal e nei giornali e nelle loro assemblee provocano sistematicamente dei forbiti che già ora irritano in notevole misura l'Europa e tutto il mondo civile. Essi stizzano continuamente l'opinione pubblica austriaca contro l'Italia e accusano il ministro di Aehrenthal di non tutelare abbastanza gli interessi della monarchia di fronte all'Italia, che si va armando.

La loro tendenza è manifesta ma è anche chiaro il pericolo che consegue a questa campagna diretta contro la persona del conte di Aehrenthal; infatti essa minaccia la tutela della monarchia e la pace d'Europa. La caduta del capo dello Stato Maggiore generale Conrad ha dimostrato che certi fattori militari pensano di imporsi nella politica della monarchia, ma, per quanto il ministro degli esteri sia rimasto al suo posto, non si deve credere che i nemici occulti o manifesti abbiano rinunziato all'idea di riprendersi una rivincita sulla vittoria che ha riportato su di essi nell'interesse della pace.

Il giornale ne trova la prova nelle dichiarazioni fatte da alcuni delegati alla delegazione austriaca-ungherese sull'attitudine del nuovo ministro della Guerra e negli attacchi concentrati dai cristiani sociali contro il ministro degli Esteri. Il conte di Aehrenthal, in questo momento, è una garanzia di pace ed anche le speranze, che si hanno sulla pace, risentirebbero della sua caduta un forte colpo.

Un altro giornale il *Az Ujsag* scrive:

Noi dobbiamo constatare che i cristiano-sociali austriaci vogliono alzare l'Austria contro l'Italia. Siccome essi attaccano il conte di Aehrenthal, perchè egli si oppone alle loro manifestazioni criminali per la vita della nazione, nulla di più naturale è che tutti i sinceri amici della pace si pieghino dalla parte del conte di Aehrenthal.

I circoli navali inglesi sorpresi dei nostri nuovi armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Sotto il titolo sensazionale: « Una sorpresa navale nel Mediterraneo », la *Pall Mall Gazette* dà al posto d'onore la notizia che l'Italia, la quale ha già in costruzione quattro *dreadnoughts*, sta preparandosi a metterne in cantiere altre due, che si chiameranno *Duilio* ed *Andrea Doria* e che stazzeranno 25,000 tonnellate ciascuna. « Questa notizia — dice il giornale — viene a suscitare una completa sorpresa tra i critici navali inglesi, giacchè l'Italia appartiene alla Triplice Alleanza. L'ingrandirsi dei suoi armamenti navali deve richiamare l'attenzione dell'Inghilterra principalmente per il fatto che l'Austria si sentirà subito in dovere di accrescere essa pure la sua forza navale ed agevolare la costruzione delle *dreadnoughts* che sono in cantiere. Tutto questo, aggiunto al fatto che la Germania non mostra la minima intenzione di arrestare i suoi armamenti navali, avrà un effetto inevitabile, secondo la *Pall Mall Gazette*, sopra le spese navali prossime del bilancio inglese ».

Da Pietroburgo telegrafano poi che anche la Russia si prepara ad aggiungere alla sua flotta del Baltico quattro grandi incrociatori corazzati, che verranno posti in cantiere quanto prima. Inoltre la Russia stabilirà una nuova base navale nel Baltico, rinforzando quella che già vi possiede. Oltre ai quattro incrociatori, la Russia pensa di costruire un considerevole numero di torpediniere, di sottomarini e di incrociatori ausiliari e di trasporti. In tutto, il bilancio sarebbe gravato di una spesa di un miliardo e 250 milioni di franchi, da coprirsi in un periodo di cinque anni.

Mortale caduta d'un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Oggi a Juvisy, all'aerodromo di Port Aviation, Alfredo Wagner è morto cadendo dall'altezza di venti metri. Il Wagner si esercitava su un biplano per passare fra poco l'esame di pilota. Egli descriveva degli otto, allorchè ad un tratto il suo apparecchio si capovolse e precipitò a terra. L'urto aveva proiettato l'aviatore fuori dell'apparecchio che aveva preso fuoco. Il pilota, sollevato dagli accorsi, fu trasportato all'ambulanza dell'aerodromo dove rese l'ultimo respiro. Il Wagner era nato a Nancy nel 1883 ed era studente in medicina. Da due mesi si preparava per il brevetto di pilota a Port Aviation.

Voleva assolutamente morire

Firenze, 20, notte.

Gaetano Mattei, d'anni 65, disperato a Prato, tentava disperatamente di suicidarsi prima segandosi la gola, poi avvelenandosi con capocchie di fiammiferi; infine, visto inutile ogni tentativo per accelerare la morte, si è precipitato dalla finestra del terzo piano. Le sue condizioni sono gravi. Versa in grave stato.

Una controversia anglo-tedesca per le colonie portoghesi?

La Germania non potrà acquistarne alcuna senza il consenso dell'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Tutto lascia credere che siamo quasi alla vigilia di una nuova controversia fra la Germania e l'Inghilterra relativamente alle colonie portoghesi, sopra le quali la Germania avrebbe recentemente posto gli occhi. La *Saturday Review*, infatti, oggi scrive che i tedeschi avranno campo di sperimentare fra qualche poco la sincerità dell'Inghilterra, la quale dice che non ha mai inteso di osteggiare per partito preso l'espansione coloniale della Germania. L'occasione è imminente. Il Portogallo, a corto di quattrini, ha offerto alla Germania di venderle la sua colonia di Angola sulla costa dell'Atlantico insieme con le isole San Tommaso e Principe. Così dichiara la *Saturday Review*, ed aggiunge che il *Foreign Office*, da parte sua, ha fatto sapere privatamente alla Germania che non solleverà questioni di sorta contro l'acquisto della colonia in parola. La Germania dovrà interpellare ufficialmente sulla faccenda il Governo inglese: se la risposta sarà favorevole, la *Saturday Review* prevede che ciò varrà a migliorare immediatamente le relazioni fra i due imperi rivali. Se, invece, l'Inghilterra opporrà delle difficoltà, gli amici della pace possono illudersi, ma la posizione fra la Germania e l'Inghilterra si farà tale, che il conflitto diverrà inevitabile.

La *Pall Mall Gazette*, stasera, conferma l'informazione della *Saturday Review* ed annunzia che il nuovo problema salterà subito sul tappeto della politica internazionale, più presto che non si creda. Sulla sua pacifica soluzione, però, la *Pall Mall Gazette* avanza molti dubbi. Può darsi, essa dice, che il *Foreign Office* abbia promesso privatamente la sua acquiescenza all'acquisto dell'Angola da parte della Germania, tanto più che in questo caso l'Inghilterra acquisterebbe alla sua volta dal Portogallo la baia di Delagoa, sulla costa orientale del continente, ma bisogna vedere prima di tutto se il Governo portoghese ha veramente offerto la colonia di Angola alla Germania e se il popolo portoghese ne ratificherà la cessione. La *Pall Mall Gazette* teme che a Lisbona si sia ben lontani dal rinunziare ai suoi possedimenti coloniali e arguisce che la Germania si prepara a fare una spogliazione per mezzo della forza a danno della repubblica portoghese. Se ciò avvenisse, come potrebbe l'Inghilterra permettere che il Portogallo, il suo più vecchio alleato, fosse posto sotto i piedi dalla Germania? In base a questo argomento la *Pall Mall Gazette* non esita a fare previsioni assai fosche sulla nuova crisi alle viste.

NOVITA' LIRICHE

"Isabeau,, di Pietro Mascagni alla Scala

(Per telefono dal nostro critico musicale espressamente inviato).

Milano, 20, sera

Uno strano destino sembra presiedere al sorgere sulle scene liriche delle opere di Pietro Mascagni: destino, cui non è estraneo, per una parte, lo spirito bizzarro dell'irrequieto maestro, ed in parte trae origine da un complesso singolare di avvenimenti, che sembrano sorgere improvvisi, e moltiplicarsi e aggrovigliarsi per turbare quella serenità, cui dovrebbe accompagnarsi l'apparire di ogni opera d'arte, e per suscitare intorno al Mascagni quel mondano rumore, che il divino poeta chiamò vento, ma che per il procelloso mare della scena è qualche cosa di più e di meglio.

Così ecco Venezia e Milano contendersi ora acremente il diritto di avere prima questa *Isabeau*, che già aveva fatto a Genova un'apparizione bizzarra, sotto forma di una prova generale, non seguita da alcuna rappresentazione, poichè il diritto alla primizia doveva toccare a Buenos Aires, fra un largo dilagare di confetti fra compositore e impresari. Cosicchè, bene può dirsi che questa *Isabeau* sarà gli occhi alla luce tra i fulgori della musica e quelli della carta bollata, con diecreto compiacimento della galleria, ma non certo di quanti giustamente si adoperano di ogni inutile e pericoloso cannaneggiare.

Comunque: a ciò che fu noi non abbiamo a por mente, e piuttosto dobbiamo ricercare se questa nuova creatura del Mascagni ci si presenta tutta viva di quella vivacità, che, irrompendo sonora e pomposamente sfogliando la gagliardia dei muscoli, imprime un segno di freschezza e di giovinezza su tante pagine passate dell'autore di « Cavalleria Rusticana ».

Si disse che Pietro Mascagni, sopraffatto da un'ora di sconforto, aveva giuocata con questa *Isabeau* la sua ultima carta. Vera o non l'asserzione, certo, in una sola guisa si gli poteva giocarla. Dandoci ciò, che di meglio c'è in lui; ma rinunziando in nulla a se stesso. Disuguale, violento, volgare, Pietro Mascagni ha più di tutti i nostri giovani compositori, antico l'estro. E quest'estro gli consente una sincerità, e una varietà di mezzi espressivi, una ricchezza, un sentimento innato della drammaticità, una passionalità istintiva e una visione larga e ferma di ciò, che deve essere l'opera di teatro. Compositori simili vanno presi d'un pezzo, perchè sono fatti di un solo pezzo. I difetti sono mescolati alle loro stesse doti; qualche volta, anzi, il difetto diventa, per ragioni di proporzioni e di ambiente, una dote.

Isabeau evidentemente è nata in uno di questi momenti d'estro. L'arte consumata del compositore può trarsi qualche volta in inganno: può darci talora — aiutata dalla direzione del palcoscenico — orpello per oro; può anche salvarla trascinarsi faticosamente e indugiarsi nel ricordo di modi caratteristici di uno o di altro compositore in voga; ma questo è certo: che una grande ondata di passione percorre questa *Isabeau*, e ci trascina oltre con sè, lontano dalla riva, nascondendo al nostro sguardo le cose meno belle e impure, che esse portava in seno, e che abbandonò sul greto.

***

L'opera è piena di squilli dell'anima, come il primo atto di squilli di trombe. Ed è piena di vigorose pennellate di colore. Nel potente tessitura di maniera di profondità, di intimità: potremo rinfacciarle una certa esuberanza di parti decorative; ma questa decoratività la troviamo necessaria nella palude della critica, se anche essa sia alquanto superficiale? Le preziosità di forma, le ricercatezze di giri armonici, — piccole concessioni del maestro alle tendenze ultra-moderne, — sono sopraffatte e disperse dall'irruenza dell'insieme, come foglie dal vento. E questo insieme, tra momenti di enfasi e momenti di fantasia stanca, o tristemente titillantesi per cercare un qualche effetto di commozione, è certo più colorito e più vibrante che non in ogni altra opera del Mascagni.

Certo, « Cavalleria Rusticana » è già lontana. Di essa risuona come un'eco e serpeggia qualche ricordo nel giro largo di certe frasi ricche di un vigore quasi impulsivo, cui ancora il pubblico accosta avidamente il labbro, se anche le fonti non abbiano più la purezza di un tempo, nè il forte sentore del terreno vergine e ricco, in cui erano pullulate. Pietro Mascagni qua e là si attarda ancora volentieri tra i cespugli, fioriti di una fioritura artificiale, dell'*Iris*. Ma anche *Iris* è lontana. Perchè questo ritorno del maestro a certe preziosità di forme e di linguaggio non ha più l'aspetto di cosa, che debba fermare la nostra attenzione; bensì ci appare come un episodio formale qualsiasi, che scompare ed è travolto dalla vivacità colorita e pomposa e passionale dell'insieme.

In *Isabeau* sono ancora quella pienezza di vita, e quella balda sicurezza, che sa un po' di fronda, così caratteristici nei lavori del Mascagni. Ma questa pienezza raramente si converte in esuberanza enfatica, e lo spirito *frondeur* si attenua in una più larga ed armonica visione di ciò, che deve essere il melodramma. Perciò lo spavento ci appare più equilibrato, per quanto non siano poche le mancate disuguaglianze, specialmente nei rapporti colla limpidità e colla fluidità della vena melodica.

L'opera intanto si ascolta volentieri. I punti deboli non bastano a ledere l'organismo, recante i segni sicuri di una virilità gagliarda e simpatica.

Ma qualità e difetti appariranno meglio, seguendo nelle sue parti la nuova creazione.

Il libretto è di Luigi Illica. Quanto dire, una miscela di tratti di originalità e di stranezze, di ardimenti e di colpi di pistola, tirati dalla finestra per far voltare il naso in su ai passanti. Ma esso ha un merito: corre, perchè lo molle, le truppe didascalie possono fuorviare il lettore, ma non inceppano il movimento scenico.

A quale leggenda si ispirò l'autore è risaputo.

Re Raimondo, anche per i consigli del fido cancelliere Corgalbus, indice una lizza cortese d'amore. Premio al vittorioso tra i contendenti la mano di Isabeau, castissima e bella, che sta per far ritorno da un pio pellegrinaggio.

E tra un lieto rispondersi di squilli s'apre la scena bellissima del Rovescalli; un ampio vestibolo a portici, pesante e grandioso ad un tempo di cui tra il succedersi delle colonne brevi e massicce festeggiano al sole cuspidi e torri di una lontana ala del castello. La sonorità si intensifica, nella gloria crescente della luce; un breve e caratteristico ritornello orchestrale, che udremo altre volte, accenna alla figura di Cornelius, ed un coro pastorale, non peregrino, un tutto soffuso di insinuante dolcezza, saluta l'apparire di Isabeau. Severa nella chiusa tonaca, che le dà più aspetto di monaca che non di giovine e piacente principessa, la fanciulla si presenta al lido. Una frase espressiva, su anche un po' sentimentalucciata, si sprigiona dall'orchestra. Essa ha la dolcezza della sommissione. Isabeau è di fronte al re; non al padre. E il re fa sentire il suo volere. La cortese tenzone per la mano di spose sta per cominciare; ma Re Raimondo non consentirà mai che Isabeau, così contesa, appaia in campo, tra i cavalieri, chiusa nella succinta tonaca, che la deforma. Reagisce Isabeau e potremmo anche noi reagire contro la musica, che accompagna le parole del re. Ma ormai il Mascagni s'è fatto signore della frase iniziale del duetto. Egli la svolge, la accarezza, l'accompagna verso altezze sonore d'un effetto irresistibile per il pubblico. E' poca la sostanza? E chi ci bada! L'effetto è raggiunto! Esso sembra anzi acquistare nuova intensità... per l'entrata di Giglietta, la boscaiuola, che nutrì Isabeau, e viene ad offrire omaggio di colombelle e i servizi d'un giovane e ardito falconiere: il nipote Folco. Una bella e serena semplicità dilaga in orchestra. Folco, spirito ardito e bizzarro, narra dei suoi sogni ambiziosi tra un vasto fremere di arpe, e il Mascagni riesce con grande abilità a mascherare l'evidente povertà di ispirazione con una certa ricchezza di disegni e di bellezze formali, così da ricavare partito anche dal poco. Folco canta ancora, ed è la laude del falco che egli canta. L'orchestra è tutta un fremito, una ascensione di suoni, una ebbrezza di luce. E quando il falco selvaggio, cercato dal giovine, viene a posarsi docile sulla sua mano, l'effetto musicale ci appare pienamente raggiunto: Pietro Mascagni ha scritto una delle sue pagine più vive e più colorite.

Il resto dell'atto si attenua. La scena della contesa, il presentarsi dei cavalieri, che Isabeau ostinatamente rifiuta, non può interessarci molto. C'è della decoratività nella musica, come sullo scena: ma nulla più.

L'entrata di Isabeau provoca la collera del Re. Ne avrà la peggio il popolo se non [illegible] Balzelli; chiuse le porte, deserte le chiese. Una grande pietà scuote la fanciulla. Essa soltanto è colpevole. Essa solo deve essere punita. E il Re la castiga nell'orgoglio, che è castità. Essa a mezzogiorno sulla bianca chinea, che le è cara, percorrerà nuda le vie di Londra, ludibrio agli sguardi avidi ed osceni della folla. E la cavalcata di Isabeau per le vie di Londra forma argomento il tema del secondo atto assai breve.

Le preghiere della folla hanno indotto il Re a non incrudelire: Isabeau traverserà nuda le vie fra il suono delle campane in una gloria di sole, ma niuno potrà sfiorare con lo sguardo la casta e superba bellezza di lei. Chiuse le porte e le finestre: abbandonate alla solitudine le strade...

Una specie di nenia di donne, caratteristica nella sua melanconia quasi arlecchinante il salmeggiare in chiesa. Poi Isabeau scende dal castello ed il sacrificio incomincia. Noi non vi assistiamo nè a scena vuota l'intermezzo orchestrale, svolto su una frase larga di un carattere veramente mascagnano mentre le campane suonano a distesa e intervalli con disegni inegnali, descrive il calvario della dolente abbandonata sola alle vie silenti della città.

Ed ecco comparire Folco: egli sa che il supplizio della nudità le attende poichè sarà accecato chi vide Isabeau nuda. Ma la giovinezza freme in lui, freme un aspro desiderio di tormenti e di amore. Egli vuole Isabeau, vuole coprirla di fiori; vuole che la sua voce si elevi verso la donna come un inno alla bellezza forte e serena. Coglie fiori e fiori e in un impeto di esaltazione li getta su Isabeau che passa. E' questa per me una delle pagine più concitate, più vive, più penetrate di passione di tutta l'opera.

Più tardi altri lampi di poesia, di passionalità cozzeranno per il duetto finale fra Isabeau e Folco, ma questo ne è ben degno preludio. Folco è scoperto: la folla sdegnata lo afferra. La vendetta del popolo urla terribile per le vie. Nel vespero (siamo alla terza parte) si eleva triste il canto delle due ancelle e questo principiare di atto ha tocchi di delicatezza squisita, e la delicatezza e la melanconia si rinnovano nel canto chiaro ed espressivo di Isabeau, che ricorda Giglietta e come a lei venne Folco. Ora essa desidera vederlo, vederlo per salvarlo, perchè sente che una misteriosa passione l'agita ed è tormento per l'offesa ricevuta, ed è pietà. Folco viene e canta la bellezza dell'impresa da lui compiuta, impresa che gli renderà cari i tormenti ed anche la morte. Isabeau tutta turbata lo ascolta: a poco a poco si esalta... alla ben ora comprende la voce di amore: si getta tra le braccia del giovane dandosi a lui con supremo abbandono, ma Re Raimondo non consentirà mai che sua figlia sposi un falconiere. Abbia il popolo la vendetta cui agogna. Mentre Folco è acciecato, Isabeau gettandosi tra la folla è ferita a morte.

Ora anche questo terzo atto non è lungo, ma è tutto pervaso da una passionalità vibrante e contenuta, ed è — nel frequente variare di ritmi e di mezzi espressivi — assai efficace drammaticamente. Esso parmi anzi tra le pagine migliori non solo dell'*Amico*, ma anche del Mascagni, per i felici contrasti tra gli inni impetuosi di Folco alla bellezza ed all'amore, che gli fa sprezzare la morte, ed il mutare fatale e quasi angoscioso di Isabeau, dall'offesa in dedizione completa.

Quale l'effetto del pubblico?

Il pubblico ed il successo

Al cominciare dell'opera il teatro è... quello che è la Scala nelle grandi occasioni. Nei cinque ordini di palchi è una miriade di teste, tra *toilettes* superbe; altrettanto è delle poltrone, della platea, ovunque è un posticino per assistere alla rappresentazione. Ma questo pubblico è impaziente, e l'impazienza turba l'equilibrio dei nervi. La battaglia sarà dunque rude? Corro in aria — ad ascoltare i crocchi in Galleria o nei caffè — vi è qualche segno di tempesta.

Il primo atto

Si apre il velario, e lo scenario bellissimo, cui già accennai, dispone bene gli animi, ma il lungo echeggiare delle fanfare, il più lungo episodio pastorale — anche esso non rivolgentesi in orchestra e rievocante il corrispondente del secondo atto di *Otello* — accusano l'impazienza. Nondimeno domina il silenzio. Un primo applauso ripetuto, caloroso, non erompe se non dopo la scena tra Isabeau e il padre. Agostinelli-Quiroli, con voce dolcissima e calda, con frasseggiare ricco di accenti espressivi, riesce a riscaldare gli animi. L'orchestra minuta alla sua volta la musica, un po' rimischiata ed un po' ribelle alla naturalezza, e compiacendosi di intervalli scabrosi. Ed il ghiaccio è rotto; ma sempre più per il valore di esecuzione, che non per l'intima convinzione di profonde bellezze della musica. Ed infatti l'aria del falco non dà scuole il pubblico, forse stanco per le stiracchiature vuote che disturpano il duetto tra Giglietta e Folco, in una cruda disputa intorno ai sogni. L'atto non suscita a velario aperto alcuna approvazione, ma come scoppia l'applauso alla fine! sono due, tre, cinque chiamate agli artisti al proscenio. Gli applausi s'intensificano giustamente quando compare Serafin.

Nei corridoi le dispute sono vive: predomina il concetto che l'atto sia lungo, troppo insistente su certi caratteri puramente decorativi, privo o quasi di quel largo soffio di ispirazione che ci si ripromettava dal Mascagni. Nondimeno nessuno si attenta a negare un valore d'arte ad esso. L'esecuzione trova invece unanimi i giudici nella lode incondizionata.

Il secondo atto

Al secondo atto un buon applauso saluta il breve iniziale, che l'orchestra eseguisce con un insieme, con un colore veramente notevole. Gli applausi si rinnovano con cinque chiamate a fine atto.

De Muro (Folco) appare come una rivelazione per la passionalità, per il vigore di voce, di accenti drammatici. La Scala ha un buon tenore di più. Quanto alla musica, essa va conquistando il pubblico. Per molti, peraltro, la pletora orchestrale è eccessiva, l'enfasi dominante e sono poche le idee: Vi è in questo del vero, se anche con qualche esagerazione.

Il terzo atto

L'ora assai tarda mi permette appena di accennare al successo del terzo atto, che musicalmente è il migliore, per quanto proceda lento. E questo della lentezza, dato il vuoto del libretto ricco assai più di parole e di episodi estranei al modo dell'azione che non di vera sostanza atta a ispirare davvero un compositore, è uno dei difetti essenziali di questo spartito. Altre reminiscenze evocazioni al proscenio salutano al finire dell'atto gli artisti, fra cui il Bonini, così caro al pubblico del « Regio », consacrando definitivamente una vittoria alquanto discussa per valore musicale, completa per bellezza di esecuzione e di messa in scena. Allo spettacolo assistevano molte notabilità: noto Arrigo Boito, Prussia, Orefice, Cilea, Ricordi. Qualcuno parla anche di Puccini. Intanto corre voce di un grave incidente fra il Duca Visconti di Modrone ed il maestro Mascagni. Una tristissima nube sull'orizzonte ormai rasserenato e che tutti si augurano debba ben presto svanire.

Il successo anche a Venezia

Venezia, 20, sera.

L'attesa per la « première » di *Isabeau* è vivissima. L'interesse per questo avvenimento artistico si è maggiormente acuito nel pubblico veneziano, anche in seguito alla questione sorta fra la nostra « Fenice » e la « Scala » di Milano sul diritto della prima rappresentazione della nuova opera di Mascagni. Fatto è che il teatro, nonostante i prezzi elevatissimi, è tutto venduto, e che stasera, ancor prima delle 18, molta gente si affollava agli ingressi del loggione e della platea, aspettando pazientemente le schiodature delle porte per occupare subito i migliori posti in piedi. Il principio dello spettacolo era annunciato per le ore 21 precise, ma il pubblico non s'impazienta e fino dalle 20.30 il teatro presenta un colpo d'occhio magnifico. La superba sala ha un aspetto imponente; non un posto vuoto. Tra la folla, elegantissima, si notano parecchie spiccate notabilità musicali, i critici di molti giornali italiani e stranieri, e nei palchetti rifulgono tutte le eleganze femminili della città e della regione.

Al suo apparire sullo scanno direttoriale, Mascagni è fatto segno ad un'imponente dimostrazione. Il gran pubblico, che gremisce dal basso all'alto la meravigliosa sala settecentesca, applaude freneticamente. L'applauso si prolunga, mentre il maestro ringrazia, inchinandosi. Subito dopo, quando Mascagni dà all'orchestra il segnale dell'attacco, si fa un profondo e religioso silenzio.

All'alzarsi della tela il pubblico ammira la splendida scena

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio lunedì 100 50.
— id. per fine corrente 100 45, 100 47 1/2, 100 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomi. 100 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 35.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 60 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 2 50: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 295, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 65, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1494 50.
» Banca Commerciale 878, 878 25, 877 75, 878.
» Bancaria Italiana 108 75, 109 25.
» Ferrovie Meridionali 641.
» Ferrovie Mediterranee 480.
» Conobbi Vicenza 129.
» Fiat 147, 147 25.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 ferrov. 447.
» Banca d'Italia 3,75 0/0 420.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 351 50.
» Ferrovie Meridionali 345 75.
» Vittorio Emanuele 302.
» Sarde C. 358.
» Sicule 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 512 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 488 50.

Mercato calmo e resistente; solo ribassato in reazione la Rendita.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 Gennaio 1912 — Ore 12,15.

Rendita italiana 3 50 (fine corrente) 100 45, 100 47 1/2, 100 50.
Rendita italiana 3 50 contanti (c. m.) 100,50.
Rendita italiana 3 50 cont. (c. m.) 100 30.
Azioni Banca d'Italia 1494 50, 1494 25, 1494 50.
» Banca Commerciale 878, 877 75, 878 25, 877 75, 877 50.
» Bancaria Italiana 108 75, 109 50, 109 25.
» Ferrovie Meridionali 641.
» Fiat-San Giorgio 75.
» Fiat 147, 147 25.
» Italia 80 50, 80.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Gennaio 1912 — Ore 17.

La settimana chiude ferma, banchi portori la ormai consueta mancanza di ogni attività.

Molto ferme e domandate le Fiat-San Giorgio e le Eridania.

Rendita 3 50 100 51 1/4, 100 50.
Azioni Banca d'Italia 1495 50, 1496.
» Banca Commerciale 878 50.
» Bancaria Italiana 108 25.
» Meridionali 631.
» Mediterranee 490.
» Conobbi 129.
» Fiat 147 25.
» Fiat-San Giorgio 77, 78, 78 50.
» Eridania 768, 770, 772, 773, 774, 776.

Prezzi nominali 20 gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 351 50
» » » Romane . . . 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 294 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 507 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . 508 —
» » » 5 0/0 . . . . 508 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . . 510 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 257 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 361 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 5 0 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 182 —
» » Bra-Cuneo-Casteg.-Mortara . 270 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Bardo (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 258 —
» » » C 2.a » 1882 »
Prestito nazionale città di Napoli 5 0/0 . . 108 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 500 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 348 65
» Second. Sardegna 511 —
» Garda, serie A 262 —
» » » B 245 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore. . 308 —
Società Tor. Tramvie Fs ovie Econ. 507 50
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ridar. Savoia 500 —
Napoli, imprese elet 466 —
Carb. di calcio Rosa 494 —
Prest. Prov. di Lucca 456 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 500 —
Istituto it. di Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 468 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 422 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Medid. — —
» » Second. Sarde 205 —
» » Sicule 472 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Sicilia 730 —
» » Piacenza (1. am.) 470 —
» » » (2. am.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvia — —
» Ferr. accessori 220 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:
Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 100 47 — 3d fine mese 100 1/2.
Mediterranee 492 50 — Credito Italiano 582 50 — Banco Commerciale 877 50 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banco d'Italia 1494 50 — Lanificio Rossi 1582 — Cotonificio Cantoni 995 — Navigazione Generale 399 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni stabili 318 — Azioni costruzioni Venete 152,50 — Acciaierie Terni 1484 — Compagnia Edison 831,75 — Savona 230 — Elba 215 — Ansaldo 231,50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 80,50 — Ferr. Meridionali 640,25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Inattivi. Continua il periodo di titoli del mercato, attendendosi forse l'intonazione dal dividendo della Banca d'Italia, che dicesi sarà stabilito lunedì. Mercato senza oscillazioni sebbene manovrato. l'Eridania su compre di altre piazze. Banca d'Italia da 1494 50 chiude a 1496; Commerciali da 879 a 879; Bancaria debole a 108 50. Nominali 1 ferroviari. Meno ferme le Rubattino. Raccattieri più sostenuti in chiusura. Eridania da 767 chiude a 772; Industria da 296 a 297; Terni sul 1485; Ansaldo sostenuto a 232; Elba e Savona passate da 214 a 220, rispettivamente. Rendita mezzo assorbita dal contante. Cambi invariati.

Rendita 100 50, 100 52 — Banca 1494 50, 1496 — Comit 878, 879 — Credito 582 50, 583 — Bancaria 108 50 — Meridionali 641 — Mittel 410 50, 418 50 — Rubattino 400, 396, 393 — Raffineria 364 50 — Industria 296, 297 — Eridania 768, 767, 770 772 — Terni 1485 — Armstrong 282, 283 — Elba 213, 215 — Savona 220 — Molini 213, 214 — Setificio 283 — Italo 81 — Banco Liguria 139 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 100 50 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 106 — Bancaria 109 — Meridionali 631 — Mediterranee 488 — Navigazione Generale 400 — Tramways 218 — Elba 216 — Ansaldo 230 50 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 180 — Antraconite 50 — Montecatini 99 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1447 — Condotte d'acqua 330 — Immobiliari 235 50 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 319 50 — Carburo 626 — Karka 314 50 — Concimi 127 50 — Azoto 134 — Soda 20 — Estrattive 48 — Montecatini 77 50 — Fondi rustici 172 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	20	19		20	19
Cred. Austr..	659 50	658	Mobiliare (Lloyd)	94 25	95 25
Londra	119 —	119 25	Rend. Austr.	96 70	96 70
Napoleoni	9 52	9 52	Id. in carta	93 75	93 75
Austriache	95 35	95 27	Union Bank	—	619 —
Ung. Austr. Ing.	1005	1005	Fr. Austr. ovo	1 12 25	112 —
Rend. d'oro	95 12	95 12	Fr. Austr. 4 0/0	90 50	90 10
Argenti	100 —	100 —	Id. Fr. 3 0/0	75 70	75 70
Cambio Parigi	95 42	95 35	Id. Fr. Banca Naz.	95 —	95 —
Id. Londra	241 65	241 60			

Tendenza calma.

Banca di Berlino.

	20	19		20	19
Cambi Londra	—	—	Cambi di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	119 25	119 87
Cambio Italia	—	99 80	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	804 87	805 25	Banca Com.	—	—
Banca Italiana	—	—	Banca Ital.	110 50	110 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	256 —	256 —
Cons. Franc.	91 50	91 50	Disconto	192 37	192 62
Rend. Turc	92 80	92 —	Schuckert	251 75	251 50
Obbl. Ferr. It.	71 —	70 75	Siemenskarten	300 37	300 —
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza debole.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 20 gennaio 1912.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 30 25 a 30 75; id. di Piemonte buoni mercantili, da 30 75 a 30 25; id. fini d'altre provenienze nazionali, da 30 50 a 31 50; id. esteri teneri di forza, da 31 25 a 32 25.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 a 23; id. mercantili da 19 a 20; id. esteri fini da 20 50 a 21 50; id. estori mercantili da 18 50 a 19 50; segale nazionali nuova da 23 a 23 50; id. estere da 23 50 a 24 50.

Mercato meticcato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint., da L. 42 50 a 43 50; farine di grano tenero, marca B superiore, da L. 38 50 a 39 50; farine di grano tenero marca B comune, da 37 50 a 38 50; semole di grano duro 4/8, da 44 25 a 46 25; farina di grano turco da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 17 a 18; cruschelli di grano tenero, da 15 a 17; farinaccio di grano tenero, da 17 a 18.

Mercato sempre sostenuto.

Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 20 a 25 50; id. estere da L. 24 a 24 50; id. estera, da 23 50 a 24; fave Sardegna-Sicilia nuove da 23 a 24; favette altre provenienze nazionali da 23 50 a 24; lupini estranei di Piemonte (Saluggia), da L. 36 a 38; id. estori nuovi da 46 a 52.

Avena e fave stazionarie.

Riso comitato Casalis, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 a 49 — Id. comitato Ostiglia, 2.a qualità, da L. 45 a 44, id. — Id. Camolino centrale 1.a qualità da L. 42 a 43 id. — Id. comitato Novarese, da L. 39 a 40 id. — Id. comitato giapponese, da L. 35 a 36, id. — Id. giapponese mercantile, da L. 32 a 33, id.

La Commissione pro cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 12 al 18 dicembre: (dalla compresa L. 0 10); Maggengo, a L. 1 05; Ricetta, L. 0 80; Terzuolo, L. 0 85.

Paglia nuova (dalle comprese in L. 3 00); al Mg. L. 0 55.

Marco rosa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 20 gennaio 1912

Greggie.

Titolo	1ª Marca	Extra 1° ord.	extra 1° ord. class.	2° ord.	2° ord. class.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	44 46	42 44	— —	— —	— —
12/14	44 46	43 44	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi nobili.

Titolo	1ª Marca	Extra 1. ord.	class.	2. ord.	2. ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	39 41	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	1ª Marca	Extra 1° ord.	extra 1° ord. class.	2° ord.	2° ord. class.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	53 56	— —	— —	— —	— —
19/21	5 52	— —	— —	— —	— —
20/22	50 51	47 48	46 47	— —	— —
22/24	50 51	47 48	46 47	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 2.o ordinario, L. 30, Piemonte.
Organzini 20/22 extra L. 46,75, »

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da 1. 0 25 a 0 00.
Bozzoli gialli reali da L. 0 — a 0 00.
Bozzoli incrociati chiusi da 1. 0 — a 0 00.

Ilanzi prodotti.

Doppi su greggi gialli L. 3 40 a 3 60.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccazione delle sete sist. Bertolio e C.
Operazioni dal 10 gennaio

Organzine	cani 11	Kg.	720,65
Trame	»	»	»
Greggia	»	»	551,50
Lizza	»	»	5367,50
Affinchi diversi	»	»	»
	Totale C. 27	Kg.	6639,65
dato ponte	» 4	»	304,01
Lizza ponte	»	»	»
	Totale C. 4	Kg.	304,01

Cani estratti nel mese e tutto oggi.

Stabilimenti	N. 344	Kg.	34521,40
Conti	» 8	»	304,01

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Il telefonano, 19. — Aggio dell'oro 0
Buenos Ayres, 19 — Cambi carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento a consegnarsi fr. 94 00.
Londra, 19 — Argento lingotti 25 — all'oncia. Standard di giornata. Disponibile 25 — all'oncia. Standard di domani.
Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 3/8 per oncia troy due titolo 0,9 fino millesimi.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
Borsa ufficiale — ore 15 chiusura.
Consolidato 3 1/2 % c. 100,40 — Id. fine mese 100,47 — Id. 3 1/2 % cont. 1902, 100,40 — Id. id. fine mese 100,45 — Ferr. Mediterranee 479 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 109 — Banca d'Italia 1496 — Lanificio Rossi 1582 — Cotonificio Cantoni 995 — Navigazione Generale 399 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni stabili 318 — Azioni costruzioni Venete 152,50 — Acciaierie Terni 1484 — Compagnia Edison 831,75 — Savona 230 — Elba 215 — Ansaldo 231,50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 80,50 — Ferr. Meridionali 640,25.

Borsa di Londra

Ci telefonano da Londra, 20, ore 18:
Consolidato 2 1/2 % 64 — Consolidato 4 % 84 1/4 — Rendita francese 96 1/4 — Rendita italiana 88 1/4 — Rendita spagnuola 89 1/4 — Prestito portoghese 64 1/4 — Rendita turca 92 1/4 — Prestito unificato egiziano 101 1/4 — Rendita austriaca 95 1/4 — Rendita russa 96 1/4 — Fondi brasiliani 63 1/4 — Fondi argentini 1887 oro 94 1/4 — Fondi argentini 1900 oro 94 1/4 — Fondi messicani 1899 oro 78 1/4 — Fondi messicani 1910 oro 78 1/4 — Fondi messicani 1910 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1899 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1904 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1908 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1909 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1910 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1911 carta 78 1/4 — Fondi messicani 1912 carta 78 1/4 — Fondi messicani

Appendice della *Stampa* (104

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Ai presagi, buoni o cattivi, Blomet non credeva: tanto meno quando si parlava di una canaglia della forza di Bordier. Questa insistenza risvegliò anzi i suoi sospetti.

L'aveva detto poco prima, Blomet. Egli era diffidente e adesso il dubbio di un malvagio colpo da parte dell'assassino d'Ivonne lo faceva stare all'erta.

— Vediamo, vecchio mio! — dichiarò senza reticenze Blomet. — Mi crederesti così cretino da prestar fede a queste tue storielle? Un uomo come te, un individuo tagliato apposta per la lotta, avrebbe paura di uno specchio infranto e di tre candele accese? Di' piuttosto che vuoi sbarazzarti di me! Ma io ho preso le mie precauzioni, sai! Conosco la manovra e so di non essermi sbagliato.

— Ma per dio, che credi tu dunque?

— Ti ho detto quello che credo! E ben chiaro, mi sembra. Dunque facciamo meno parole. Ti invito formalmente a non tergiversare più oltre, ma a consegnarmi quel che mi spetta. Là! Mettiamoci su quella panca e facciamo bene i conti.

— Come! Malgrado tutte le mie spiegazioni tu dubiti ancora?

— Mi immagino che è tardi e che per prepararti alla doppia emozione del tuo matrimonio e di quell'altra faccenda che tu sai... faresti meglio ad andartene a dormire nel tuo letto, piuttosto che correre le strade di Parigi con una fortuna sotto il braccio. E poi m'immagino che domani, malgrado la tua buona volontà, sarai occupato con la sposa fino all'ora della partenza e non troverai cinque minuti da consacrare al tuo fedele compare. Siccome questi cinque minuti li hai disponibili ora, impieghiamoli di buon accordo e finiamo in questione.

Il falso Keraniou comprese che Blomet lo sospettava di volergli giocare qualche brutto tiro. In realtà egli non ci pensava neppure.

— Sia! — gli dice. — poichè in hai fretta, finiamola!

Si avvicinano entrambi alla panca, vi si siedono. Il falso Keraniou apre la valigia e comincia col levarne la rivoltella. Al riflesso dell'acciaio, il diffidente Blomet ha indovinato che si tratta di un'arma.

Nel silenzio della notte s'ode uno scatto secco, come di chi arma il grilletto d'una pistola. Blomet si è messo dietro un albero vicino con un balzo e punta la sua rivoltella contro il falso Keraniou, il quale è sorpreso e spaventato.

— Se tu hai dei ghiribilli, ne ho anch'io, sai!

In quell'istante s'udì come un doppio grido soffocato.

— Non hai udito? — mormorò il falso Keraniou spaventato, alzando vivamente il capo.

— No: che c'è?

— Nulla... mi sarò ingannato, senza dubbio — rispose il miserabile.

Poi riprendendo un poco la sua calma:

— Toh! Mi pare che anche tu sia un poco pazzo, credendo che io ti voglia giocare qualche brutto tiro. Le precauzioni che ti mettono in sospetto non sono per te...

Così parlando il falso Keraniou ha posato sulla panca la rivoltella.

— Decisamente — egli prosegue — questa notte è cattiva per entrambi. Noi divaghiamo e ci allarmiamo come due fanciulli...

Il bandito ha frugato nella valigia, ne ha tratto fuori dei pacchi di titoli già preparati e li porge a Blomet, che si è avvicinato tenendosi tuttavia sulla difensiva.

— Prendi e verifica, cattivo soggetto! — gli dice il falso Keraniou.

— Hai un bel cercare di ammansarmi, ma non mi fido! — affermò Blomet. — Caro mio, tu hai un atteggiamento che farebbe aprir gli occhi anche ad una pattuglia di gendarmi, la gente meno oculata che esista al mondo. Posa il grazzolo e allontanati dalla panca. Non mi piace di aver gente ai fianchi quando faccio i miei conti.

Il falso Keraniou non potè reprimere un gesto sdegnoso di spalle ma ubbidì.

Comprendeva benissimo che Blomet non aveva tutti i torti di diffidare vedendolo così turbato. Il suo complice contò i titoli e biglietti di banca scrupolosamente e se li mise in tasca. Quando ebbe finito si rivolse al falso Keraniou:

— Sia bene: i conti esatti fanno i buoni amici. Noi siamo in regola.

Ma il bandito punto dagli ingiusti sospetti del suo compagno, volle prendersi la sua rivincita.

— Fiducia per fiducia, allora, mio caro Narciso. Io devo rendere dei conti al mio pupillo: fammi la ricevuta.

— Una ricevuta! Tu sei pazzo.

— Non sono pazzo... Sono prudente... come dicevi poco fa.

— Ma cosa vuoi che io, Blomet, ti rilasci la ricevuta d'un milione? Chi crederebbe? Bisognerebbe dare una spiegazione...

— Sarà molto facile. Tu hai scoperto l'eredità e ti sei occupato della faccenda? Ebbene si tratta di un patto precedentemente concluso. Tu hai fatto palpare quattro milioni a me ed a Giorgetto e noi ti abbiamo rilasciato in premio la quarta parte: ecco tutto. L'agenzia d'affari Narciso Blomet dichiara quindi di aver ricevuto come onorario, ecc., ecc.

— Sì: alla peggio è una spiegazione sufficiente. D'altronde non avrai bisogno di esibire la ricevuta. Te la manderò dunque...

— Quando sarò partito? — esclamò il falso Keraniou con ironia.

— Ma diavolo! Non ho nè carta nè calamaio nè penna... Chi poteva prevedere ciò.

— Io! E vi ho anche provveduto! Ecco qua!

E trasse dalla valigia una penna e un calamaio, di quelli tascabili che gli uomini d'affari usano spesso portare con sè.

— Sei un uomo preciso, tu! Solamente ecco che la luna scompare dietro le nubi! — esclamò Blomet. — Siccome non ho la vista dei gatti non saprei scrivere al buio!

Il falso Keraniou, che si divertiva adesso dell'imbarazzo di Narciso Blomet, si alzò verso un vestibolo prospiciente il parco e ritornò subito con una lampada da veglia.

— Ecco la luce! — disse, deponendola sopra la panca.

Blomet, possessore di una grossa somma, restava in guardia.

Era armato, e gli sembrava, del resto, che il volto di Keraniou fosse meno turbato di prima.

Prese la penna, e in fretta scrisse la ricevuta.

— Ecco! — disse egli. — Guarda se è in regola. E adesso buona sera.

— Allora, tu non vuoi restare neppure mezz'ora in mia compagnia? — chiese il miserabile, sardonicamente.

— Non questa notte: ho fretta di rientrare a casa. Sono atteso. Buona sera!

E Blomet aprì vivamente il cancello, e uscì nella strada, scomparendo in breve nella notte.

Il falso Keraniou si riaccostò alla panca, dove aveva deposto la valigia aperta, e cominciò a riordinarne gli oggetti.

— Quel povero diavolo di Narciso! — egli pensava. — Devo avergli fatto veramente paura. Ha creduto che volessi tentare un qualche colpo a suo danno. E' vero che egli non può comprendere il mio strano stato d'animo, che io stesso non riesco a spiegarmi. Forse che il mio cervello, così solido ed equilibrato, si guasterebbe al punto di farmi vedere dappertutto apparizioni ridicole e funesti presagi?

(Continua).

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI** CONTRO **CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e rendervi flessibili. Noi diciamo ovunque che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è simile a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal vizio nel sangue, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tristi presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da uno sottimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guariti degli ammalati. — Datevi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato dal vostro vicinato guarito da noi.

Ditemi qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione sorge ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio rivitalizzante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandervi in voi, e vedervi rinnovata l'inventiva colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? - Certamente! - Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti

Guarito da: **Nevrastenia cerebro-spinale con tristezza - Cefalea - Debolezza della circolazione - Nevralgia alle membra - Dolori di schiena.**

Villa d'Ogna (Bergamo).

Spett. Ditta Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

Sento il dovere di dichiararvi che mi trovo soddisfattissimo del vostro ELECTRO-VIGOR, perchè dopo un breve periodo di applicazioni, non sento più i dolori alle gambe, nè alle braccia, nè alla schiena; mangio con appetito, digerisco bene, dormo tranquillamente, mi sento scorrere la forza, l'energia di giorno in giorno, permettendomi così di lavorare senza fatica.

In una parola io godo una perfetta salute.

Pubblichi pure questa mia spontanea attestazione affinchè tanti ammalati che soffrono, come io ho sofferto, possano conoscere la vera efficacia del vostro ELECTRO-VIGOR.

Rimettendovi unito anche il mio ritratto mentre ringraziandovi infinitamente mi confermo Dev.mo PALAZZI STEFANO.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Gli ammalati che desiderano cominciare al più presto possibile la cura coll'ELECTRO-VIGOR, uniscano alla domanda del libro pure quella di inviare la descrizione dei loro mali e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.

Bisogno per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Cº.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Per chi desidera fare una pubblicità veramente efficace raccomandiamo una delle migliori Riviste Italiane

"varietas"

CASA E FAMIGLIA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direttori: GIANNINO ANTONA TRAVERSI e PASQUALE DE LUCA

Collaboratori: I migliori scrittori d'Italia

MILANO — (Via Petrarca, 4) — Anno IX

Nel 1912 questa elegante ed attraentissima Rivista, ch'è all'avanguardia delle più reputate del genere, emancipandosi dalla Casa Editrice per vivere di vita propria, troverà certo festosissima accoglienza presso le migliori famiglie italiane, sia per la sua veste ancora più smagliante della solita, sia per la varietà degli argomenti interessanti ogni classe di lettori, e sopra tutto per il magnifico premio artistico che offre a *tutti i suoi abbonati diretti*: un ampio quadro a colori dal Villa (cm. 66x100) del valore effettivo di 25 lire, mentre l'abbonamento annuo non costa che 5 lire più 35 centesimi per la spedizione del premio in rotolo raccomandato.

Un fascicolo separato, con copertina a colori e circa 100 illustrazioni centesimo 50.

Indirizzare richieste e cartolina-vaglia all'Amministrazione in via Petrarca, 4, Milano.

Chi desideri numeri di saggio, aggiunga alla richiesta un francobollo da 25 centesimi.

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta concessionaria

HAASENSTEIN & VOGLER

Torino, via Santa Teresa, 2, ed alle proprie Succursali in Italia ed all'Estero.

MOBILI artistici e comuni si acquistano e cambiano pezzi di conoscenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-24 via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-25. 161

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GILETTI Via Duca Genova, 6 205

TUBI GOMMA per gravano vini Macchine per imbottigl. Ricempi Bottiglie Travasatori automatici. GREGORIO BISSO Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 35, Torino. 226

Risparmio, economia Prima di fare acquisto di filati, calze o maglierie, rivolgersi ai Magazzini del F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ove si può comprare al dettaglio a PREZZO D'INGROSSO 2277

MASCHERE Parrucche, baffi, domino, barbe, ingrosso, dettaglio. — Via Bogino 11, cortile. 2122

AL LOTTO vincenti Lire 10,000 sempre mercè mio sistema infallibile. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 1435

DANARO presta anche a persone solide 6 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Eryenel, posta, Berlino, 47. 233

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Gioberti, N. 20, sotto in portiera a sinistra, Torino. 2037

SIG.na RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Manzini, 13, p. 1. 2260

SAVIGLIANO Collegio Civico Liceo - Ginnasio - Tecnico pubblici e accelerati. — Assistenza alunni in ogni epoca dell'anno. 2157 *Retiore Dott. G. B. RAMONINO.*

Grande Esposizione Mobili - Corso Dante, 40 FRATELLI GRAPPIO 2261

AL LOTTO mercè nuova scoperta, riscossi 500 mensili. Metodo L. 3. — Professore LUIGI APONTI, Montecreto (Benevento). 2263

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — Diuretico, calmante-astringente, sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alle Farmacie *Calofatmi*, Milano, angolo Piazzale Loderica. 30

QUALSIASI BLENORRAGIA (recente), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura smorzatore del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 6 giorni L. 6. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1459

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di *Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 2261 **Dott. G. Zoni** Dirett. Sez. Mal. Pelle - Via Nizza. Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 37, ore 13 1/2-15 1/2, 19-22.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 219 Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Gaffiari, 14. — Dalle 14 alle 17 e ieri., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO. Dalle ore 13 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 1305

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Sartorio, 9. 2148

Istituto Opeterapico Filiale Istituto Opeterapico, diretto dal Sanitario MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemie, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2ª dalle 9-10 12-13 17-19. 250

Sposi e Famiglie cedo a prezzo conveniente camera da letto e da pranzo, noce nuova. - Via Principe Tommaso, 12. 2271

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (cento cortile (ammessi) Casa di Confidenza 215

FRANCOBOLLI 30,000 diversi, garant. autent. Collezionisti chiedano splend. assort. 40-50 0/0 sotto qualsiasi catalogo. A. Weiss, Adlergasse, 6, Vienna I. Acquisti, cambi. 144

Pensione Partorienti in palazzina privata, con giardino — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14 - Visita ore 9-12 e 15-18. 2078 a

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza linea Venaria). 1348

Levatrice BRIGANTI, Ex assist. Cav. R. M. Pensione, ogni cura; segreto. Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 2172

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. rialz. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. 2046

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi moderati - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2º 2005

LEVATRICE Occulti (anestesia) approvata con segnalazione pubblica. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

Al 1° luglio 1912

Da subaffittare

VASTI LOCALI a piano terreno, divisibili, via Santa Teresa, n. 11 — Per schiarimenti rivolgersi lì. 1997

SARTORIA di Rocco Bajetto Membro della Giuria Esposizione 1911 Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pol Torino. Telef. 46-36 Specialità paletots leggeri e caldi Ogni genere di polifonie 2220 Stoffe nere per abiti da visita e società —(Confezione di prim'ordine)—

"DURABLE" la migliore Reticella Adoperata per l'illuminazione pubblica delle città: Torino, Alessandria, Vercelli, Pinerolo, Alba, Ivrea, Mondovì, Torre Pellice, Valenza, Tortona, Domo Mont., Fossano, Bevano, Spezia, Nervi, San Remo.

Della reticella «DURABLE» consumerete al più una reticella ogni lampada a gas in un anno. 318

In vendita presso tutti i gasisti di Torino e del Piemonte.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'occulto, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o sventare una jettatura, ammaliare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Mourgat*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 49

PERCHÈ VIVERE? triste, sulla miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto*, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalan, 68, *Rue Bonne Nouvelle*, Parigi.

SESTRI LEVANTE

(près de Gênes)

CASINO MUNICIPAL

CERCLE PRIVE' DES ETRANGERS

Attractions Sportives - Théâtre, Concerts, ecc.

CLIMAT IDÉAL

OUVERTURE DE LA SAISON D'HIVER LE 30 DECEMBRE 1911

IMPOTENZA VIRILE CURA SCIENTIFICA ESTERNA EFFETTO RAPIDO - CERTO PERMANENTE

DEBOLEZZA SESSUALE — DEFICIENTE SVILUPPO

Ripristina, rinforza, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali e rinforza l'organismo. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Chiedere a: Dr. N. PARKER Co. - Via Passorella, 3 - Milano. 2263

Appendice della *Stampa* (75

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Frattanto, Testa Dura, che brandiva sempre il coltellaccio da beccaio, ghignava, rivolto ai suoi bravacci:

— Amici, vedete che questo bel ragazzo sta chiudo gli occhi e sta per svenire come una pulzella che ha i vapori al cervello... Trippe del diavolo, stringgli qualche sale per rianimarlo.

I superstiti della masnada si slanciavano con salti di tigri sulla indebolita preda: ma di un sgrotto arrestarono.

Correttamente chiuso nell'elegante uniforme di ufficiale dei dragoni di Royal Guienne, col cappello in mano, grazioso, sorridente, era apparso un bellissimo giovane, il quale disse, con scherzosa ironia:

— Non vi dato questa pena, ragazzi! Io mi piglio di chiunque altro ciò che conviene per sollevare il signor cavaliere de l'Ormée.

— Il sire di Fontrailles! — sclamo Giacomo de l'Ormée, il cui viso si rischiarò subitamente di una espressione di viva gioia

— Il sire di Fontrailles! — balbettò Genoveffa, non credendo ai proprii occhi, che si drezzò di un salto come percorsa da una scarica elettrica.

Con quella stessa disinvoltura e quella stessa distinzione di andatura che avrebbe avuta a corte, il duca si avanzò sino presso la giovanetta e, inchinandolesi innanzi con una squisita cortesia:

— Madamigella! — le disse. — Degnatevi di gradire i miei rispetti e l'espressione dell'amicizia alla quale mi avete autorizzato...

Madamigella di Guirande non incapace di profferire una parola di accennare a un gesto.

Quella apparizione, quella risurrezione quasi, per così dire, di colui che poche ore prima aveva lasciato giacente in un lato di sofferenze, le sembrava il prodotto di un sogno, di un prodigio, che la immergeva in un'aura di stupore e di intontimento.

Pure, Fontrailles era là. Ed ecco come: quando, in preda alle indecisioni tormentatrici del suo cuore, madamigella di Guirande erasi recata sulla soglia, della camera del duca, questi riposava, è vero, ma in una di quelle sonnulenze in cui, benchè vaga, si conserva la nozione dell'ambiente.

Il ferito aveva percepito il lieve fruscio onde la gonna di Genoveffa aveva sfiorato l'uscio. Alla luce indecisa della lampada da notte, sotto le palpebre socchiuse, il suo sguardo aveva intravveduta la fine e slanciata figurina dell'adorata giovane, e poi, più distintamente, grazie al movimento ridestatosi della sua sensibilità, aveva sorpreso il sospiro, il singhiozzo onde alla sua volta aveva gemuto al momento della fuga precipitosa.

Allora, con quella perspicuità che si sveglia al contatto di un'idea fissa, aveva avuta l'intuizione, la chiaroveggenza, la certezza assoluta che il silenzio e la solitudine in cui era stato lasciato, nascondevano il segreto di qualche dolore, l'enigma di qualche sventura.

Da quel momento, le sue sofferenze fisiche erano come per prodigio del tutto dileguate, sotto lo stimolo dell'inquietudine, al punto che rinchiuse senza sforzo e balzare dal letto, a vestirsi, a camminare.

A passo lento, aveva percorsa la casa deserta, ma non vi aveva percepito alcun indizio che giustificasse le sue apprensioni a riguardo di madamigella di Guirande e del conte di Saint Ibal, quand'ecco, attraverso la stanza da studio del conte, il piede aveva calpestato un pezzo di carta gualcita e arrotolata a pallottola. Si era chinato e aveva letto il biglietto insidioso, che attirava Genoveffa a Charenton, nella casa della Piccinello.

A quella lettura, aveva simbigliamente sorriso.

— Benissimo! — mormorò. Ora capisco!... E mi piacerà cogliere l'occasione per dirozzinare i briganti, che hanno ordito questo grossolano e per me evidentissimo aggiunto...

Presa questa decisione, dopo aver quasi con civetteria completato il suo adornamento, uscì dalla casa del conte di Saint Ibal, varcò quella parte del parco che la separava dalla via maestra e si diresse difilato, senza titubanze, senza provare il menomo fastidio, alla volta della città.

Ma non potè procedere molto a lungo col passo svelto iniziale, giacchè la sovreccitazione nervosa, l'apprensione amorosa che lo aveva sino allora spinto a un'impresa in cui si trattava di salvare forse la vita, l'onore della sua adorata fanciulla e gli aveva dato forza sovrumana, cominciarono rapidamente a lasciarlo. Inoltre, sentì che la ferita alla spalla gli si riapriva e che sotto la camicia, all'altezza della ferita, gli scorreva un rivolo caldo, indizio di un'emorragia prodotta dalla sua attuale imprudenza.

Fortunatamente, nella via San Giacomo, dove aveva dovuto sedersi sovra un poggiuolo per riprender lena, la provvidenza passò a lui dinanzi sotto forma di una vettura di piazza.

Difatti, sin dal 1665, ad opera di tal Fiacre, il cui nome poi è stato immortalato, poichè è stato conferito alle vetture pubbliche non solo in Francia, ma in molte case dell'estero, esistevano questo genere di facile locomozione a buon prezzo; le carrozze di piazza, ai tempi della Fronda, erano già abbastanza diffuse in Parigi.

Avvertito, dunque, dal lume prodotto da un fanale piantato sovra una verga di ferro e dal rumore di ferramenta specialissime alle vetture pubbliche d'allora, il duca di Fontrailles aveva gridato al cocchiere del *fiacre*:

— Due pistole per te, se mi conduci!

Il cocchiere fermò la bestia e rispose allo sconosciuto rannicchiato sul poggiuolo quasi come un mendicante o un briaco:

— Oh! Oh! La somma è bella; ma l'avete poi nelle tasche?

Il duca di Fontrailles fè scinillare due grossi pezzi d'oro alla luce del fanale del *fiacre*. Poi gli disse:

— Aiutami a salire, poichè sono ferito.

Il cocchiere, esaminandolo meglio, vide che l'incognito era un elegantissimo giovane ufficiale, e si convinse subito di aver da fare con un gentiluomo di alto lignaggio.

Apprendendo che era ferito, ebbe un subitaneo slancio di tenerezza per lui, cosicchè con delicatissime, veramente amorevoli cure lo aiutò ad adagiarsi nella traballante carrozza.

Il duca era pallidissimo e prossimo a smarrire i sensi.

Il cocchiere gli disse:

— Illustre gentiluomo, ho per venire in aiuto di Vossignoria, qui presso, in via Fouarre, un nipote che è un grande ingegnaccio e studia medicina. Se permettete, vi condurrò da lui, perchè mi sembrate molto debole e bisognoso di pronto soccorso.

— Sì... — acconsentì con un fil di voce il nobilissimo giovane.

La carrozza si mise in moto con molta precauzione e cinque o sei minuti dopo si fermò arrestandosi ad una misera casupola, dove abitava il dottor Felice, il nipote dell'automedonte.

Il cocchiere entrò nella casa e ne uscì poco dopo in compagnia di un giovane assai male in arnese, ma dall'aspetto intelligentissimo.

Il duca era, frattanto, svenuto.

— Io dicevo io, che queste degno gentiluomo mi sembrava agli estremi!... — mormorò l'ottimo cocchiere all'orecchio del giovanissimo seguace d'Esculapio.

Con rapide e delicate mosse, questi pose a nudo la ferita.

— Fatemi lume zio! — disse.

Lo zio staccò il fanale dalla portica issata avanti alla sua vettura e ne fè convergere il chiarore sulla spalla del ferito.

— Giorno di Dio! — Quale sfilfilata!... Non v'ha dubbio che questo gentiluomo è stato assalito da malandrini, che lo han colto alle spalle!...

Il giovane medico e chirurgo trasse da una sua borsetta una sottile sonda di acciaio e, freddamente, esplorò la ferita.

— Nessun organo essenziale è leso! — concluse tra sè. — Lo svenimento è dovuto alla sola perdita del sangue ed è passeggera.

Indi, seguendo il metodo additato dal grande Ambrogio Paré, chirurgo di Carlo IX, praticò allacciamenti e suture, con un'abilità eccezionale, riuscendo subito a chiudere l'emorragia.

Poco dopo, il duca di Fontrailles riprese conoscenza.

— Signore, — disse gli il dotto ed esperto giovane chirurgo, il quale aveva nome Felice. — La grave imprudenza che avete commessa ritarderà di alcuni giorni la vostra guarigione. Dovete rincasare.

— Caro dottore, — gli rispose il duca. — mi serberò la maggior riconoscenza per le vostre efficaci cure e pel vostro eccellente consiglio; ma vi prometto di compensare le une e di non seguire la vostra prescrizione.

— Pure, signore, vi prevengo che, non rincasando immediatamente e non rimettendovi subito a letto, vi esporrete a possibili gravissime complicazioni.

— Mio carissimo amico, la vostra giovinezza consentirà, spero, in quello che la vostra scienza inesorabilmente condanna. Se voi amasto una giovane e la sapeste in pericolo, che fareste se anche un medico severamente vi prescrivesse di correre a rinserrarvi a letto?

E, mentre il giovanissimo medico cercava a rispondere, il duca insinuò: *(Continua).*